

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/10/2020	2	Chi non rispetta le regole Covid va denunciato <i>Guido Bandera</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/10/2020	3	Nuovi lockdown. Ma la scuola dice no = Le scuole superiori devono restare aperte <i>Veronica Passeri</i> Studenti, genitori e prof contro le Regioni	6
AVVENIRE	23/10/2020	10	Contagi e morti, la conta infinita <i>Viviana Daloiso</i>	8
AVVENIRE	23/10/2020	11	Per la Germania il giorno più nero dall'inizio del coronavirus <i>Vincenzo Savignano</i>	10
AVVENIRE	23/10/2020	25	L'Icustrain, treno "spaziale" anti Covid-19 <i>Nicola La Vacca</i>	11
AVVENIRE	23/10/2020	26	Contratti pubblici fermati dal Covid-19 <i>Redazione</i>	12
CONQUISTE DEL LAVORO	23/10/2020	2	Assunzioni, pesa l'effetto Covid <i>G. G.</i>	13
CONQUISTE DEL LAVORO	23/10/2020	3	Bce: il rischio Covid frena la ripresa economica <i>Rodolfo Ricci</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	23/10/2020	3	Coprifuoco alle 21 in tutta Italia se tra sette giorni non frenano i contagi <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	23/10/2020	8	Intervista a Nicola Magrini - Io, capo dell'Aifa, ho preso il Covid per un'imprudenza <i>Margherita De Bac</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	23/10/2020	13	Lockdown parziale in Slovacchia (e test per tutta la popolazione) <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLA SERA SETTE	23/10/2020	77	Lasciarsi ai tempi del Covid Soli, a casa, a elaborare l'addio <i>Chiara Gamberale</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	23/10/2020	2	Tutti all'assalto della scuola Azzolina resiste, il Cts pure = Scuola, l'ultima battaglia: le pressioni per richiuderla <i>Paola Zanca</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	23/10/2020	5	Intervista a Ranieri Guerra - "Un lockdown oggi causerebbe rivolte armate: evitiamolo" = "Il lockdown provocherebbe rivolte armate: evitiamolo" <i>Giampiero Calapà</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	23/10/2020	16	I media portoghesi: "Cristiano Ronaldo è risultato ancora positivo al Covid-19" <i>Redazione</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	23/10/2020	20	Covid governo ladro = Covid governo ladro <i>Marco Travaglio</i>	24
FOGLIO	23/10/2020	6	In Belgio va malissimo, tra messaggi contraddittori e nove ministri della Sanità per il Covid <i>David Carretta</i>	26
FOGLIO	23/10/2020	6	Il Covid e le vite degli altri. Troppe favole e false promesse <i>Enrico Bucci</i>	28
FOGLIO	23/10/2020	7	Intervista a Beatrice Lorenzin - Quattro idee per agire subito ed evitare lockdown altrimenti inevitabili. Chiacchiere con Lorenzin, ex ministro in attesa di tampone negativo = Come passare dalla fase delle colpe a quella delle soluzioni? Idee anti lockd <i>Claudio Cerasa</i>	29
FOGLIO	23/10/2020	9	Non lasciamo indietro i malati non Covid <i>Rosaria Iardino</i>	31
FOGLIO	23/10/2020	10	Intervista a Giovanni Spera - Lockdown e nuove abitudini. Anche l'alimentazione serve a combattere il Covid <i>Redazione</i>	32
GIORNALE	23/10/2020	6	La Sardegna corre verso un lockdown <i>Lodovica Bulian</i>	33
INTERNAZIONALE	23/10/2020	31	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	34
INTERNAZIONALE	23/10/2020	33	Di nuovo in lockdown <i>Redazione</i>	35
INTERNAZIONALE	23/10/2020	44	Una ventata d'aria contro il covid-19 <i>Corinna Schöps</i>	36
ITALIA OGGI	23/10/2020	12	Dopo 215 giorni di lockdown l'Argentina resta in emergenza = Dopo 215 giorni di lockdown (record mondiale) l'Argentina è il paese più infettato. Non solo, aumentano anche i denutriti e i morti di fame <i>Riccardo Ruggeri</i>	39
ITALIA OGGI	23/10/2020	14	Covid, chi ha il gruppo sanguigno 0 rischia il 20% in meno di contagiarsi Covid, chi ha il gruppo sanguigno 0 rischia il 20% in meno di contagiarsi <i>Angelica Ratti</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-10-2020

ITALIA OGGI	23/10/2020	15	Influenza di Hong-Kong, pandemia senza lockdown <i>Redazione</i>	41
ITALIA OGGI	23/10/2020	20	I piccoli editori uniti in vista di un nuovo lockdown = I piccoli editori fanno sistema <i>Marco A. Capisani</i>	42
ITALIA OGGI	23/10/2020	30	Bonus bebè ai medici, aiuti anti-Covid ai legali <i>Simona D'alesio</i>	43
LEGGO	23/10/2020	2	Covid, 7 giorni da paura = Ieri 16.079 nuovi casi con 170.392 test Speranza: Tamponi anche in farmacia <i>Simone Pierini</i>	44
MESSAGGERO	23/10/2020	2	Intervista a Fabrizio Pregliasco - Se l'indice arrivasse a 2 ci sarebbe solo il lockdown Ma siamo ancora in tempo <i>Graziella Melini</i>	45
MESSAGGERO	23/10/2020	7	La lotta al Coronavirus Potenziati i tracciamenti tamponi rapidi in farmacia <i>Valentina Arcovio</i>	46
MESSAGGERO	23/10/2020	22	Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate = Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate <i>Luca Ricolfi</i>	47
METRO	23/10/2020	2	Francia e Spagna oltre la soglia del milione di casi di Covid-19 <i>Redazione</i>	49
NOTIZIA GIORNALE	23/10/2020	2	Oltre 16mila contagi e Conte promette sforzi per evitare il lockdown = Superati i sedicimila contagi La seconda ondata è uno tsunami <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	50
NOTIZIA GIORNALE	23/10/2020	4	Dall'estate spericolata all'autunno in lockdown <i>Laura Tecce</i>	52
REPUBBLICA	23/10/2020	3	I dieci giorni della verità = Dieci giorni per decidere il lockdown morbido Le linee di Conte e Speranza <i>Tommaso Ciriaco</i>	53
REPUBBLICA	23/10/2020	10	Malati in 19 tra ospiti e personale Al Trivulzio il Covid fa di nuovo paura 9 <i>Alessandra Alessandra Corica Corica</i>	55
SOLE 24 ORE	23/10/2020	6	Covid, torna la paura in Borsa Che fare con titoli, bond e conti <i>Andrea Gennai</i>	56
SOLE 24 ORE	23/10/2020	11	Covid, 2mila volontari per i tracciamenti Pronti nuovi blocchi = Boccia: 2mila operatori per il tracciamento <i>Barbara Fiammeri</i>	57
SOLE 24 ORE	23/10/2020	16	Human mobility per tracciare i contatti in aziende e stadi LAPPANTI COVID 19 <i>Cristina Casadei</i>	59
SOLE 24 ORE	23/10/2020	16	Da Università di Padova e Beghelli il sanificatore d'aria anti Covid <i>Antonio Larizza</i>	61
SOLE 24 ORE	23/10/2020	23	Tutti connessi con il lockdown ma i ricavi delle tlc scendono <i>Antonella Olivieri</i>	62
SOLE 24 ORE	23/10/2020	34	Clienti del fashion sempre più digitali nell'era del Covid = La qualità consola i clienti del fashion sempre più digitali <i>Marta Casadei</i>	64
SOLE 24 ORE INSERTI	23/10/2020	11	Il digitale nella lotta a Covid, Crisanti ospite a Digitalmeet <i>Redazione</i>	65
STAMPA	23/10/2020	4	SI cercano duemila cacciatori di Virus Le Regioni verso nuove chiusure <i>Paolo Russo</i>	66
SECOLO D'ITALIA	23/10/2020	1	Sarà lockdown <i>Valter Delle Donne</i>	67
VENERDÌ DI REPUBBLICA	23/10/2020	57	Il coronavirus cavalca le particelle inquinanti <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Coronavirus, coprifuoco e Dad, ecco in quali regioni - <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Unep, il Mediterraneo sta andando incontro a danni irreversibili <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Undici regioni italiane fra le zone a rischio per la Germania <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Ingv, le acque sotterranee dell'Appennino segnalano i terremoti <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Cnsas Fvg: conclusi due interventi nel triestino <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Coronavirus, 14 ospiti e 5 dipendenti contagiati al Trivulzio di Milano <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Coronavirus, arrivano test rapidi in farmacia e task force di tracciatori <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 22 ottobre <i>Redazione</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-10-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/10/2020	1	LIFE PrepAIR premiato tra i migliori progetti in ambito europeo <i>Redazione</i>	78
adnkronos.com	22/10/2020	1	Covid, lunghe file per i tamponi: cosa succede <i>Redazione</i>	79
ansa.it	22/10/2020	1	Maltempo: stato emergenza Liguria, primi 7 mln per Imperia - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	80
ansa.it	22/10/2020	1	Covid: Toti, collaborazione minoranze indispensabile - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	81
repubblica.it	22/10/2020	1	Sardegna, in arrivo 15 giorni di lockdown - la Repubblica <i>Redazione</i>	82
repubblica.it	22/10/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 22 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	83
repubblica.it	22/10/2020	1	Nella babele dei numeri sul Coronavirus: ecco perché non è mai come sembra - la Repubblica <i>Redazione</i>	87
repubblica.it	22/10/2020	1	Governo, al via il Cdm. All'ordine del giorno anche stati di emergenza per il maltempo - la Repubblica <i>Redazione</i>	89
corriere.it	22/10/2020	1	Covid, Gimbe: La politica non ha una strategia per contenere la seconda ondata <i>Redazione Online</i>	90
corriere.it	23/10/2020	1	Nuovo lockdown in Italia o coprifuoco alle 21 se tra 7 giorni non frenano i contagi <i>Nn</i>	92
corriere.it	22/10/2020	1	Io, capo dell' Agenzia del farmaco, ho preso il Covid per un' imprudenza <i>Margherita De Bac</i>	93
ilmessaggero.it	23/10/2020	1	Acquaroli: scuole, bus, locali, centri commerciali: ecco tutte le nuove regole del presidente. Un altro lockdown sarebbe disastroso /Scarica l' ordinanza <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	22/10/2020	1	Covid, Speranza: Tamponi rapidi in farmacia. Parte la sperimentazione <i>Redazione</i>	97
lastampa.it	23/10/2020	1	Ricoveri e contagi, una progressione del 10% ogni giorno <i>Redazione</i>	98
lastampa.it	22/10/2020	1	Coronavirus, Speranza: "Test rapidi in farmacia". Pronto anche il bando per 2 mila nuovi operatori destinati al tracciamento <i>Redazione</i>	99
lastampa.it	22/10/2020	1	Test rapidi per il Covid, la Regione ne ha destinati 55 mila al Novarese: "In consegna i primi 4.850" <i>Redazione</i>	101
ilfattoquotidiano.it	22/10/2020	1	Coronavirus, la diretta - Toscana, allo studio restrizioni su centri commerciali e trasporti. Marche: didattica a distanza alle superiori <i>Redazione</i>	102
italiaoggi.it	22/10/2020	1	Regioni, coprifuoco anche nel Lazio e Basilicata. Oggi consiglio dei ministri <i>Redazione</i>	106
agenparl.eu	23/10/2020	1	Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese 22 ottobre 2020 <i>Redazione</i>	108
agenparl.eu	22/10/2020	1	Coronavirus, cresce curva contagio in Calabria: +187 nuovi casi <i>Redazione</i>	109
agenparl.eu	22/10/2020	1	Campania: da venerdì blocco attività e spostamenti dalle 23 alle 5 del mattino <i>Redazione</i>	110
agenparl.eu	23/10/2020	1	CENTRALE OPERATIVA COMUNALE - (C.O.C.) EMERGENZA CORONAVIRUS BUSSOLENO news sito del Comune <i>Redazione</i>	111
DISCUSSIONE	23/10/2020	3	I medici reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asl = I medici reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asl <i>Maurizio Piccinino</i>	113
DISCUSSIONE	23/10/2020	3	Luca Zaia: "Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo" = Luca Zaia: "Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo" <i>Barbara Braghin</i>	115
DOMANI	23/10/2020	3	Anziani soli, impauriti e ai margini Così il Covid ha stravolto le loro vite <i>Sara Della Bella</i>	117
DOMANI	23/10/2020	4	Per capire come andranno i contagi guardate il tasso di tamponi positivi <i>Filippo Teoldi</i>	119
DOMANI	23/10/2020	6	Il Covid blocca i parlamenti Bruxelles vota a distanza A Roma si discute ancora <i>Daniela Preziosi Lisa Di Giuseppe</i>	121
DUBBIO	23/10/2020	2	Scuola, è scontro tra governo, regioni e comuni. I virologi: così sarà lockdown = I virologi tutti d' accordo: ora misure drastiche o sarà di nuovo lockdown <i>Valentina Stella</i>	123

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-10-2020

DUBBIO	23/10/2020	14	Furlan: Il blocco dei licenziamenti va prorogato con la Cassa Covid <i>Caro Forte</i>	125
imgpress.it	22/10/2020	1	No a misure più restrittive a Cagliari, ma appello al rispetto delle norme anti Covid-19 <i>Redazione</i>	126
left.it	23/10/2020	1	Alessandro Vergallo (Aaroi-Emac): In terapia intensiva mancano 3mila medici <i>Redazione</i>	127
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	23/10/2020	2	Governatori flop, come perdere 7 mesi e farsi nuovamente fregare dal Covid = Il flop dei governatori come regalare 7 mesi al virus <i>Claudio Marincola</i>	128
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	23/10/2020	3	Milano può diventare la nuova Bergamo = Il Covid all' assalto di Milano I medici preparano la battaglia <i>Michelangelo Bonessa</i>	130
VERITÀ	23/10/2020	4	La veloce marcia verso il lockdown Primo passo: isolare le Regioni <i>Daniele Capezzone</i>	132

Chi non rispetta le regole Covid va denunciato

[Guido Bandera]

Guido Bandera onoscogjà le obiezioni: si lede la libertà altrui, rare la spia non è giusto, non è elegante e soprattutto occpatevi un po' degli affari vostri. E poi c'è pure la vecchia storia della trave e della pagliuzza nell'occhio. Lo so, razionalmente: ha ragione Paolo Tiramani, sindaco leghista di Borgosesia, nel Vercellese, che ha varato il regolamento anti-delatori perché in Comune piovevano decine di segnalazioni di feste inesistenti da vicini in vena di vendetta. Chi ti ruba il parcheggio, chi scuote la È giusto fare la spia? / 1 tovaglia dal balcone, chi passeggia coi tacchi alle due di notte: le liti fra condòmini, si sa, sono forse - insieme all'infedeltà coniugale - fra le prime cause mondiali di intasamento dei tribunali. Quindi è giusto evitare gli eccessi. Eppure, è inevitabile che a questo punto del discorso arrivi un "ma", l'eccezione alla regola del "vivi e lascia vivere". Sì, perché a tè che hai passato l'estate in orgiastiche grigliate fra decine di amici di cràpula senza alcuna precauzione, a tè che hai più congiunti da incontrare senza mascherina di un patriarca biblico, a tè che non hai mai rispettato il distanziamento neppure nel deserto e che ti sei scoperto emulo di Mennea solo durante il lockdown, vorrei dire che non sono obbligato a incontrarti sul pianerottolo libero di fiatarmi addosso, non sono tenuto a correre i rischi che tu (non o) decidi di assumerti per chi potresti infettare. Non puoi stupirti se qualcuno telefonerà per lamentarsi di tè. Non siamo tenuti a correre i rischi che altri decidono di assumersi, senza cura per i loro vicini Il sindaco di Borgosesia Paolo Tiramani: multeremo chi denuncia i vicini di casa per assembramenti poi risultati non veri -tit_org-

Nuovi lockdown. Ma la scuola dice no = Le scuole superiori devono restare aperte Studenti, genitori e prof contro le Regioni

[Veronica Passeri]

Nuovi lockdown. Ma la scuola dice Regioni in ordine sparso, il governo pensa a una stretta valida per tutti. Grandi città a rischio, incubo zona rossa a Milano gg Prof, famiglie e studenti contro la didattica a distanza. L'infettivologo: sui bus affollati la mascherina non preserva dal virus à ãđ.ç. 4.5 Le scuole superiori devono restare aperte Studenti, genitori e prof contro le Region La didattica a distanza decisa da Lombardia e Campania nel mirino del ministro Azzolina. Anche il sindaco di Milano attacca Fonte Il governatore replica: Decisione presa seguendo le indicazioni del Cts. Chi non è d'accordo può impugnare l'ordinanz, di Veronica Passeri ROMA Sulla scuola lo scontro corre sul filo - con connessioni peraltro non sempre funzionanti - della didattica a distanza. Che poco più di un mese e mezzo fa, all'apertura della scuola, sembrava non dovesse più tornare in campo e che, invece, da lunedì sarà realtà per gli studenti delle superiori della Lombardia, mentre in Campania tutte le scuole restano chiuse fino a fine mese. Nelle Marche è stata firmata un'ordinanza che dalla mezzanotte prevede la didattica a distanza per l' 50% degli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori. Ma alla decisione dei governatori Attilio Fontana e Vincenzo De Luca, firmatari delle ordinanze che prevedono misure ancora più restrittive per arginare il contagio da Coronavirus, si ribellano un po' tutti. Il mondo della scuola, le famiglie, i sindacati, gli stessi sindacidila no e Napoli e la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, tutti uniti contro la chiusura della scuola in presenza, servizio essenziale da lasciare in piedi cercando altrove - sul banco degli imputati c'è il trasporto pubblico - i comportamenti o le situazioni responsabili della crescita dei contagi. La ministra è convinta che per evitare danni all'apprendimento di un'intera generazione si debba fare qualsiasi cosa per mantenere le nostre scuole aperte assicurando la sicurezza dei cittadini e insieme il diritto all'istruzione. Da qui l'invito della titolare del ministero di viale Trastevere alla Regione Lombardia a trovare soluzioni differenti rispetto alla didattica a distanza che nella regione scatterà da lunedì prossimo nelle scuole superiori. Ma il governatore Attilio Fontana, che ha mandato alla ministra una lettera di risposta formale, tiene il punto e lancia la sfida: le misure prese, visti i dati relativi alla curva epidemiológica correlati anche alla situazione del trasporto pubblico locale, sono necessarie e stringenti ma se il ministro reputa eccessivi e non idonei i nostri provvedimenti può impugnarli. E a chi accusa governatori prò chiusure di sacrificare la scuola invece di concentrarsi sui trasporti pubblici Fontana risponde di aver fatto presente più volte al governo le difficoltà del Tpl presentando istanze rimaste inascoltate. Il sindaco di Milano Beppe Sala sta con la ministra e critica [Or dinanza sottolineando che il provvedimento non è stato discusso con i sindaci e che non ha senso in questo momento la Dad, bisogna alternare didattica a distanza e presenza nelle scuole, così deve essere per tutti gli ordini di scuole. Nei giorni scorsi anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha criticato la chiusura delle scuole in Campania parlando di resa e accusando la Regione di aver fatto poco in questi mesi. Contrario anche il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli secondo il quale i questi mesi la scuola sicuramente ha preso molti provvedimenti, alcuni condivisibili altri meno, però è stato fatto tanto. Mentre gli altri sistemi cosa hanno fatto? Ad esempio le asi non sono più in grado di tracciare i casi di positivi scoperti a scuola oppure per quanto riguarda il trasporto non è stato comprato un solo autobus. Ma adesso ci dicono che, siccome tutti questi sistemi non funzionano, allora bisogna tenere i ragazzi a casa. Qualcosa non torna. Peraltro, attaccano i presidi, l'uso integrato ed equilibrato della didattica a distanza è una decisione va presa dalle singole scuole che sono autonome e che la Costituzione salvaguarda nella loro autonomia. RIPRODUZIONE RISERVATA > PRESIDI Lo stop è assurdo Abbiamo fatto tanto, mentre il settore dei trasporti è rimasto fermo LA LETTERA DEL MINISTRO Troppo facile chiudere gli istituti, vanno trovate altre soluzioni rispetto alle lezioni dal pc HANNO DETTO I primi cittadini: Noi, all'oscuro Fontana Avevo disposto la didattica a distanza 'mista', ma il rapido aggravamento del quadro epidemiológico in Lombardia - ha detto il governatore Attilio Fontana -

mi ha costretto a ripensarci. Il sindaco di Milano è contrario all'ordinanza firmata mercoledì da Fontana; Non ha senso in questo momento. Bisogna spiegare -alternare didattica a distanza e presenza nelle scuole @Gori Lo stop delle superiori e l'attivazione della didattica a distanza non sono stati concordati con i primi cittadini. C'è stato un malinteso. Chiedo - ha detto il sindaco di Bergamo Giorgio Gori - di tornare a discuterne. Una mamma protesta contro la disorganizzazione del mondo della scuola -tit_org- Nuovi lockdown. Ma la scuola dice no. Le scuole superiori devono restare aperte. Studenti, genitori e prof contro le Regioni

Contagi e morti, la conta infinita

Altri 16mila casi in 24 ore (con meno tamponi) e 136 vittime. Le terapie intensive sfiorano quota mille In Lombardia un quarto dei nuovi positivi, ma il Sud trema. Speranza: Test rapidi nelle farmacie

[Viviana Daliso]

Coronavirus: 'epidemia Contagi e morti, la conta infinita Altri 16.079 casi in 24 ore (con meno tamponi) e 136 vittime. Le terapie intensive sfiorano quota mille In Lombardia un quarto dei nuovi positivi, ma è Sud trema. Speranza: Test rapidi nelle farmacie

VIVIANA DALISO Non ci sono buone notizie, per l'ennesima volta, nel Bollettino quotidiano del ministero della Salute che fotografa la curva dell'epidemia italiana da coronavirus. Anzi, a guardare bene i dati - la sensazione è comune a tutti gli esperti - le cose potrebbero ancora peggiorare, molto, prima di vedere gli effetti delle misure restrittive che affannosamente governo e Regioni hanno preso (o stanno prendendo) in queste ore. Crescono, inesorabilmente, i nuovi contagi: altri 16.079 in un giorno (mercoledì erano stati 15.199) a fronte di una leggera flessione del numero di tamponi (poco più di 170mila contro i quasi 178mila del giorno precedente). Con quel rapporto test/positivi, determinante per interpretare l'andamento reale delle infezioni, che segna un nuovo record: 9% guardando al totale dei tamponi processati (dall'8,5% di mercoledì), 15,3% se si escludono quelli di controllo e si considerano le persone che per la prima volta si sono sottoposte all'esame (dal 14,2%). Significa, per intendersi, che su 100 persone più di 15 oggi risultano positive al Covid (1,5 ogni IO): la possibilità concreta di incontrare il virus sulla propria strada, al supermercato o sui mezzi pubblici, è insomma molto alta. Questi stessi valori diventano impressionanti se si guarda alla situazione della sola Lombardia, ancora una volta la Regione più colpita, con 4.125 nuovi casi in un giorno (un quarto di quelli nazionali). Qui il rapporto test/positivi è rispettivamente dell'1,5% nel primo caso e addirittura del 19% nel secondo, con la situazione a dir poco esplosiva di Milano (oltre 2mila casi ieri, di cui quasi mille in città). E poco importa a questo punto che la percentuale di chi è asintomatico, o pauci sintomatico, sia ancora ferma abbondantemente - e ovunque - sopra il 90%. Più aumentano i casi, più aumentano in termini numerici i ricoveri: 992 quelli in terapia intensiva (di cui 156 in Lombardia e 131 nel Lazio, le due situazioni più difficili), quasi 10mila quelli negli altri reparti, con gli ospedali che giorno dopo giorno si trovano sempre più sotto pressione. C'è poco tempo, a questo ritmo di crescita, prima che la situazione diventi ingestibile: 2.300 il tetto massimo nuove rianimazioni perché scatti l'allarme rosso, quello che sulla carta dovrebbe sancire la necessità di rimettere il Paese in lockdown. A colpi di 60 posti occupati al giorno, la soglia potrebbe essere raggiunta già alla metà di novembre (e la previsione è ottimistica). Col numero di decessi destinato a tornare a livelli drammatici: solo ieri sono stati 136, contro i 127 del giorno precedente. Ma il dato forse più preoccupante è quello della graduale diffusione del virus su tutto il territorio, nessuna Regione esclusa. Fatta eccezione per Campania e Lombardia, le prime ad essere investite dalla seconda ondata dell'epidemia, i numeri sono in forte e costante crescita ovunque: dalla sempre virtuosa Toscana (che ieri è balzata da 866 casi a 1.145) alla Sicilia [da 562 a 796 in un giorno], dalla Puglia [485] al Friuli [ben 306], dall'Umbria [407] alla Calabria [187]. Unico dato in controtendenza, almeno ieri, quello dell'Abruzzo: che a fronte di uno sforzo impressionante in termini di tracciamento (quasi raddoppiati i tamponi, da 5mila a 5.510) ha registrato una leggera diminuzione dei positivi (da 252 a 220). Ecco perché, ordinanze e Dpcm a parte, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha deciso di tentare la carta (tardiva) di una mini-riorganizzazione del sistema sanitario volta a potenziare il sistema di tracciamento dei casi, al momento saltato praticamente dappertutto. Largo ai tamponi rapidi in farmacia dunque (grazie a una convenzione coi medici di base), sul modello di quanto sta avvenendo già in Alto Adige, visto che quelli "supplementari" procurati dal commiss

ario Arcuri richiederebbe uno sforzo in termini di risorse che in questo momento i soli ospedali non potrebbero più sostenere. Ed è pronto anche un bando della Protezione civile per duemila operatori da inviare nelle ASL: un "contingente" che dovrebbe potenziare le reti sanitarie interne e rafforzare, nuovamente, le operazioni di tracciamento.

IL PUNTO Altra giornata nera sul fronte dell'epidemia; cresce ovunque la pressione sugli ospedali, con quasi 10mila ricoveri da Covid. Dati in forte crescita nel Mezzogiorno. La "mossa" del ministro -tit_org-

Per la Germania il giorno più nero dall'inizio del coronavirus

[Vincenzo Savignano]

PREOCCUPAZIONE NEL PAESE CONSIDERATO SINORA UN BALUARDO Per la Germania il giorno più nero dall'inizio del coronavirus VINCENZO SAVIGNANO Seri/no Si incrina il baluardo tedesco. La Germania finora, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità? era il Paese europeo che ha fronteggiato meglio la pandemia? ma i numeri iniziano ad essere molto preoccupanti, ha sottolineato ieri Lothar Wieler, il direttore del Robert Koch Institut, l'ente federale governativo che segue l'andamento del coronavirus nel Paese. In 24 ore 11.287 contagi, un salto di quasi 4.000 casi rispetto alla rilevazione del giorno precedente (7,595). Non era mai accaduto dall'inizio della pandemia e credo che i contagi siano destinati a salire, ha ammesso Wieler. L'Rki ha poi indicato 11 regioni e una provincia italiane fra le zone a rischio di provenienza. In 24 ore superati gli undicimila colpiti. In vista chiusure localizzate e lockdown dopo le 23 Quarantena per chi arriva da 11 regioni italiane per chi arriva in Germania, Si tratta di Val d'Aosta, Umbria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Sardegna e della provincia di Bolzano. Per chi entra in Germania dalle aree dichiarate a rischio scatta l'obbligo di quarantena. Gran parte dei distretti federali hanno ormai superato la soglia limite fissata dall'esecutivo dei 50 casi alla settimana per 100.000 abitanti. Si sta pensando a chiusure localizzate e ad un coprifuoco dopo le 23 nelle principali città del Paese e in molti Länder si attende con preoccupazione la ripresa delle scuole dopo le ferie autunnali. Ieri - ha sottolineato il quotidiano Bild - è stata la giornata peggiore per la Germania da quando ha avuto inizio la pandemia. Alcuni esperti e virologi sono anche preoccupati dall'aumento della percentuale di positivi rispetto al numero dei tamponi. Da settembre ogni settimana vengono effettuati in media 1,2 milioni di tamponi, ma il tasso di positività è salito dallo 0,75 al 3,63. In aumento anche i morti, ieri sono stati 30, il giorno precedente 47, in totale dall'inizio della pandemia i decessi sono 9.905. Dati allarmanti ha aggiunto Wieler - ma confido ancora nel nostro sistema sanitario. Secondo media ed esperti, il grande punto di forza della Germania nella lotta al coronavirus è proprio l'efficienza del sistema sanitario, sostenuto da tutti i contribuenti e lavoratori che versano ogni mese, tramite il loro datore di lavoro o privatamente, una quota al sistema sanitario in base al proprio guadagno netto annuale. In tutti i principali centri abitati c'è almeno un grande ospedale e dalle pubbliche per quartiere. Sono ancora oltre 8.400 i posti disponibili in terapia intensiva in tutto il Paese. In totale, secondo l'ufficio federale di statistica di Wiesbaden, gli ospedali e le cliniche tedesche hanno 21.417 posti letto in terapia intensiva, una media di 50 per 100.000 abitanti. LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 189 NEL MONDO PAESI. Stati Uniti India Brasile Russia Argentina Spagna Francia Colombia 981.706 FONTE: IOHNS Hopkins University & Medicine 8,154.10B 7.706.946 5.298.772 1.453.923 1.017.125 1.005.295 1.100.369 Perù Messico Gran Bretagna Sudafrica Iran Cile Iraq Dati aggiornati a 876.885 817.559 792.212 708,359 550.757 497.131 442.164 ieri 24 ottobre ore Germania Bangladesh Indonesia Filippine Turchia Arabia Saudita Ucraina Pakistan 325.480 20.000. Il conteggio si basa sui dati ufficiali 401.832 394.827 377.541 363.888 355.528 343.774 312.262 Stati Uniti (New York) Brasile noia Messico Gran Bretagna Spagna li fomenti dalle autorità sani 222.416 13.371 155.401 116.616 87.415 44.248 34.366 arfe dei singo Francia Perù Irán Colombia Argentina Russia Sudafrica Cile i Paesi Dai 34.075 33.917 31.650 29.464 27.519 25.072 18.741 13.792 Bolivia Protezione Civile, Ministero dell'Interno Indonesia Ecuador Belgio Iraq Germania Canada Turchia 12.959 12,453 10.539 10.465 9.921 9.883 9.584 8.558' ESO - HUB -tit_org- Per la Germania il giorno più nero dall'inizio del coronavirus

L'Icutrain, treno "spaziale" anti Covid-19

[Nicola La Vacca]

PROGETTO PUGLIESE L'Icutram, treno "spaziale antiCovid-19 NICOLA LA VACCA Mola Di Sari Estato progettato in Puglia il primo treno ospedale anti-Covid, l'Icutrain (Intensive Care Unit Train). Il gruppo Angel, con sede a Mola di Bari, ha vinto su 130 concorrenti il bando internazionale "Space in response to Covid-19 outbreak", promosso e finanziato dall'Agenzia spaziale europea (Esa) e proposto dall'Agenzia spaziale italiana (Asi), in accordo con il ministro per rinnovazione tecnologica e la digitalizzazione, Paola Pisano e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per lo spazio, Riccardo Fraccaro. Il treno, equipaggiato con ambulatori e unità di terapia intensiva, impiegherà tecnologie e competenze spaziali, ferroviarie, cyber security e intelligenza artificiale del Gruppo guidato da Vito Pertosa, per abilitare analisi e consulti medici da remoto che richiedano scambio di dati in tempo reale ed elevati standard di sicurezza. Un progetto frutto della sinergia tra le aziende della holding Angel (Sitael, Mermec, Eikontech, Brightcyde) ed il partner Skycomm, Una struttura che vede la partecipazione di Trenitalia che fornirà la carrozza da allestire, della Protezione Civile per il supporto operativo e scientifico, e del dipartimento Salute della Regione Puglia. In caso di picchi di emergenza sanitaria, Icutrain offrirà postazioni di terapia intensiva aggiuntive e consentirà il trasferimento di pazienti che necessitino di assistenza in modo rapido e a costi inferiori rispetto ai ponti aerei. Il treno sarà "assistito" da tecnologia spaziale, quali i satelliti per le comunicazioni ad alta capacità e per il posizionamento geografico, abilitando funzioni avanzate di telemedicina e teleradiologica in movimento, a vantaggio del personale sanitario di bordo che potrà consultare rapidamente specialisti in remoto e condurre con loro valutazioni sullo stato dei pazienti, I test di Icutrain sono previsti per la prima metà del 2021 e avvieranno lo sviluppo di una capacità nazionale di pronto intervento ospedaliero ampliabile in Europa grazie alla ferroviaria e utilizzabile per terremoti, alluvioni e qualunque altra emergenza. -tit_org-Icutrain, treno "spaziale" anti Covid-19

Contratti pubblici fermati**Contratti pubblici fermati dal Covid-19**

[Redazione]

Contratti pubblici fermati dal Covid-19 Il mercato dei contratti pubblici subisce, a causa del Covid-19, la prima flessione dopo 3 anni di incremento: il valore economico delle gare cala più del loro numero, ma aumentano i contratti per le forniture, e le procedure avviate prima e durante l'emergenza non subiscono uno stop. Questi in sintesi i dati principali che emergono dal rapporto quadrimestrale dell'Autorità nazionale anticorruzione relativo alle procedure di affidamento perfezionate di importo pari o superiore a 40mila euro nel periodo gennaio aprile 2020, in piena emergenza. -tit_org-

Inps: nei primi sette mesi dell'anno -38%. Da aprile a settembre 3 miliardi di ore di Cig Assunzioni, pesa l'effetto Covid

[G. G.]

Inps: nei primi sette mesi dell'anno -58%. Da aprile a settembre 5 miliardi di ore di Assunzioni, pesa l'effetto Covid Le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi sette mesi del 2020 sono state 2.919.000. Rispetto allo stesso periodo del 2019 la contrazione è stata molto forte (-38%) per effetto dell'emergenza legata alla pandemia Covid-19 e delle conseguenti restrizioni (obbligo di chiusura delle attività non essenziali) nonché della più generale caduta della produzione e dei consumi. Tale contrazione, particolarmente negativa nel mese di aprile (-83%), risulta progressivamente attenuarsi fino a luglio (-20%). Il calo ha riguardato tutte le tipologie contrattuali, risultando però particolarmente accentuato per le assunzioni con contratti di lavoro a termine (intermittenti, somministrati, a tempo determinato). Dati e analisi emergono dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Il numero totale di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nel periodo dal 1 aprile al 30 settembre per emergenza sanitaria è pari a 3,058 miliardi di cui 1,476 miliardi di cig ordinaria, 988,2 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 594,0 milioni di Cig in deroga. Nel mese di settembre sono state autorizzate 239,0 milioni di ore; il dato fa registrare una variazione congiunturale del -14% rispetto alle ore autorizzate ad agosto scorso. Le trasformazioni da tempo determinato nel periodo gennaio-luglio 2020 sono risultate 302.000, anch'esse in flessione rispetto allo stesso periodo del 2019 (-33%; -41% per il mese di luglio); riguardo tale flessione è però da ricordare che, nel corso del 2019, il volume delle trasformazioni era risultato eccezionalmente elevato anche per effetto dell'impatto delle modifiche normative dovute al "Decreto dignità". Le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo risultano complessivamente per il periodo gennaio-luglio 2020 ancora in crescita (+10%). Le cessazioni nel complesso sono state 2.808.000, in forte diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-23%). Tale diminuzione è stata particolarmente accentuata per i contratti a tempo indeterminato nel periodo marzo-luglio (-39%) per effetto anche dell'introduzione il 17 marzo (DL n. 18, 2020, "CuraItalia") e la successiva riconferma (DL n. 34, 2020, "Rilancio") del divieto di licenziamento per ragioni economiche. Nel periodo gennaio-luglio 2020, 45.535 rapporti di lavoro (25.213 assunzioni e 20.322 trasformazioni a tempo indeterminato) hanno usufruito dei benefici previsti dall'esonero triennale strutturale per le attivazioni di contratti a tempo indeterminato di giovani fino a 35 anni (legge n. 205/2017), valore in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-34%). I rapporti incentivati costituiscono il 5% del totale dei rapporti a tempo indeterminato attivati (assunzioni + trasformazioni). A luglio si registrano 780mila posizioni lavorative in meno, dato in lieve miglioramento rispetto alle -815mila di giugno. Il saldo annualizzato è in progressiva flessione già nel corso della seconda metà del 2019, è divenuto negativo a febbraio (-27.000) ed è peggiorato a causa della caduta dell'attività produttiva conseguente all'emergenza sanitaria, soprattutto a marzo e ad aprile. L'impatto Covid ha fortemente interessato i contratti a termine, accentuandone le tendenze, già in essere, alla flessione. A luglio è proseguita la caduta dei rapporti di lavoro in somministrazione mentre per intermittenti, tempi determinati e soprattutto per gli stagionali si segnala una prima attenuazione del trend negativo.

G.G. Assunzioni, pesa l'effetto Covid -tit_org- Assunzioni, pesa l'effetto Covid

La presidente Lagarde: pronti ad un terzo incremento del Qe con altri 500 mld Bce : il rischio Covid frena la ripresa economica

[Rodolfo Ricci]

La presidente Lagarde: pronu. ad. un terzo: ïñã:ò.ãïp del. Qe con à.ã. 500:m.læ. Åñã: il rischio Covid frena la ripresa economica Allarme per la crescita, dall'Italia alla Spagna, senza tralasciare la Francia che fa i conti con i lockdown, e con un impatto dalla crisi di quel maxi-focolaio del Covid che sono di ventati gli Usa che toccherà inevitabilmente l'export e resta da valutare. A dimostrazione che, più che il lockdown generale, l'economia si blocca anche solo per il virus in sé. Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale europea, ha avvertito eri che con la seconda ondata del virus le previsioni di dicembre della Åñã potrebbero dover fare i conti con un quadro peggiorato: fra gli esperti già si da per scontato un terzo incremento del programma di Qe pandemico a dicembre, il Pepp, con ulteriori 500 miliardi di debito da comprare oltre ai 1.350 già in cantiere. Per l'Italia, il nuovo rinforzo del Peppèpersino una buona notizia. La Åñã, che ha già ipancia quasi un quarto del debito pubblico italiano, è "un fattore di stabilizzazione oggettivo e molto rilevante", ha spiegato il direttore generale del Tesoro Ales- narsi al 160% quest'anno, "non abbiamo dubbi, siamo assolutamente fiduciosi" sulla sostenibilità del debito che già nel 2023 tornerà in area 150%. Dalla riunione di eri è emerso come la Åñã stia studiando il varo di un euro digitale "con attenzione" viste le sue implicazioni economiche, strategiche e sociali, ascoltando i commenti della consultazione pubblica avviata di recente. Lo afferma il componente del board della Åñã Fabio Panetta secondo cui l'emissione della moneta digitale da parte delle banche dell'Eurosistema porta opportunità e rischi. Un "Euro digitale renderebbe il denaro digitale della banca centrale accessibile a tutti, con un accesso semplice, senza costi", con un sistema di pagamenti digitale sicuro e accettato in tutta l'area euro: e potrebbe essere utile in ca so di una sempre maggiore riluttanza all'utilizzo dei contanti o "a causa di disastri naturali che impedirebbero l'utilizzo di altri sistemi di pagamento": Tuttavia si sono anche delle sfide di tipo tecnico come quelli di pirateria informatica, e di protezione della privacy, ve ne sono altri legati al possibile impatto sulle banche e sulla stabilità finanziaria e la politica monetaria. Per questo la Åñã sta studiando opportune strategie. Come dire: la transizione verso i pagamenti digitali, con l'ingresso di nuovi soggetti ha un potenziale di maggiore scelta, efficienza e inclusione ma una transizione incontrollata potrebbe portare a a rischi per i consumatori e di stabilità finanziaria. Rodolfo Ricci -tit_org- Bce: il rischio Covid frena la ripresa economica

Coprifuoco alle 21 in tutta Italia se tra sette giorni non frenano i contagi

[Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini]

Dagli spostamenti tra regioni a bar e ristoranti, tutte le strette possibili. L'idea di consentire l'uscita di casa soltanto agli studenti e ai lavoratori di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini tetti positivi grazie ai provvedimenti già presi, primo fra tutti l'obbligo di mascherine, Giuseppe Conte potrebbe vedersi costretto a imporre il coprifuoco in tutta Italia con un nuovo Dpcm, o addirittura a consentire l'uscita dalle abitazioni solo per andare a scuola e al lavoro, dunque limitando al massimo le attività non essenziali. Il parametro non cambia: monitoraggio della curva epidemiologica e numero di terapie intensive. Intanto si lavora all'elenco delle attività non essenziali che potrebbero essere fermate, anche con un'ordinanza del ministero della Salute, se i contagi dovessero aumentare troppo velocemente. Roberto Speranza, che guida con Dario Franceschini l'ala dura del governo contro il virus, lavora di intesa con i presidenti delle Regioni sulle nuove ordinanze. Conte resta contrario a un lockdown nazionale, mentre Speranza continua a non escludere la necessità di un reset, anche solo due settimane, per dare fiato al sistema sanitario. Valutiamo la curva e ci teniamo pronti. Medici di base Mentre studia le nuove regole, il governo accelera sul fronte sanitario. Parte della strategia di contenimento è scritta nell' Atto di indirizzo per la medicina convenzionata, che sarà lunedì sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni con medici e sindacati. Lo scopo è rafforzare le attività territoriali per migliorare la diagnostica e prevenire il dilagare dei contagi. I medici di famiglia saranno dotati della strumentazione per consentire una più efficace presa in carico degli assistiti non Covid, così da ridurre la pressione sugli ospedali. Gli esami Dopo tante resistenze si va verso l'accordo che metterebbe i medici di base, su adesione volontaria, in condizione di somministrare le migliaia di test rapidi acquistate dal commissario Arcuri. Un'altra novità importante l'ha annunciata Speranza alle Regioni: Proviamo a fare una sperimentazione, come a Trento, per effettuare i test antigenici rapidi anche in farmacia. Si lavora anche a un bando per selezionare duemila operatori che effettueranno test e tamponi e informeranno gli italiani sulle procedure. Con un'ordinanza della Protezione civile ha spiegato il ministro Francesco Boccia si creerà un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento. I movimenti In alcune regioni i centri commerciali sono aperti nel fine settimana, in altre devono essere chiusi. C'è chi obbliga al rientro a casa alle 23, chi alle 24, chi non mette limiti. In questa situazione c'è il rischio che i cittadini varchino i confini regionali e per questo non è escluso che già oggi i governatori concordino limitazioni agli spostamenti. Il giro di vite Se tra sette giorni non si sarà invertito l'andamento della curva, scatterà il coprifuoco in tutta Italia alle 21. Misura estrema, che il premier Conte aveva respinto anche perché comporterebbe la serrata di bar e ristoranti. Limitando gli spostamenti si spera di frenare la corsa del virus, così da non arrivare a quella soglia massima di terapie intensive 2.300, il 30 per cento del totale di posti che rischia di far scattare il lockdown. Palestre e piscine La scadenza di sette giorni concessa da Conte per adeguare i protocolli è fissata a lunedì. Ieri le associazioni di categoria hanno consegnato al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora le linee guida che rendono obbligatorie tutte le prescrizioni finora facoltative: misurazione della febbre, lezioni individuali negli spazi stretti, percorsi differenziati negli spogliatoi. I controlli dei Nas dimostrano che le norme vengono rispettate, chi le viola è stato già chiuso, ribadisce Spadafora. Non resta che attendere il verdetto di Conte. Sale giochi Altissimo rischio anche per le sale giochi. Molte Regioni hanno già stabilito la chiusura alle 18. Si tenta di lasciarle aperte nelle ore pomeridiane, quando è minore l'affollamento, ma non è affatto scontato che il tentativo sarà confermato nel caso la situazione diventi migliore, la RIPRODUZIONE RISERVATA Alla Camera LudaAzzolina, 38 anni, dal gennaio 2020 ministra dell'Istruzione. assieme a Giuseppe Conte. 56. presidente del Consiglio -tit_org-

Intervista a Nicola Magrini - Io, capo dell'Aifa, ho preso il Covid per un'imprudenza*Magrini: infettato parlando senza mascherina**[Margherita De Bac]*

Io, capo dell'Aifa, ho preso il Covid per un'imprudenza. Magrini: infettato parlando senza mascherina. Margherita De Bac: Ho avuto il Covid, sono stato ricoverato per 12 giorni in isolamento, ho contagiato mia moglie, ma per fortuna non i miei collaboratori. So dunque di cosa parlo, si pente di essersi lasciato andare a questa confidenza davanti alle telecamere di Agorà Nicola Magrini, 58 anni, direttore di Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. Ma poi si apre col Corriere: Non ho mai temuto di finire in terapia intensiva, ma aver visto il peggioramento improvviso al quarto, quinto giorno di malattia, di persone a me vicine mi ha fatto capire quanto sapessimo poco del virus e quanto vada temuto. Come è successo? Credo di essere stato contagiato a Bologna da un medico, mio conoscente. Era marzo, ero stato da poco nominato in Aifa, e avendo incontrato moltissime persone nelle mie prime settimane di lavoro, e poiché la settimana successiva avrei dovuto vedere il ministro Speranza, temendo di poter essere in incubazione la domenica precedente sono andato in ospedale per un tampone. Me l'avrebbe fatto un caio amico e collega. Dopo il prelievo mi sono fermato a parlare in corridoio con il mio amico medico, ambedue senza mascherine per alcuni minuti quasi per rilassarsi e guardarsi meglio negli occhi. Dev'essere successo lì. prudente. Ero al primo mese del nuovo incarico e in quelle settimane ho visto tanta gente e stretto troppe mani. Ha contagiato sua moglie? Sì, mia moglie Sabrina ha avuto una forma di Covid un po' più grave di me. Io invece, a parte i primi due-tre giorni immobile a letto, con grande stanchezza e dolori muscolari, ho ripreso bene grazie anche agli impegni di lavoro che continuavo a mandare avanti. Le mie riunioni sia in Aifa sia con il Cts e la Protezione civile non si sono mai interrotte. Mi collegavo dalla stanza dell'isolamento. Restare agganciato all'ambiente esterno mi ha aiutato. Sono stato assistito da infermieri e medici di grande professionalità e umanità. Ho capito quanto sia importante sentirsi protetto e seguito da persone esperte. Ha avuto privilegi? Mi chiamavano Signor Aifa, ma no, posso dire che tutti gli altri pazienti dello Spallanzani potrebbero raccontare lo stessa esperienza di sicurezza e vicinanza di tutto il personale. L'unico vantaggio è stato di aver rifiutato un farmaco antivirale, che era stato studiato per l'Aids e che avendo visto i risultati preliminari non intendevo assumere. Ho respinto quel farmaco in linea con le raccomandazioni pubblicate come Aifa dalla Commissione tecnico scientifica dove si affermava che quella terapia aveva scarsi effetti nei casi gravi. Non vendere speranze fa parte della mia formazione, l'ho imparato all'Oms dove ho lavorato negli ultimi 6 anni. Mia moglie invece è stata curata con cortisone, che le ha cambiato la vita (e ora è raccomandato da Ema e Aifa dopo lo studio dell'Oms), e remdesivir (unico antivirale approvato al mondo con l'indicazione specifica per il Covid, ndr) accettando con generosità e senso di responsabilità di partecipare alla sperimentazione in corso. Dobbiamo essere riconoscenti ai volontari e ai pazienti in generale che partecipano alla ricerca. Mister Aifa, questo accadeva ad aprile. Dopo 6 mesi cosa è cambiato in tema di terapie? Ora sappiamo che il cortisone è il cardine delle cure: è provato che riduce la mortalità. Un secondo pilastro è l'eparina. All'inizio del prossimo anno arriveranno gli anticorpi monoclonali, opzione preziosissima. Il plasma iperimmune? Non si sa ancora se funziona, neppure negli Usa dopo oltre 4 mila pazienti trattati. Quanto al remdesivir servono nuovi studi, bisogna. Sull'icrapk1 servono più studi coordinati a livello internazionale. Nel 2021 arriveranno gli anticorpi monoclonali, un'opzione interessante. Vedremo se aggiunge qualcosa all'efficacia di cortisone e eparina e il modo per farlo è uno studio randomizzato (con partecipanti assegnati a caso a due gruppi, uno che riceve il trattamento e uno di controllo ndr). È questo che forma le nostre migliori conoscenze sull'efficacia dei farmaci. Insomma, serve più ricerca e abbiamo bisogno di meno studi clinici ma più grandi, randomizzati e più coordinati a livello internazionale. Direttore Nicola Magrini, 58 anni, dallo scorso marzo è direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) -tit_org- Intervista a Nicola Magrini - Io, capo dell'Aifa, ho preso il Covid per un'imprudenza

Lockdown parziale in Slovacchia (e test per tutta la popolazione)

[Redazione]

Tamponi Lockdown parziale Slovacchia (e test per tutta la popolazione) Da domani fino al primo novembre in Slovacchia viene imposto il lockdown parziale. Il primo ministro Igor Matovic ha anche annunciato due turni di test per il coronavirus per tutta la popolazione (nel Paese vivono 5 milioni di persone). La fase pilota del test di massa avverrà nelle regioni di Orava e Bardejov dal 23 al 25 ottobre. Poi un secondo giro, tra il 30 ottobre e il primo novembre, e tra il 6 e 8 novembre. Chiunque si troverà nel Paese in quel momento potrà partecipare al test, indipendentemente dal possesso della cittadinanza slovacca. Matovic ha precisato che chi non si sottoporrà al tampone dovrà mettersi in isolamento per dieci giorni. -tit_org-

Lasciarsi ai tempi del Covid Soli, a casa, a elaborare l'addio

[Chiara Gamberale]

4 PER 7 (li ÑÍ ÀßÀ GAMBERALE Lasciarsi ai tempi del Covid Soli. a casa, a elaborare l'addio Non mi sfugge: ci sono problemi più importanti, al momento. Anzi, ci sono sempre problemi più importanti, perché si sa che stare male per amore è una semplificazione, il guaio siamo noi, è il nostro dovere di stare al mondo, il nostro bisogno d'assoluto eccetera eccetera. Certo. Tutto giusto, tutto vero. E però qualche parola per cM proprio in questi giorni si ritrova costretto a dimenticare lui, a fare a meno di lei, vorrei spenderla. Perché speculare sull'insensatezza dell'amore è un lusso che può permettersi solo chi non è innamorato. Ed essere convinti che le pene d'amore nascondono sempre e comunque da qualche parte una data di scadenza è un lusso che può permettersi solo chi si è appena innamorato. CM invece si ritrova di colpo senza di lui, senza di lei, non ce la fa a speculare, non ce la fa a razionalizzare, non ce la fa a fare niente: pensa solo lui lui lui, pensa solo lei lei lei. Che poi nemmeno si tratta di un pensiero. È qualcosa che si sveglia prima di noi e che non si addormenta neanche se noi, fatalmente, magari grazie ai dovuti medicinali o ai dovuti bicchieri di vino, invece di pensare (che poi non si tratta di pensare) lui lui lei lei, per qualche ora prendiamo sonno. Che cosa dovremmo fare, allora? Anche questo, soprattutto questo, si sa. Dovremmo uscire. Distrard. Avere fiducia in tutte le persone che non sono lui, non sono lei e che ancora non conosciamo. Vedere gente, fare cose, mentre l'elaborazione del lutto, lentamente, fa il suo corso. Ma dove possiamo andare, adesso? Come possiamo distrarci, come facciamo ad avere fiducia in tutte le persone che non sono lui, non sono lei? Magari sono dei negazionisti. Hanno appena preso l'ascensore con un positivo. Vedere gente? Dove, come. Fare cose. Quali? E la mascherina? Noi l'abbiamo sanificata: loro, gli altri? Potrebbero salvarci dal pensiero-non-pensiero di lui, di lei proprio perché non sappiamo chi sono. Però per lo stesso motivo ci minacciano. Così, piuttosto che andare a cena da Francesco e Maria che conosciamo da una vita e di cui ci fidiamo ciecamente e che però non perdono occasione per ripetere che è una fortuna esserci liberati di lui, di lei, perché dal primo momento non ci hanno visti bene insieme, preferiamo restarcene a casa nostra. Possibilmente in pigiama, tanto abbiamo lavorato tutto il giorno dal divano e non avevamo neanche una video-conferenza: che senso avrebbe avuto lavarsi, a che cosa sarebbe servito vestirsi, spiegazzare inutilmente un paio di pantaloni, una camicia? Finito di lavorare, fra l'altro, possiamo rotolare subito, opia, dal divano al letto. Scaldarci una bella pizza surgelata - o meglio ancora mangiarla direttamente così, appena uscita dal freezer. E, fra le lenzuola e le briciole, pensare-non-pensare: lui. Lei. á SONO PIÙ IMPORTANTI, SÌ. MA SE SI E SETROVIÛN NEGAZIONISTA? -tit_org- Lasciarsi ai tempi del Covid Soli, a casa, a elaborare l'addio

Tutti all'assalto della scuola Azzolina resiste, il Cts pure = Scuola, l'ultima battaglia: le pressioni per richiuderla

[Paola Zanca]

PRESSING SU SALUTE E TRASPORTI DA VARI MINISTRI, E LE REGIONI GIÀ LA CHIUDOI Tutti all'assalto della scuola Azzolina resiste, il Cts pun COVID-19 LE SCELTE DI GOVERNO E REGIO? Scuola, l'ultima battaglia: le pressioni per richiuderla PaolaZanca La verità che nessuno ha (ancora) il coraggio di dire è che così si prenderebbero due piccioni con una fava; se chiudi la scuola, rimetti in sesto i trasporti e fai rifiatore le Asi. Per questo domenica è stata vinta una battaglia siliil"as set strategico" da salvaguardare, come ripete il premier Giuseppe Conte, ma non è certo finita la guerra. E le pressioni per tornare alla didattica a distanza sono forti, fortissime. Non solo perché] che riguardal'istruzione superiore. Lì, il primo muro lo habuttato giù il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, che da lunedì chiude le aule di licei, istituti tecnici e professionali. Lo annuncia in una lettera alla ministra Lucia Azzolina, parlando di una "decisione sofferta" e per spiegarla cita numeri inquietanti, cioè quelli per cui i ricoveri in terapia intensiva, nella sua Regione, potrebbero più che quintuplicare nel giro di una settimana, dai 113 di ieri ai 594 male stime più pessimiste della "Commissione indicatori Co vid-19" della Lombardia arrivano a 815 - preventivati per fine mese. Spiega Fontana che venerdì scorso ha provato a mantenere un sistema di "didattica mista", ma è stato subito "costretto a riconsiderare quella scelta", con "l'obiettivo dichiarato in premessa - scrive ancora - di ridurre il carico dell'utenza del trasporto pubblico locale". Non è la scuola il luogo del contagio, ammette lo stesso governatore. Ma siccome "le risorse disponibili"- i soldi, sì, ma anche il numero di autisti e i mezzi a disposizione - "non permettono un potenziamento dei servizi del trasporto pubblico locale", si fa prima a tornare alla cara vecchia dad, o meglio alla did, come la chiamano adesso sperando che suoni diversa. Una decisione che per ora resterà valida per tre settimane. Ma che non ha nessuna garanzia di non venire prorogata, tanto più che difficilmente l'andamento dei contagi a metà novembre sarà meno preoccupante, visto che ancora ieri si viaggiava al ritmo di 16mila un laconico, "impugnala, se vuoi". Ma è chiaro che la scelta della Lombardia non resterà isolata. Michele Emiliano in Puglia ha disposto lo stesso per il triennio delle secondarie, interventi di potenziamento della dad anche in Piemonte e Liguria, mentre ancora non si capisce cioè intenzioni abbia la Campania di De Luca con le elementari (e soprattutto con le medie), tant'è che la ministra ieri è tornata a scrivere a lui e a Fontana per chiedere "in- I latezza, attenzione e capacità di confronto, in spirito di unità e responsabilità collettiva". L'EFFETTO DOMINO è dietro l'angolo, visto che altri governatori potrebbero presto seguire l'esempio di Fontana & C. Azzolina è in trincea, ripete che "il primo ciclo è intoccabile", confida nel sostegno del premier che finora ha condiviso la battaglia sulla scuola, come ha ribadito anche ieri nell'informativa alla Camera, Oggi arriverà il rapporto settimanale dell'Istituto superiore di Sanità, che dovrebbe essere in linea con i dati arrivati finora. Dati, va detto, che non hanno fin qui allarmato il Comitato tecnico scientifico, che infatti non ha valutato l'opportunità di restrizioni. Il problema sono le ripercussioni che la scuola ha sui due settori che citavamo all'inizio perché a scuola il tracciamento funziona, nel senso che è imposto il contatto di intere classi, con relativi tamponi, passaggi ai drive-in, attestati di fine isolamento e così via, Una mole di lavoro che ovviamente verrebbe meno se l'istruzione tornasse a distanza. Con il paradosso, va aggiunto, che si rinunciarebbe anche alla funzione di "setaccio" cui oggi assolvono proprio le scuole- Nei prossimi giorni, va detto, nelle Asl dovrebbero arrivare duemila nuovi operatori, frutto del bando della Protezione civile annunciato ieri dal ministro Francesco Boccia Oggi Boccia incontrerà le Regioni proprio per discutere di come "potenziare le reti sanitarie e rafforzare le operazioni di tracciamento". Sempre che qualcuno non insista nel dire che si fa prima a richiudere in casa i ragazzi. Lombardia e non solo lontana: stop alle superiori da lunedì, stretta anche in Puglia e altre Regioni (per proteggere trasporti e Asi) FICO ORA APRE SUL VOTO A DISTANZA PER LA PRIMA volta si è parlato di voto a distanza anche in Giunta per il Regolamento. Il presidente Roberto Fico ha proposto anche

altre opzioni per risolvere il problema dei contagi alla Camera: alternare le votazioni con le commissioni, ridurre al minimo il lavoro in presenza e il voto a distanza, Ma opposizioni e Iv fanno muro -tit_org- Tutti all'assalto della scuola Azzolina resiste, il Cts pure Scuola, l'ultima battaglia: le pressioni per richiuderla

Intervista a Ranieri Guerra - " Un lockdown oggi causerebbe rivolte armate: evitiamolo " = " Il lockdown provocherebbe rivolte armate: evitiamolo "

[Giampiero Calapà]

PARLA RANIERI GUERRA (QMS) "Un lockdown oggi causerebbe rivolte armate: evitiamolo" O CALAPÀ APAG.5 Panieri Guerra Oms "Il lockdown provocherebbe rivolte armate: evitiamolo")) Giampiero Calapà Professor Ranieri Guerra - rappresentante dell'Organizzazione mondiale della sanità nel Comitato tecnico scientifico a supporto del governo Conte crede che i cosiddetti coprifuoco notturni possano essere realmente efficaci? E un palliativo per non chiudere tutto. Servono anche per limitare l'utilizzo di alcol e altre sostanze che rilassano i freni inibitori esponendo a rischi i giovani. Ritiene che un coprifuoco generalizzato non sia più una strada percorribile? Dobbiamo evitarlo perché provocherebbe rivolte armate. Le persone sono state sfinite dai tre mesi di lockdown. Purtroppo poi in estate hanno abbassato troppo la guardia incoraggiate anche da colleghi che non capisco bene che lavoro facciano. Adesso bisogna, però, fare anche una valutazione sullo stato di salute mentale di tutti e dei nostri figli. Possiamo chiudere a casa i ragazzi davanti alla Playstation? E dove risvolare equi il rischio sociale ed economico, perché i rischi non sono dovuti solo alla trasmissione del coronavirus: come Oms abbiamo registrato un aumento di suicidi tra i giovani, per fortuna non in Italia, l'aumento del consumo di bevande alcoliche tra le mura domestiche. Il lockdown del Paese è una misura pesante e ha ragione il premier Giuseppe Conte quando dice che non è l'Italia di marzo quella di oggi, le condizioni al di là dei numeri dei contagi sono diverse. E ha ragione anche sull'aspetto lineare i tre livelli amministrativi: Stato centrale, Regioni e enti locali. La capacità di decidere per aree e territori sarà sempre più fondamentale da qui in avanti. Quali sono i temi centrali per lei nella lotta alla diffusione del SarsCov2? Il primo è il trasporto pubblico (il trasporto pubblico locale in modo particolare. Quello privato è bloccato e potrebbe essere utilizzato per integrare il pubblico con procedure trasparenti e tariffe calmierate. Si potrebbero utilizzare autobus privati fermi, perché in questo momento nessuno viaggia, per interesse pubblico. Il secondo sono medici di base e i pediatri di libera scelta. Andrebbero inseriti maggiormente nel sistema di risposta all'attacco del coronavirus: in modo non sporadico ma organico, mettendoli in prima linea dopo averli equipaggiati in sicurezza e in modo adeguato per il tipo di sfida. Il terzo è investire nelle scuole, oltre che in sicurezza anche su nuovi programmi per giovani adulti, in modo da evitare di avere in futuro altri terapisti. Ha indicato soluzioni di buon senso, ma perché nessuno ci ha ancora pensato? Lei fa parte anche del Cts, ci sono stati mesi in cui queste ipotesi avrebbero potuto diventare realtà... C'è un modo più facile. Vede, è molto complicato orientarsi quando il pericolo non sembra imminente e pare addirittura scampato. E difficile procedere con investimenti su un pericolo quando non lo si intravede dietro l'angolo. E la comunicazione del rischio è molto più difficile di quanto si possa immaginare in medicina. Però non è un problema solo italiano. L'Oms fece un test a cento Paesi: nessuno superò quota 4.0 su 100 rispetto a una serie di indicatori che rilevavano la capacità di comprendere il pericolo (realizzare una programmazione adeguata a scongiurarlo. Speranza e attesa sono riposte sul vaccino. Può fare un po' di chiarezza sulle tempistiche? Le tempistiche sono allo stato ancora solo stimabili, non certe. Per fine 2020, se tutto fila liscio, avremo la conclusione di uno più processi regolatori delle agenzie europee e americana del farmaco. Ma non significa che avremo le dosi di vaccino anti-Covid disponibili. Nel primo trimestre del 2021 la sfida colossale sarà di natura industriale e logistica per la produzione e la distribuzione del vaccino. E, quando arriverà, si porrà un'altra domanda: i tempi di immunità del vaccino? Su questo non dico che si navighi ancora al buio, ma almeno nell'ombra. E aggiungo che e sarebbe molto importante implementare la sorveglianza clinica sulle persone che guariscono dal Covid-19, perché è una malattia sistemica che non si limita alla polmonite interstiziale. Capire quanti danni rimangono come vengono superati è fondamentale per il futuro. SRIPRODUZIONE RISERVATA Per il vaccino nei primi tre mesi del 2021 la sfida sarà industriale -tit_org- Intervista a Ranieri Guerra - Un lockdown oggi causerebbe rivolte armate: evitiamolo Il

lockdown provocherebbe rivolte armate: evitiamolo

I media portoghesi: "Cristiano Ronaldo è risultato ancora positivo al Covid-19"

[Redazione]

OIIIJUVENTUS I medici portoghesi: "C ris(i

Covid governo ladro = Covid governo ladro

[Marco Travaglio]

Covid governi ladri Marco Travaglio i siamo sbagliati. Non immaginando che i negazionisti estivi si sarebbero trasformati in rigoristi autunnali, sabato avevamo titolato: "Ora non parlano più". Invece parlano e danno pure lezioni. I più timorati chiedono che cos'ha fatto il governo per prevenire la seconda ondata, mentre loro la negavano e la favoreggiavano. I più spudorati, tipo Sallusti, chiedono le dimissioni del governo ("Conte vada a casa") e indicano come modello la Regione Lombardia dei noti serial killer colposi o preterintenzionali. Siccome altri 15 Paesi stanno molto peggio di noi, dovremmo lasciare senza governi mezzo mondo e tutta Europa: ideonapercomhattereilvirus. Ora, noi nutriamo la massima ammirazione per chi persegue fino in fondo le sue idee, purché siano davvero le sue e le mantenga almeno per due o tre giorni di se- Marco Travaglio ^ancora: "Il regime sanitocratico uccide la libertà" (6.10), "Virus, attacco alla famiglia: ora il governo vuole entrarci in casa" (11.10), "Speranza ministro comunista voleva il modello Stasi" (13.10), "Chiusi e mazzati" (14.10). Verità: "C'è immunità di gregge ma creano l'emergenza" (2.10), "Seminano il panico ma il Nord potrebbe aver raggiunto l'immunità di gregge" (Télese, 2. 8, No, non siamo messi male come ad aprile" (3.10), "Verso lo stato d'emergenza infinito nonostante l'epidemia sia sotto controllo" (Cape22one, 3.10), "L'emergenza manovrata per il culto di Giuseppi e per comprare consenso" (Tarchi a Piroso, 6.10), "Toma in auge il circolino dei medici" (10.10), "Per restare al potere Conte e i suoi hanno trasformato la paura in virtù" (il.10), "Richiudono tutto su dati farlocchi. Le terapie intensive s- guito. Per tutta l'estate i partiti e i giornali di destra ci avevano spiegato che Conte faceva apposta a "spargere terrore" su un "Covid clinicamente morto" (Zangrillo) per "salvare la poltrona", "tenersi pieni poteri e dittatura sanitaria e, da sadico qual è, rovinarci le vacanze e rinchiuderci al più presto in casa. Quando Sai vini si presentava mascherato a un convegno in Senato e se ne vantava ("Non ce l'ho e non la indosso"), poi girava l'Italia sbaciucchiando bimbi e sputazzando sui fan, attaccavano chi lo criticava. E già interviste a Zangrillo, che poi almeno ebbe il buon gusto di rettificare, e alla sua versione al pesto: Matteo Bassetti, quello che "a marzo il Covid era una tigre, oggi è un gatto selvatico addomesticabile" (i. 6). Nicola Porro, vicedirettore del Giornale, inneggiava agli sgobernatori che riapriranno le discoteche: "L'ultima dei terroristi del virus: guerra alle discoteche", "Han creato il terrore del virus e della seconda ondata. Mi han chiesto di fare il tampone, sapete cosa dico io? Tiè! (gesto dell'ombrello, Ma quale cacchio è l'allarme? Tutto questo pessimismo e paura hanno portato i pieni poteri a Conte e Casale" Dalla Prima no semi vuote. Ma il governo darà una nuova stretta" (Piroso, 12.10), "Ci governano col terrore" (Veneziani, 13.10), Trai giacobini e il Terrore mediatico siamo tornati indietro di due secoli", "Ci vogliono rubare il Natale", "Ci chiudono in casa e latassano pure (15,16 e 17.10), "Conte non sa più cosa vietare", "Tornano i decreti dittatoriali" (Pormigoni, 18.10). Libero: "Conte ha sequestrato molta più gente di Sai vini" (3.10). Stampa: "I vicini invitati a farsi Stasi, Kgb, Ovla" (Mattia Feltri, 13.10). E già interviste a Giucas Cassese: "Lo Stato di emergenza non serve a nulla perché non c'è nessuna emergenza" (2.10). Ora invece, dopo aver dipinto i Dpcm come marce su Roma, ne invocano uno al giorno, possibilmente draconiano: "Il coprifuoco copre solo i ritardi" (Verità, 21. 10). "Giuseppi in tilt. La sua linea soft già scricchiola" (Giornale, 22.10), "Conte sa cosa significa'e- (11.7). Così dipingevano la proroga dello stato d'emergenza, che non aumentava un grammo i poteri del premier, ma consente soltanto di tenere i piedi il Cts e la struttura commissariale di Arcuri; "Colpo di mano. Emergenza Conte" (Giornale, 29.7). "No! No! No!" (.Tempo, 29.7). "Conte come Erdogan" (Libero, 2.8), "Tira un'arietta di regime" (Verità, 2.8). Inneggiavano persino il partigiano Montesano per l'eroica Resistenza alla mascherina: "All'aperto è dannosa", è "un bavaglio", "una museruola", "limita le libertà" (Verità, 7,8 e 16.10). Il duce Conte era troppo duro. dómale. "Il Covid salva Conte: ora chiede pieni poteri fino al 31 gennaio" (2.10). SEGUE A PAGINA 20 sponenziale'?" (Feltri jr., Stampa, 22.10). Si risente perfino Cassese: "Un sistema debole" (Coniere, 22.10). E pure Bassetti, quello della tigre e del gatto: "Il sistema andava potenziato, così non arriviamo a marzo". Ma tu pensa. Da duce che era, Conte diventa

un mollaccione indeciso a tutto: da Mussolini a Rumor. Se chiude, sbaglia perché deve aprire; se tiene aperto, sbaglia perché deve chiudere. Se decide tutto da Roma, sbaglia perché non coinvolge Regioni e Comuni (federalismo! decentramento! Devolution! autonomia differenziata! Roma ladrona!); se coinvolge Regioni e Comuni per le chiusure locali (in base alla legge 833/1978), sbaglia perché fa "scaricabarile" (statalismo! centralismo! Roma padrona!). Per carità, può carsi che Conte abbia sbagliato con misure troppo soft: lo vedremo a fine mese dai primi effetti (o meno). Ma l'orsignori che avrebbero fatto al suo posto? A parte ripetere che il virus non c'è più e la mascherina fa male alla salute, s'intende. -tit_org- Covid governo ladro Covid governo ladro

In Belgio va malissimo, tra messaggi contraddittori e nove ministri della Sanità per il Covid

[David Carretta]

In Belgio va malissimo, tra messaggi contraddittori e nove ministri della Sanità per il Covid a Bruxelles. Se c'è un paese europeo da cui imparare come si contano i decessi durante la pandemia è il Belgio. Ma se c'è un paese europeo da non imitare nella gestione della pandemia è il Belgio. Tra sistema istituzionale federale sclerotico, cambio di governo nazionale, incompetenza delle amministrazioni regionali e centrale, annunci e decisioni contraddittorie. tutto quello che poteva andare male è andato male. Anzi malissimo. Il Belgio è secondo nella classifica mondiale dei decessi (dietro al Perù) con 922 morti di Covid-19 per milione di abitanti dall'inizio della pandemia. Il Belgio oggi è secondo in Europa per numero di nuovi positivi (dietro alla Repubblica ceca) con 932,9 ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni. I contagi medi al giorno sono attualmente di 9.692 su una popolazione di 11,5 milioni di persone: come se in Italia se ne registrassero quotidianamente 55 mila. La crescita è vicina al 100 per cento da quattro settimane. Il record del 13 ottobre è di 12.458 positivi in 24 ore. Il massimo della prima ondata era stato registrato il 10 aprile con 2.366. La donna che all'epoca guidava il paese, l'ex premier e attuale ministro degli Esteri, Sophie Wilmès, ieri è finita in terapia intensiva. Una settimana fa il suo successore, Alexander de Croo, ha annunciato chiusura di bar e ristoranti e coprifuoco. Altre restrizioni dovrebbero arrivare oggi, mentre tutti parlano di un secondo lockdown generale. "Siamo vicini a uno tsunami", ha detto il ministro della Sanità, Frank Vandenbroucke. Gli ospedali si riempiono al ritmo di 320 persone al giorno. Da inizio ottobre i pazienti in terapia intensiva sono passati da 156 a 525. Il tasso di riproduzione stimato è 1,45. Il tasso di positività è al 16,3 per cento, ma sfiora il 30 per cento a Liegi e supera il 25 per cento a Bruxelles: una persona su quattro che viene testata nella capitale dell'Ue è positiva. Ma questa settimana, all'improvviso, il governo ha annunciato che gli asintomatici, i contatti a alto rischio e chi arriva dall'estero non verranno più testati: i laboratori sono travolti e non c'è abbastanza personale per fare i tamponi. Eppure il problema non è la capacità di test. Attualmente il Belgio è tra i primi in Europa con circa 60 mila tamponi al giorno e può superare i 70 mila (come se fossero 400 mila in Italia). Il problema non sono nemmeno i dati per individuare i focolai. Le autorità pubblicano ogni giorno su un dashboard i contagi, i ricoveri, i decessi e i test con le ripartizioni geografiche e per età. Alcuni dati sono comuni per comune. Uno con la più alta incidenza è il famoso quartiere di Bruxelles di Molenbeek (1.974 positivi ogni 100.000 abitanti). L'incidenza è alta dove si concentrano comunità alloctone e le famiglie sono più numerose, come a Liegi o Anversa. Il principale veicolo di trasmissione non è la scuola, dove l'incidenza su 14 giorni è di 308 casi ogni 100 mila alunni. Lo 0,62 per cento degli studenti è finito in quarantena. Ma il contatto con un positivo è avvenuto nel 28 per cento dei casi in famiglia, solo nel 13 per cento a scuola. Com'è possibile che con un sistema sanitario avanzato, tutti i dati necessari, capacità di test adeguato e una popolazione che tutto sommato segue le regole, il Belgio abbia perso il controllo della pandemia per la seconda volta? La risposta va cercata in un sistema istituzionale federale spinto, con due comunità linguistiche in conflitto tra loro (fiamminghi e francofoni), livelli di governo sovrapposti, politici incompetenti, da cui arrivano messaggi contraddittori. All'inizio della pandemia c'erano nove ministri della Sanità nazionali e regionali per il Covid-19. Oggi è stato aggiunto un "commissario Corona" affiancato da una vice (va rispettato l'equilibrio fiamminghi-francofoni). Il contact tracing è regionale: il coordinamento nazionale aveva chiesto di rafforzare gli organici, le regioni non lo hanno fatto e la settimana scorsa la Vallonia ha contattato solo 1.650 persone su 8.300 a alto rischio. Ci sono voluti 5 mesi per mettersi d'accordo su una app stile Immuni, che in tre settimane è stata scaricata da più del 10 per cento della popolazione. La bolla sociale è passata da 10 a 15, poi 5.10,3 per ciascuno (esclusi i bambini di 12 anni). Oggi è ridotta a una persona a testa, ma con la possibilità di invitarne 4 a cena (sempre le stosse per 15 giorni con distanziamento). A marzo le mascherine erano vietate (perché riservate alla sanità), a settembre obbligatorie, a ottobre consigliate. Da mesi il governo federale tiene in sospeso i test rapidi, anche se vengono usati da università e

comuni. Però il Belgio ha contato meglio di tutti i morti: è uno dei rari paesi a utilizzare criteri così stretti da avere più decessi di Covid-19 che eccesso di mortalità. David Carretta sS ss - ò ES -tit_org-

Il Covid e le vite degli altri. Troppe favole e false promesse

[Enrico Bucci]

Sono stati 16.079 i nuovi, casi di comnavii-us ti (12 7 mercoledì. 66più ã ncoverati in terapia intensiva, per un totale di 992. Marco ed Elisa sono due miei giovani amici. Gestiscono un eccellente ristorante non lontano da dove vivo, un ristorante che ho avuto la fortuna e l'onore di aiutare a farpartire. Negli anni. hanno ottenuto riconoscimenti di rilievo, e hanno assunto altri giovani. sia in formazione che in forma stabile, espandendo con successo la propria attività e consolidando la propria fama, grazie alla cura che mettono nel loro lavoroe alla soddisfazione che esso procura a chi ama mangiar bene come in Italia si può, e come ci vantiamo nel mondo. Durante la prima ondata di Sars-CoV2, hanno tirato la cinghia, si sono impegnati, e hanno poi riaperto rispettando normative a volte astruse e variabili, riuscendo a tornare in campo senza mandare nessuno a casa e pian piano reincontrando vecchi e nuovi clienti, anche internazionali, fino ad arrivare a oggi. Adesso, la nuova, nera onda di virus. paura, burocrazia, decreti, chiusure e colpevolizzazioni del ben vivere e del ben servire è di nuovo davanti a loro. e io, loro amico, non so come assicurarli o aiutarli: loro, piccolo ma importante pezzette della comunità in cui vivono e di quello che fin troppo a sproposito viene chiamato "sistema paese", Ciro, un altro mio amico, è il padrone di una bellissima enoteca, dove lavora lui stesso e dove dipendenti e amici fraternizzano spilluzzicando qualche buon bocconcino annaffiato da vini diversi, oppure assistono a piccoli intrattenimenti di musica, teatro, lettura, all'aperto o al chiuso secondo lastagione. Via WhatsApp, ha Sono stati 16.079 i nuovi casi di - us ierItalia (mercoledì 15. 99, 1, con 170.392 tamponi (in aumento il rapporto positiviftamponi: è amvato al 9,4 per cento). 136 ieri i moi - CA -- riVI saENZIATI già provveduto ad avvisare i suoi affezionati clienti di tutte le norme che bisogna osservare nel suo locale, di come bisogna stare attenti e di come si può comunque andare a bere un buon bicchiere; ma adesso, l'esponenziale crescente mette di nuovo a repentaglio anche la sua attività, e con essa tutto quel piccolo mondo di clienti, fornitori, avventori occasionali e impiegati nella sua enoteca. Davide non lo conosco, ma mi scrive quanto segue: "Ho perso una zia, io e mio figlio ci siamo ammalati a marzo, con calma e attenzione supereremo il Covid, ma io non ho più soldi, fra qualche giorno non potrò fare la spesa. Faccio l'ambulante, ai mercati non viene nessuno, giustamente, ma io che cosa metto in tavola la settimana prossima?". Ecco, quando si lanciano accuse contro quelli che vorrebbero proteggere l'economia, io vorrei che si pensasse a che cosa è poi l'economia, che non è solo fatta di grandi banche, finanziari amorali, speculatori senza scrupoli e multinazionali anodine, ma è sangue e vita che scorre nella comunità. Economia, dal greco condurre la casa, è il modo in cui viviamo, il modo in cui vivono Marco, Elisa, Ciro e Davide e tutti quelli che ci circondano. E' per questo che chi, come me, fa ricerca e studia i numeri, non può non pensare alle vite degli altri e a come quello che vedo oggi, domani impatterà su di loro, e non solo su chi finirà in ospedale o peggio al camposanto, Ed è ancora per questo che la rabbia e la frustrazione per chi ha illuso le persone con favole rosa o false promesse di preparazione, monitoraggio, tracciamento e controllo del virus non possono più essere affrontate semplicemente dicendo che la seconda ondata è comunque una catastrofe che era inevitabile, che sarebbe comunque accaduta: come era una balla l'idea che il virus fosse scomparso o che l'Italia fosse pronta, così è una balla adesso e lo sarà in futuro affermare che non ci si poteva preparare, nel modo in cui, anche su queste pagine, mille volte si è ripetuto. Enrico Bucci sò ES - tit_org-

Intervista a Beatrice Lorenzin - Quattro idee per agire subito ed evitare lockdown altrimenti inevitabili. Chiacchiere con Lorenzin, ex ministro in attesa di tampone negativo = Come passare dalla fase delle colpe a quella delle soluzioni? Idee anti lockd

[Claudio Cerasa]

Quattro idee per agire subito ed evitare lockdown altrimenti inevitabili. Chiacchiere con Lorenzin, ex ministro in attesa di tampone negai Il problema oggi è tutto qui: una volta individuati gli errori, una volta individuate le responsabilità, una volta individuate le inefficienze, come si fa a passare dalla fase della ricerca delle colpe alla fase della ricerca delle soluzioni? La giornata di ieri è stata caratterizzata da un filotto di numeri ancora una volta allarmante -16 mila nuovi contagi. 136 morti, 637 nuovi ricoveri, 66 nuovi ingressi in terapia intensiva a fronte di 170 mila tamponi e i numeri quotidiani diffusi dal ministero della Salute risultano maggiormente allarmanti se si mette a fuoco un'evidenza purtroppo matematica messa in luce ieri dalla Fondazione Gimbe. La Fondazione Gimbe ha rilevato, nella settimana tra il 14 e il 20 ottobre, non solo un incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente (68.982 rispetto a 35.204) a fronte di un rilevante aumento dei casi testati (630.929 rispetto a 505.940) ma anche una brusca impennata nel rapporto tra positivi e casi testati (dal 7 per cento al 10,9 per cento) tale da certificare "il fallimento del sistema di testing & tracing per arginare la diffusione dei contagi". In una certa misura è quello che ieri mattina ha riconosciuto l'assessore al Welfare della regione Lombardia Giulio Gallerà ("oggi facciamo tanti tamponi e non solo a chi ha dei sintomi, ma anche alle persone collegate ai sintomatici. Ma il sistema di tracciamento a Milano, con tanti contagiati, oggi è particolarmente difficile, per non dire quasi impossibile") e l'impossibilità e se vogliamo l'incapacità di tracciare oggi tutti i contatti avuti dai contagiati è anche qui purtroppo una questione matematica: se ogni giorno si scoprono circa 15 mila positivi e se si considera che ogni positivo ha avuto in media tra i 20 e i 25 contatti nei giorni precedenti all'infezione scoperta, i tamponi che dovrebbero essere effettuati per tracciare tutti i potenziali positivi dovrebbero essere circa 370 mila al giorno ed essendo invece poco meno della metà risulta evidente che circa il 50 per cento dei potenziali positivi in Italia oggi non viene tracciato. Dunque, che si fa? E come si fa, in un momento nuovamente difficile come quello che stiamo vivendo, a passare dalla fase della ricerca delle colpe alla fase della ricerca delle soluzioni? Beatrice Lorenzin è una deputata iscritta al Partito democratico ed è una persona estremamente interessante con cui dialogare su questi temi almeno per tre ragioni: Lorenzin, pur facendo parte della maggioranza di governo, è critica su alcune azioni portate avanti dalla sua stessa maggioranza; Lorenzin, pur avendo oggi un profilo defilato, ha guidato per cinque anni di seguito il ministero della Salute, tra il 2013 e il 2018; e Lorenzin, infine, si trova da sedici giorni a casa a combattere con il Covid-19, e ha sperimentato sulla sua pelle quali sono oggi i problemi e le criticità del sistema sanitario italiano. Lorenzin si trova ancora, casa, sta meglio, è in attesa del tampone negativo e tra una solle citazione e l'altra dei suoi figli gemelli, Francesco e Lavinia cinque anni. prova a ragionare con il Foglio sul tema dei temi cosa può provare a fare l'Italia per fermare la corsa del paesi verso il disastro. "Non ho la pretesa di insegnare nulla a nessuno e provo a riflettere solo sulla base della mia esperienza pas- da ministro, e sulla base della mia esperienza presente, da malata, ma credo sia arrivato il momento di non nascondersi dietro a un dito e di dire la verità", (segi.e nett'inserio i Come passare dalla fase delle colpe a quella delle soluzioni? Idee anti lockdo^ (segi.u' daUa prima paginal "E la verità purtroppo è questa: abbiamo un mese di tempo per evitare di essere travolti dalle conseguenze della seconda ondata, anche se forse dovremmo riconoscere che quella che continuiamo a chiamare seconda ondata è purtroppo ancora la prima: il virus è sempre stato qui, non è mai andato via". Che fare? "Dobbiamo renderci conto che i problemi che stiamo osservando oggi saranno infinitamente più complicati da gestire tra qualche mese non solo perché i contagi rischiano di aumentare in modo esponenziale, ma perché quando la stagione influenzale comincerà dovremo fare i conti con un numero di persone con sintomi simili a quelli del Covid che si aggirerà tra 1,5 milioni e 2 milioni di casi. Ed è ovvio che se non si cambia qualcosa, subito, il

sistema può esplodere. Non solo per chi incrocia il Covid ma anche per chi, trovandosi ad affrontare altre malattie, rischia di non essere curato come dovrebbe". E dunque che fare? "Ci sono quattro step, a mio avviso, che andrebbero seguiti. Il tema non è, come spesso sento dire, quello delle terapie intensive. Il tema sono le terapie ordinarie. E su quello dobbiamo intervenire subito" ("Lavinia smettila di canticchiare un attimo: devo spiegare cose complicate a questo signore in cinque minuti, se cantiamo non ce la faccio"). "Non possiamo purtroppo pensare di intervenire sulla sanità attuando oggi riforme strutturali: ser vono, ma ci vuole tempo. E lo dico per esperienza personale perché conosco i tempi: quattro anni fa, la maggioranza di cui facevo parte approvò il 'Piano nazionale della cronicità', per gestire al meglio le malattie croniche, e quattro anni dopo quel piano è stato attuato solo per un terzo. Per questo dico: non pensiamo di fare oggi riforme strutturali, pensiamo di occuparci di questa fase straordinaria rendendo efficienti al massimo gli strumenti ordinari di medicina che abbiamo. Per andare nel concreto, la prima azione penso riguardi la medicina di base. In Italia, ci sono 43 mila medici specializzati in medicina generale, 11 mila guardie mediche notturne e 7.800 pediatri. Sono circa 60 mila liberi professionisti che lavorano in convenzione con la regione e che andrebbero ora ingaggiati in un meccanismo di public health. Per fare cosa? Per farli diventare ancora di più primi presidi delle persone ammalate. Ogni medico di famiglia ha in media 1.500 pazienti, Costruiamo attorno a loro, ingaggiandoli come si deve, pagandoli come si deve, un piccolo pool per evitare di intasare le Asl e gli ospedali e diamo loro, e anche ai pediatri, la possibilità di occuparsi loro dei primi tamponi e del tracciamento. Non basta il personale che c'è oggi? Ecco il secondo step: coinvolgere il terzo settore, coinvolgere il volontariato, coinvolgere la Croce Rossa, coinvolgere la Protezione civile e strutturare questi primi presidi per andare incontro a chi ha bisogno di prime cure e di prima assistenza. Non abbiamo abbastanza persone ancora? E allora, per fare i tamponi, ingaggiamo anche i laureandi, se serve, ma evitiamo di dire che non facciamo una cosa perché non c'è il personale: le persone si trovano, i presidi si organizzano". Altro step, dice Lorenzin: i privati e il trasporto. Alcune regioni, dice l'ex ministro - "Lavinia, scusa, ma se canti qui accanto al telefono non sento nulla!" - lo stanno già facendo ma onestamente "non trovo comprensibile che ci siano ancora regioni e comuni che non abbiamo sottoscritto accordi con i privati per utilizzare tutti i mezzi di trasporto a disposizione per decongestionare il trasporto pubblico". Ultimo step: i sindaci. Lavinia smette di canticchiare per un istante e Lorenzin va a razzo: "I sindaci devono ricordarsi che sono i tutori della sanità pubblica nei loro comuni. Hanno capacità operativa, capacità di controllo, fanno parte del Comitato di intersicurezza insieme con la prefettura, il questore, le Asi. E non devono pensare che se qualcuno gli chiede di essere più presenti e di agire con più velocità è perché c'è qualcun altro che vuole deresponsabilizzarsi. I sindaci devono imparare a fare bene quello che provano a fare i governatori: capire quali aree della propria città chiudere quando è necessario farlo senza avere paura di risultare impopolari. Se c'è una cosa che abbiamo imparato in questi mesi è che non sono le misure restrittive a far saltare il sistema economico ma è il crollo del sistema sanitario. Luca Zaia ha formulato una proposta intelligente: dare a ogni sindaco e a ogni governatore una road map per capire quando agire e per avere più strumenti operativi utili a decidere con più velocità e per responsabilizzare le comunità che proteggono. Il lockdown generalizzato si può ancora evitare, ma per farlo le istituzioni non possono limitarsi a chiedere ai cittadini di essere più responsabili, devono dimostrare loro prima di ogni altra cosa di essere responsabili. E per essere responsabili bisogna essere umili, bisogna avere delle soluzioni rapide, bisogna agire e bisogna sapersi adattare a un mondo che cambia. Sapendo che sbagliare di fronte a una pandemia e di fronte a un virus ancora poco conosciuto è purtroppo quasi inevitabile, a condizione che chi governa sappia far tesoro anche degli errori commessi. Non c'è più tempo, e ora scu- (sate che devo andare a cantare". itabi^ -' -tit_org- Intervista a Beatrice Lorenzin - Quattro idee per agire subito ed evitare lockdown altrimenti inevitabili. Chiacchiere con Lorenzin, ex ministro in attesa di tampone negativo Come passare dalla fase delle colpe a quella delle soluzioni? Idee anti loc

Riorganizzare le terapie a domicilio

Non lasciamo indietro i malati non Covid

Milioni di pazienti con altre patologie sono scomparsi dai radar di ministero e regioni

[Rosaria Iardino]

Riorganizzare le terapie a domicilio Non lasciamo indietro i malati non Covid Milioni di pazienti con altre patologie sono scomparsi dai radar di ministero e regioni La salute è un bene prezioso e in questo momento storico il suo valore richiede la massima attenzione da parte di tutti. I numeri del Covid-19 ci prospettano un inverno complesso in termini di contagi suddivisi tra pazienti asintomatici, ospedalizzati e, purtroppo, in terapia intensiva; la situazione è certamente difficile ma sarebbe disfunzionale non ricordare che esistono persone che hanno patologie non Covid e che sembrano essere, c'è da augurarsi solo in apparenza, sparite dal radar del ministero della Salute e dalle Regioni. Milioni di pazienti con cancro, artrite reumatoide, diabete e molte altre malattie tra le quali rientrano doverosamente anche le fragilità mentali, sembrano essere scomparsi. Alla fine del lockdown le prestazioni da recuperare avevano raggiunto il numero impressionante di 1.500.000, e pare non siano bastati luglio e agosto per colmare questo deficit e rimettere in asse il sistema. Rimane da capire come ci si stia organizzando realmente per le terapie a domicilio e le visite avviando magari per queste ultime l'ormai ormai vecchia - la prima volta che se ne è parlato in Italia era il 1977 - telemedicina. Quali sono i numeri delle morti indirette del Covid-19? L'Istituto cardiologico Monzino di Milano ha lanciato l'allarme dell'aumento delle morti per infarto già a maggio di questo anno, riferibili anche al mancato accesso in pronto soccorso da parte degli utenti spaventati dai possibili contagi, e ci si chiede se ci siano esperti dedicati al monitoraggio dei pazienti che hanno patologie altamente invalidanti e potenzialmente fatali. La voce delle associazioni di pazienti che da mesi cercano di attirare l'attenzione su questi temi, ancora oggi è completamente inascoltata. Rosaria Iardino presidente Fondazione The Bridge -tit_org-

Intervista a Giovanni Spera - Lockdown e nuove abitudini. Anche l'alimentazione serve a combattere il Covid

[Redazione]

Lockdown e nuove abitudini. Anche l'alimentazione serve a combattere il Covid OLTRE LA TAVOLA. INTERVISTA A SPERA, ESPERTO DI DISTURBI ALIMENTARI E PRESIDENTE DEL SISDCA Il regime che adottiamo a tavola ha sempre più un ruolo primario sulle nostre condizioni di salute, anche nel caso dell'emergenza sanitaria ancora in corso. È stato notato che per i pazienti Covid in terapia intensiva il grasso ha purtroppo costituito un fattore determinante e che gli obesi sono stati fortemente più a rischio. A raccontarcelo è Giovanni Spera, già Ordinario di Medicina interna e Presidente Eietto della Società Italiana per lo Studio dei Disturbi del Comportamento Alimentare (SISDCA), che il 25 settembre ha coordinato la tavola rotonda "Alimentazione e Nutrizione ai tempi del Covid", all'interno di WELFAIR 2020, l'evento digitale dedicato al benessere e organizzato da Fiera Roma. L'ai one gioca un ruolo strategico anche nell'emergenza Covid? Sì, esiste una relazione tra alimentazione e Covid: si è scoperto che la carenza della vitamina esponde a un maggior rischio di contrarre il virus. Per tutti i malati di Covid finiti in terapia intensiva il grasso viscerale ha costituito un fattore più determinante dell'età e delle precedenti patologie. Una situazione di sovrappeso, che determina uno stato di infiammazione cronica, espone a maggiori rischi: è più facile lo scatenarsi di una tempesta citochinica in chi ha grasso addominale in eccesso. A giugno la Bbc notava un doppio trend: da una parte un'aumentata attenzione alla "proattività alimentare", intesa come ricerca di alimenti di buona fattura, biologici e curati; d'altra un importante aumento nei prodotti snack e da forno. I mesi di lockdown da Covid hanno cambiato i comportamenti alimentari degli italiani? Questo è un dato commerciale e noi non sappiamo cosa vi è dietro queste scelte. Mi risulta però una grossa percentuale di popolazione, solitamente in conflitto con il proposito di mettersi a dieta, che nel lockdown ha trovato la calma per adottare un regime nutrizionale equilibrato. Una quota di pazienti che già soffriva di un disturbo alimentare anche grave, come anoressia o bulimia, si è trovato confortato dallo stato emergenziale generalizzato della quarantena, che ha corretto i comportamenti drammatici al punto che non vi è stato un aumento di ricoveri d'urgenza. Ci sarebbe però il 20 per cento di nuovi casi di DCA (disturbi del comportamento alimentare), secondo uno studio pubblicato su 11'International Journal of Eating Disorders. Tutto questo anche a causa dell'interruzione dell'assistenza in presenza, sostituita dagli strumenti di telemedicina? Qualunque protocollo volto a far perdere ma anche a recuperare peso ha assoluta necessità di un costante monitoraggio, essendo necessaria un'alternanza fra gli incontri in presenza e i più frequenti contatti da remoto. È importante che vi sia il rapporto interpersonale e il dato del 20% di nuovi casi dimostra quanto sia fondamentale mantenerlo, senza però perdere fiducia nei sistemi digitali, a mio avviso insostituibili. Alcuni ambulatori hanno messo a disposizione video call con zoom per le categorie più a rischio. Le altre quindi sono state le meno tutelate e più "ferite"? Tutti i casi DCA, e in particolare quelli di anoressia e bulimia, hanno il tallone d'Achille di rifiutare l'aiuto, sono incostanti e ostacolano con forza il supporto. I casi più gravi quindi hanno continuato a essere gestiti correttamente, mentre quelli più aleatori, meno impegnativi e con una minor consapevolezza come l'obeso, l'obeso non grave e il sovrappeso hanno trovato nel tempo del lockdown ripetute occasioni di sfogo nel cibo. Quali i consigli nel caso di un secondo lockdown? È evidente che per i soggetti che di norma combattono con i pochi kg in eccesso risulti centrale lo stile di vita e quindi anche l'attività fisica, cercando di inventarsi qualsiasi cosa dentro o fuori casa. Poi massima attenzione all'alimentazione, il migliore fra tutti i farmaci. Bianca Maria Sacchetti Foto di Spencer Davis via Unsplash -tit_org- Intervista a Giovanni Spera - Lockdown e nuove abitudini. Anche l'alimentazione serve a combattere il Covid

LE MISURE DELLE REGIONI

La Sardegna corre verso un lockdown

[Lodovica Bulian]

LE MISURE DELLE REGIONI Due settimane di stop sull'isola. In Veneto Zaia normerà il distanziamento Lodovica Bulian Stop and go in Sardegna, che vuole chiudere per 15 giorni. Entro lunedì nuove restrizioni Veneto. E anche le città che si muovono da sole, transennando i luoghi della movida. Dopo Lombardia, dove da ieri sera è scattato il coprifuoco dalle 23 alle 5, Campania e Lazio (scatta stasera, nel Lazio dalle 24) arriva anche la Sardegna. Nelle prossime ore il presidente della Regione, Christian Solinas, emanerà un'ordinanza regionale restrittiva ribattezzata da lui stesso stop & go: pausa e ripartenza, giù le serrande delle principali attività, ma anche di porti e aeroporti. Un lockdown di due settimane per fermare l'infezione, Mascherine, ma nessun lockdown, annuncia invece il governatore del Veneto: Entro lunedì farò un'ordinanza con maggiori restrizioni che non prevederà il lockdown ne sarà preclusiva alle attività, ma riguarderanno assembramenti e cose analoghe. Per ch , ha precisato Zaia, c'  tensione negli ospedali, ma la crescita nelle terapie intensive   lenta. Crescono i contagi e bisogna evitare che si vada incontro al collasso della sanit  regionale. E se in Lombardia e Campania orari di bar e ristoranti sono gi  ridotti, c'  gi  la didattica a distanza per le superiori e il limite agli spostamenti notturni da comune a comune, anche il presidente della Toscana, Eugenio Giani, ci pensa. Esclude per ora il coprifuoco serale, ma dovremo arrivare a prendere dei provvedimenti, magari mirati, che possano disincentivare gli assembramenti. Proprio per questo stiamo lavorando, e nell'arco di due-tre giorni cercheremo di arrivare a un'ordinanza regionale che possa avere questa mira a comportamenti corretti e responsabili, Il coprifuoco potrebbe invece interessare oggi la Calabria. Il presidente facente funzioni della Giunta regionale, Nino Spirl , dovrebbe adottare e firmare un'ordinanza che prevede il coprifuoco dalle ore 24 alle 5 della mattina, la didattica a distanza (Dad) nelle scuole medie e nelle scuole superiori (mentre resta in presenza in asili e scuole elementari), limitazioni alle visite negli ospedali nelle Rsa e la sospensione delle visite A MACCHIA DI LEOPARDO La Calabria pensa al coprifuoco Pressing del Pd su Conte: No a 20 regole diverse. Oggi nuovo vertice specialistiche non urgenti. Da lunedì scatta la didattica a distanza anche in Puglia per gli ultimi anni delle superiori e la forte raccomandazione a pubblico e privato di usare lo smart working, oltre che di scaglionare gli orari del personale per evitare i continui picchi di utilizzo del trasporto pubblico. A Roma l'intenzione del prefetto Matteo Piantedosi   di perimetrare dalle 21 del venerd  sera le piazze della movida, da Campo dei Fiori al Pigneto a Trastevere. A Torino Chiara Appendine ha firmato il divieto di accesso nelle ore notturne - dalle 22.30 alle 5 del giorno successivo - a due aree a rischio assembramenti. Entrano solo i residenti e di chi si reca nei locali pubblici, aperti fino alle 24, per il tempo della consumazione al tavolo. Fughe in avanti e in ordine sparso. Il Pd teme la babele e avverte Conte: Rispondere in 20 modi diversi a un'emergenza cos  violenta e diffusa crea un indebolimento della risposta, di cui c'  traccia anche nell'ultimo dpcm. Dover sempre mediare fra letture diverse del fenomeno induce una capacit  di reazione attenuata, dice Andrea Orlando, Oggi un'altra riunione tra governo e Regioni per tentare di trovare una linea comune. COPRIFUOCO Tavolini deserti nelle vie della movida di Milano Da ieri noi capoluogo lombo   scattato il coprifuoco dalle 23 alle 5 (e4.125IHLamlui&) 1. 5   2   -  . -tit_org-

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

n covid-19 è Con quasi un milione di nuovi contagi settimanali, l'Europa ha registrato un aumento del 2 per cento dei casi di covid-i

CORONAVIRUS

Di nuovo in lockdown

[Redazione]

L'Irlanda è diventata il primo paese europeo a decretare un nuovo lockdown nazionale per arginare la seconda ondata di contagi da covid-19. Il governo ha chiesto a tutti i cittadini di rimanere a casa, tranne che per svolgere attività essenziali o per motivi di emergenza. L'attività fisica è consentita solo in un raggio di 5 chilometri dalla propria abitazione. Il provvedimento resterà in vigore per almeno sei settimane, ma per il momento le scuole rimarranno aperte. Misure simili sono state imposte in Galles e nel distretto tedesco di CORONA IRUS Berchtesgaden. In Belgio il governo ha chiuso bar e ristoranti e imposto il coprifuoco da mezzanotte alle 5. Inoltre è vietato incontrare più di una persona non convivente alla volta. Il ministro della salute ha ammesso che i contagi stanno diventando uno "tsunami" e che presto le autorità potrebbero perdere il controllo della situazione. Anche in Repubblica Ceca, che era stata in gran parte risparmiata dalla prima ondata d'infezioni, la situazione è allarmante: il paese ha il tasso di contagi più alto d'Europa. Il 18 ottobre a Praga più di duemila persone, tra cui molti ultra di calcio e hockey, hanno manifestato contro le norme anticontagio e si sono scontrate con la polizia. Tre giorni dopo il governo ha ordinato la chiusura della maggior parte dei negozi e vietato tutti gli spostamenti non essenziali. -tit_org-

Una ventata d'aria contro il covid-19

[Corinna Schöps]

Una ventata d'aria contro il covid-19 Comma Schöps, Die Zeit, Germania La Germania fa dell'aerazione degli ambienti un aspetto chiave della lotta al coronavirus. Ma quanto spesso bisogna aprire le finestre e per quanto tempo? e giornate si fanno più fredde e in molti cominciano ad angosciarsi: come proteggersi dal covid-19 durante (l'autunno e l'inverno, quando non si potranno più tenere le finestre spalancate? Il mantra "incontratevi all'aperto", che ha permesso a molti di attraversare in sicurezza l'estate pandemica, presto potrebbe essere meno praticabile: con i bambini che sono a scuola e le persone che continuano ad andare al lavoro o incontrano gli amici, le ore passate insieme in ambienti chiusi aumentano. E rappresentano un pericolo. Secondo quanto è emerso negli ultimi mesi, le nuvolette cariche di sars-cov-2 prodotte espirando, i cosiddetti aerosol, possono restare in sospensione negli ambienti chiusi per diverse ore. Per quanto ne sappiamo, il 90 per cento delle persone affette da covid-19 si è ammalato in ambienti chiusi. Ai tre pilastri per prevenire questa malattia - distanziamento, igiene e mascherina - gli esperti raccomandano di aggiungerne un altro: arieggiare le stanze. Non si sa ancora quale carica virale debba esserci nell'aerosol perché sia contagioso, le stime variano molto. Comunque, minore è la carica in circolazione meglio è. E per diminuirne la concentrazione basta che il virus sia per così dire diluito, proprio come avviene all'aria aperta (è per questo che all'aperto ci sono meno contagi). La sfida di quest'inverno consisterà nell'espulsione mirata degli aerosol da appartamenti, bar, aule scolastiche e altri ambienti chiusi. Ma come cambiare correttamente l'aria nelle stanze, soprattutto nella stagione fredda? Per liberarci del sars-cov-2 dovremo sopportare le correnti, magari ricavandone una contrattura alle spalle o un bel raffreddore? Basterà lasciare la finestra socchiusa ogni tanto? Come funziona esattamente la ventilazione d'urto e cosa la distingue da quella incrociata? Per quanto vanno spalancate le finestre? E ogni quanto tempo le dobbiamo aprire? Basterà questo o, per sopravvivere all'inverno pandemico, dovremo dotarci di costose attrezzature per la purificazione dell'aria? Per fortuna sappiamo già dire se l'aria in un ambiente chiuso è salubre, e sappiamo come migliorarla quando non lo è. In Germania l'Ufficio federale per l'ambiente, per esempio, pubblica raccomandazioni su come arieggiare correttamente gli ambienti e ora le include anche in un suo rapporto sulla pandemia in corso. In effetti, allo stato attuale delle conoscenze di fisici e medici, la buona qualità dell'aria in ambienti chiusi è strettamente correlata a un basso rischio di contagio. In realtà è facilissimo valutare la qualità dell'aria: il modo più semplice è misurare il livello di anidride carbonica (CO₂). Non solo all'aperto, dove i valori di CO₂ sono spesso oggetto di discussione, ma anche al chiuso: nelle aule scolastiche, nelle sale conferenze, al ristorante e a casa. L'anidride carbonica è la sostanza rimasta dopo che l'ossigeno ha attraversato le vie respiratorie. È il gas di scarico prodotto dall'essere umano. Se passiamo del tempo in un ambiente chiuso, a un certo punto ci ritroviamo immersi nell'aria viziata: in parole povere, nel nostro stesso tanfo. Per una qualità dell'aria ottimale, negli ambienti chiusi dovrebbe esserci lo stesso livello di CO₂ dell'aria aperta: in Germania oscilla tra le 420 e le 450 ppm (parti per milione). Al chiuso però sono accettabili anche valori intorno alle mille ppm. Dalle 1.500 ppm in su, invece, l'aria va cambiata subito, tanto più in tempi di covid-19. Il problema, però, è che non siamo in grado di accorgerci quando questa soglia è stata superata: non abbiamo organi di senso che percepiscono la qualità dell'aria, e perciò anche in tempi normali la cambiamo troppo raramente. Mentre sentiamo subito il freddo, per esempio, spesso ci accorgiamo che l'aria è consumata solo quando i livelli di CO₂ sono sopra le 3.000 ppm, cioè quando l'aria viziata comincia a far sentire i suoi effetti: stanchezza, difficoltà di concentrazione, mal di testa. Non è solo il covid-19 a trasmettersi più facilmente nell'aria consumata: secondo Martin Kriegel, ingegnere e studioso delle correnti d'aria alla Technische Universität di Berlino, "È dimostrata la correlazione tra la qualità dell'aria negli uffici e i giorni di malattia dei dipendenti". Negli edifici che non hanno un moderno impianto di aerazione, l'unica cosa da fare è spalancare regolarmente le finestre. Di per sé non dovrebbe essere un problema, solo che molte persone sono

poco informate sull'importanza di arieggiare. Quando si è in compagnia, spalancare le finestre può sembrare scortese, quasifosse un modo per ricordare agli altri le loro esalazioni. E i commenti che fanno i freddolosi non appena qualcuno si lamenta dell'aria viziata e propone di aprire un po'? "Di freddo sono morti in molti, di puzza non è mai morto nessuno". Non abbiamo l'abitudine di arieggiare con regolarità. A scuola costa un certo sforzo, al pub è spesso impossibile, nel privato invece può creare disagio. Ma non c'è niente da fare: ci toccherà prendere più seriamente la qualità dell'aria se non vogliamo passare l'inverno confinati in casa lavorando da remoto e incontrando gli altri solo all'aperto. Un buon indice della qualità dell'aria ai tempi del covid-ic è la prima impressione che abbiamo entrando in una stanza: è una sensazione piacevole o è come andare a sbattere contro un muro? Se invece siamo nella stanza da diverso tempo, per misurare l'aria viziata - e quindi, in linea di principio, anche il rischio di contagio - si può usare un rilevatore di CO, un piccolo apparecchio reperibile in commercio a prezzi piuttosto bassi. Funziona come un semaforo: quando il livello di COi è accettabile è verde, quando bisogna subito cambiare l'aria segna rosso. È un apparecchio facile da usare, sia in ufficio sia nelle aule universitarie o in quelle scolastiche: "Il punto di riferimento è il livello che il rilevatore di COi segna nel momento in cui la stanza è fresca e ben arieggiata, di prima mattina per esempio. (Quando quel valore raddoppia, spalanchiamo le finestre. A quel punto il valore comincia a scendere lentamente, e quando basta possiamo richiudere", spiega Astrid Kiendler-Scharr, del centro di ricerca Julich. Il ricambio d'aria avviene più rapidamente quando fuori tira vento o fa freddo e, ovviamente, se le finestre sono grandi. "Per accelerare il ricambio d'aria si può usare un ventilatore, mettendolo vicino alla finestra aperta o installandolo in modo che spinga l'aria all'esterno", aggiunge la ricercatrice. Insomma, il rischio negli ambienti chiusi dipende da quanta aria viziata c'è nella stanza, ma anche dal numero di persone presenti e dal tempo che ci passano. "Perfino trovandomi nella stessa stanza con un ammalato e con tutte le finestre chiuse, non è detto che verrei immediatamente contagiato; invece più dura l'incontro più cresce il rischio, e di molto", sottolinea Kriegel. Un buon esempio è quello dell'ufficio: "Se dopo una mezz'ora passata insieme il rischio è diciamo del 10 per cento, dopo un'ora è già al 20. Se invece facessi cambiare l'aria per bene, potrei anche fare una riunione di due-tre ore con un positivo senza essere contagiato". Arieggiare per bene significa spalancare le finestre, possibilmente più d'una, ogni 15-20 minuti: in autunno per circa cinque minuti, durante l'inverno invece possono bastare circa tre minuti, spiega Kriegel. "Volendo, per il resto del tempo le finestre si possono tenere aperte a vasistas, anche se in questo modo non si cambia l'aria in modo altrettanto efficace". Ma se cento persone si trattengono in una stanza poco arieggiata, è tutta un'altra storia: il rischio di contagio ci mette poco a raggiungere il 20 per cento. Significa venti contagiati, che infetteranno a loro volta altre persone. A quel punto può diventare molto complicato per le autorità sanitarie ricostruire la catena dei contagi. E se si volessero fare le cose in totale sicurezza? Per abbassare il rischio di contagio al 5 per cento, in una stanza occupata da due persone con le finestre aperte dovrebbero entrare mille metri cubi di aria fresca all'ora, risponde Kriegel. Se invece un positivo passasse addirittura quattro ore insieme a un negativo in una stanza, per mantenere il rischio di contagio al 5 per cento il fabbisogno orario di aria fresca salirebbe a quattromila metri cubi per ogni ora, perché quello che conta davvero è la quantità d'aria per ogni persona positiva. L'unico modo di far entrare tanta aria fresca, ammesso che sia possibile, è tenere le finestre sempre aperte. D'inverno ovviamente è poco realistico: farebbe troppo freddo. Peraltro pochissimi edifici, tra abitazioni private, uffici pubblici e scuole, hanno un impianto di aerazione in grado di ottenere lo stesso risultato. Per questo di solito le scuole sono mal ventilate, osserva Kriegel. Nelle aule ci sarebbe bisogno di far entrare aria fresca già quando si comincia a rilevare una concentrazione media di CO; pari a i.000ppm. In classe arieggiare significa ventilazione d'urto: vanno aperte possibilmente tutte le finestre dell'aula, mentre la porta può rimanere chiusa, come anche le finestre del corridoio o dell'aula di fronte, visto che non occorre creare correnti d'aria fredda. Ovviamente una ventilazione incrociata, cioè quella che si ottiene aprendo anche le finestre di fronte, accelera il processo. Di certo, limitarsi ad aprire le finestre a vasistas durante le pause dedicate al ricambio d'aria non è sufficiente. Una tazza di tè Purtroppo, le nuvolette di aerosol cariche di virus non restano nelle vicinanze del soggetto positivo, ma tendono a distribuirsi in tutta la stanza. "

Immaginiamo una tazza di tè alla menta: inizialmente il profumo di menta è circoscritto alla tazza, ma dopo un po' impregna tutta la stanza", dice Kiendler-Scharr. Più è piccola la stanza, numerose le persone presenti, lunga la loro permanenza e rumorosa la loro conversazione, più aerosol restano in sospensione. Ma si producono aerosol anche espirando silenziosamente, e in quantità maggiore se si è già infetti. Se potessimo vederli, ci apparirebbero come delle spire, come fumo di sigaretta. Purtroppo, però, l'aria pesante che produciamo respirando, parlando, gridando e cantando è invisibile. Kriegel spiega che, con 25 alunni per classe, servirebbero mille metri cubi d'aria fresca all'ora per non superare il livello tollerabile di CO₂ (mille ppm); purtroppo ai bambini non piace il ricambio d'aria neanche in condizioni normali, visto che spesso nelle classi i valori oscillano tra le tremila e le cinquemila ppm di CO₂. Se il livello restasse entro le mille ppm, con 25 alunne e alunni il rischio di contagio da covid-19 sarebbe piuttosto basso: un soggetto positivo contagerebbe uno o due compagni di classe al massimo. In futuro andrebbero previsti ricambi d'aria nelle aule durante le lezioni: almeno una volta nel corso di una lezione di 45 minuti. "In questo periodo molti insegnanti mi scrivono per dirmi che, come da regolamento, lo facevano già da tempo, per aiutare alunne e alunni a concentrarsi; sono contenti di dover semplicemente continuare così", racconta Kriegel. E hanno anche un metodo per farlo: mettono la sveglia e affidano il compito di far cambiare l'aria a uno degli alunni, proprio come si è sempre fatto per la pulizia della lavagna. Basta tenere la giacca pronta sullo schienale della sedia e chi ha freddo se la infila in un attimo. Si fa cambiare l'aria anche nelle pause di cinque minuti e durante le ricreazioni più lunghe. Kriegel non accetta la teoria secondo cui non si dovrebbe arieggiare perché alunne e alunni rischierebbero di cadere dalla finestra e quindi sarebbe meglio bloccare le finestre. Al contrario, "bloccare le finestre è inammissibile. L'antifortunistica non si può fare a spese della qualità dell'aria, lo sottolineano anche le stesse norme antifortunistiche. Peraltro le normative prescrivono già la presenza di un addetto alla sorveglianza quando le finestre sono aperte", osserva l'esperto. In una situa

zione d'emergenza come quella attuale dovremmo proprio riuscire a rispettare questi obblighi. E se invece di aprire le finestre si usassero impianti mobili di purificazione dell'aria? Kriegel è scettico e ritiene - proprio come l'ufficio federale per l'ambiente - che possano essere un di più, utile al massimo ad abbassare ulteriormente il rischio, non un'alternativa all'apertura delle finestre. Gli apparecchi buoni, quelli con filtri cosiddetti 3, o meglio ancora Hi4, distruggono il virus (sono impiegati per esempio nelle sale operatorie), ma non sono certo economici: i prezzi partono dai tremila euro. Potrebbero risultare utili dove non è in alcun modo possibile garantire un sufficiente ricambio d'aria. Cinture di sicurezza Arieggiare è una misura complementare che non sostituisce le altre forme di prevenzione: anche in futuro non potremo fare a meno della mascherina, del distanziamento e dell'igiene delle mani. Le quattro misure non andrebbero messe in contrapposizione. "Si prenda la sicurezza in auto: è migliorata grazie alle cinture, ma anche grazie ai poggiatesta, ai limiti di velocità, alle zone di assorbimento dell'urto e all'airbag. A nessuno verrebbe in mente di non mettersi la cintura visto che c'è il limite di velocità", dice Kiendler-Scharr. E proprio la mascherina conserva la sua importanza, "perché è vicina al luogo di emissione. Anche in una canna fumaria il filtro si trova all'interno, non in un punto qualsiasi all'esterno. Altrimenti, per filtrare la stessa quantità di fumi la quantità d'aria da depurare sarebbe molta di più". E come si comportano gli esperti nella loro vita privata e professionale? "Cerco di usare l'ufficio solo per brevi incontri di un'ora al massimo. Nella vita privata, invece, continuo a evitare incontri al chiuso. Al ristorante mi sentirei a mio agio se ci fosse un rilevatore di CO₂", risponde Kiendler-Scharr. "Rispettando il distanziamento e le norme igieniche, indossando la mascherina e arieggiando per bene gli ambienti, non mi farebbe paura neanche stare con cinque persone in una stanza. Con adeguati impianti di aerazione non avrei timore neanche all'opera o a teatro. Ma nel locale sotto casa, dove al titolare magari non importa niente della qualità dell'aria, non ci metterei piede neanche per mezz'ora". sk Con 25 alunni per classe, servirebbero mille metri cubi di aria fresca al giorno (una ventataaria contro il covid-19)

Dopo 215 giorni di lockdown l'Argentina resta in emergenza = Dopo 215 giorni di lockdown (record mondiale) l'Argentina è il paese più infettato. Non solo, aumentano anche i denutriti e i morti di fame

[Riccardo Ruggeri]

F. x. PAESE PIÙ INFETTATO Dopo 213 giorni di lockdown l'Argentina resta in emergenza i win. l? Dopo 215 giorni di lockdown (record mondiale) l'Argentina è il paese più infettato. Non solo., aumentano anche i denutriti e morti di fame DI RICCARDO RUGGERI A lora ci siamo, in punta di piedi ci stiamo avviando verso una forma di lockdown di terzo ^L ^Ltipo (fra il lusco e il brusco) che, per ora, chiamano coprifuoco? La negazione è del Premier che giura non ci sarà mai più un lockdown. Mentre il suo scudiero della Salute è più ambiguo: ci invita a rimanere a casa. Si vede che è giovane: un Ministro, durante una pandemia, o ordina o tace; consigliare crea solo incertezza. A Torino si dice due furbdapis, dicono una cosa ne pensano un'altra. Sarà così? Chi mi segue sa che tempo fa ho comunicato all'Ufficio Stampa di Palazzo Chigi (amici al Quirinale mi hanno assicurato che è lì il tabernacolo del potere esecutivo) che mi sarei ritirato con mia moglie in casa in un lockdown volontario. Conoscendo il modo di comunicare di questo sgangherato governo, ero certo che sarebbe presto arrivata la seconda chiusura, per poi riaprire a Natale, richiudere all'Epifania e così via fino all'arrivo del vaccino di Bill Gates. Alcuni dettagli sulle mie mosse. Come già anticipato a Palazzo Chigi, il fine settimana scorso sono uscito per 42 ore dal lockdown per presentare in Molise e in Abruzzo il mio romanzo Maria e l'Ingegnere. Sabato su Zafferano, news verrà pubblicato il report delle mie mosse su supporto cartaceo, visto che Immuni soffre di pigrizia congenita, non fa nulla ed è pure muta. Di qui in avanti farò solo conferenze via Zoom, userò la mascherina anche se sono solo in casa mia, perché ho saputo che il metterla fa curriculum. Tutto ciò premesso mi permetto di fare una domanda tecnica che vorrei estendere all'Iss, a Oms, al Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19. (Con una denominazione di questo tipo immagino l'enorme massa di problemi e di responsabilità sulle spalle del povero dottor Arcuri. Chapeau). Domanda tecnica. Comró possibile che l'Argentina dopo 31 (trentuno) settimane (215 giorni) di lockdown (nessun paese al mondo la batte) è il paese dove il Virus di Wuhan ha colpito di più. Su 45 milioni di abitanti i contagiati sono 1 milione, da un mese si registrano: a) 10 mila nuovi casi al giorno; b) 400 decessi giorno. Causa lockdown la povertà galoppa, il 41% degli argentini (18 milioni) è sotto la soglia di povertà. Nelle periferie urbane sei bambini su dieci non si alimentano correttamente. Il Presidente della Repubblica Alberto Fernandez ha detto Un'azienda o un negozio può riaprire, una vita persa non torna più. Impeccabile. È allineato al pensiero alto delle nostre élite europee, è il concetto che domina i nostri talk di regime. Se avesse aggiunto Non vedo morti di fame per le strade, ma morti di malattia negli ospedali" ci saremmo sentiti a casa. Mi accontento di una risposta via mail. Zafferano.news Riproduzione riservata (MIRATE Vignetta di Claudio Cadei -tit_org- Dopo 215 giorni di lockdown l'Argentina resta in emergenza Dopo 215 giorni di lockdown (record mondiale) l'Argentina è il paese più infettato. Non solo, aumentano anche i denutriti e i morti di fame

Covid, chi ha il gruppo sanguigno 0 rischia il 20% in meno di contagiarsi Covid, chi ha il gruppo sanguigno 0 rischia il 20% in meno di contagiarsi

[Angelica Ratti]

id. 1JI. T. I. IJ. 1g?. 1. I. T. I. M. I1. 1: 1 M. T. i U Covid^ chi ha il gruppo sanguigno O rischia il 20% in meno di contagiarsi DI ANGELICA RATTI Daersone con gruppo sanguigno O ero) hanno meno probabilità di es - re infettate dal virus Sars-CoV-2 condo due nuovi studi pubblicati questo mese sulla rivista, Blood Advances ofhe American Society ofHemaíology, che rafforzano l'ipotesi avanzata già diversi mesi fa. Il gruppo sanguigno O risulterebbe meno vulnerabile di fronte al Coronavirus. E le persone del gruppo sanguigno O avrebbero il 20% di rischio in meno di contrarre il virus rispetto a quelli del gruppo A e AB per i quali il rischio è piuttosto elevato, secondo Jacques Le Pendu, direttore della ricerca presso l'università Inserm di Nantes. Inoltre, anche il deterioramento fisico sarebbe un po' meno marcato nelle forme più gravi nei pazienti Covid-19 con il gruppo sanguigno O. In sostanza, le persone del gruppo sanguigno O" sono in qualche modo vaccinate naturalmente dai propri anticorpi antiA e anti-B, salvo se vengono contaminati da un'altra persona del gruppo O. Comunque questo non vuoi dire che sono immuni e, dunque, devono utilizzare i dispositivi di protezione come gli altri. Non è la prima volta che è stata osservata la correlazione tra gruppo sanguigno e Coronavirus: i ricercatori di Hong Kong l'avevano già rilevata per la Sars quindici anni fa. Dunque, i gruppi sanguigni giocherebbero un ruolo a diversi livelli nella vulnerabilità al Covid-19 e ogni volta il gruppo sanguigno O (zero) risulterebbe meglio degli altri. Su oltre 470 mila persone esaminate, il 38,4% delle persone risultate positive al Covid erano del grupppo sanguigno O quando quest'ultimo rappresenta il 41,7% della popolazione danese. Come si spiega questa resistenza a geometria variabile? Probabilmente è dovuto agli anticorpi, difese naturali utilizzate dal sistema immunitario per scovare e neutralizzare gli agenti patogeni. Una persona del gruppo sanguigno A possiede degli antigeni A, ma sviluppa degli anti-B; quella del gruppo sanguigno Â degli anticorpi anti-A; quella del gruppo O nello stesso tempo degli anticorpi anti-A e anti-B; quella del gruppo AB, nessun anticorpo. Questi antigeni e anticorpi, diversamente da quanto si può pensare, non sono espressi solo nel sangue ma anche nelle cellule specificatamente prese di mira dal virus, come quelle che si trovano sulla parete del polmone e dell'intestino Il secondo studio, pubblicato in Blood Advances, questa volta canadese, esplora il legame tra gruppo sanguigno e severità della malattia di Covid-19. Condotta su un campione di 95 pazienti ricoverati e gravemente malati suggerisce che quelli del gruppo O e Â hanno meno chances di vedere il proprio stato peggiorare rispetto a quello dei gruppi A e AB. Tuttavia i ricercatori restano prudenti. liiprodu.none riseruatf! È Jacques Le Pendu Una lattina di Coca cheSSnS - Ssns - -tit_org-

Influenza di Hong-Kong, pandemia senza lockdown

[Redazione]

Influenza di Hong-Kong pandemia senza lockdown influenza di Hong Kong fu una pandemia influenzale partita dalla Cina nel 1968 e diffusasi negli Stati Uniti nello stesso anno. La diffusione si interruppe l'anno seguente, il 1969. Il numero delle vittime è incerto: tra 1 e 2 milioni di persone ne morirono nel mondo nei due anni 1968 e 1969. Si riprese nel tardo 1969 e primo 1970, quando era soprannominata influenza spaziale in Italia, dove causò circa 20mila morti nel 1969-70. Fu la meno letale delle pandemie del secolo scorso e non dette origine a lockdown, forti reazioni politiche, né a sconvolgimenti sociali ed economici. L'immagine (qui sopra) della teenager che ascolta la musica mentre attende che la Hong Kong passi è abbastanza rappresentativa della reazione popolare di allora. Intanto, la popolazione mondiale è più che raddoppiata dal 1968 al 2020, crescendo da 3,407.922.630 a 7.794.798.739 nel periodo (stima Worldometer). JDH Nota Diplomatica Mascherina utilizzata per proteggersi dall'influenza di Hong Kong, nel 1968 -tit_org-

I piccoli editori uniti in vista di un nuovo lockdown = I piccoli editori fanno sistema

[Marco A. Capisani]

I piccoli editori uniti in vista di un nuovo lockdown Il settore sperimenta il proprio modello di consegna a domicilio in vista di un nuovo lockdown I piccoli editori fanno sistema Sui mercati esteri? Ci si va grazie agli istituti italiani di cultura

DI MARCO A, CAPISANI piccoli editori vogliono arrivare preparati: se ci sarà un nuovo lockdown con la chiusura delle librerie, devono poter raggiungere lo stesso i loro lettori in modo organizzato, per consigliarli, vendere i titoli scelti e recapitarglieli a casa. Un sistema che va preparato e rodato prima, meglio se in occasione di un momento in cui case editrici e librerie indipendenti si riuniscono insieme, come succede a Book Pride (bookpride.net), la fiera nazionale dell'editoria indipendente promossa in presenza e online da Adei. L'associazione degli editori indipendenti, presieduta da Marco Zapparoli di MarcosMarcos, riunisce fino a domenica prossima 70 editori e 180 librerie indipendenti su tutto il territorio nazionale, sperimentando così la partnership con Bookdealer per spingere gli acquisti di libri durante la fiera e aggiungere la loro consegna a domicilio o, in alternativa, con ritiro presso la libreria più vicina, spiega a ItaliaOggi Isabella Ferretti, direttore generale di Book Pride, nonché fondatrice della casa editrice 66thand2nd. In questo modo contribuiamo a far vivere, e a portare al grande pubblico le librerie indipendenti. L'obiettivo, quindi, diventa non solo dotarsi di un sistema di delivery, sfruttando la massa critica di lettori riuniti intorno alla kermesse, ma anche quello di rafforzare tutti gli anelli che compongono la filiera: editori, librerie, eventi e distribuzione. Un percorso intrapreso che può trovare un'alternativa alla distribuzione via Amazon, potendo già contare su altre piattaforme esistenti come Libri da asporto. Per rinsaldare i rapporti nell'intera filiera, prosegue Ferretti, fino al primo novembre le librerie indipendenti che aderiscono a Book Pride espongono un assortimento del catalogo degli espositori della fiera così che il momento di promozione della lettura durante la manifestazione si allunghi ulteriormente. Insomma, i piccoli editori e le librerie indipendenti provano a erigere difese in previsione di possibili nuovi tempi bui, dopo la prima quarantena che ha già messo molte attività a rischio chiusura. Ma anche per non perdere, a maggior ragione, quella effervescenza che i loro titoli hanno dimostrato di avere almeno fino alla fine del 2019. Secondo i dati Aie (associazione italiana editori, presieduta da Ricardo Franco Levi), infatti, i piccoli e medi editori (con un fatturato netto non oltre i 13 milioni di euro) hanno registrato fino allo scorso novembre un +6% a fatturato, arrivando a pesare il 45,9% del mercato e quasi doppiando il +3,7% di crescita seguito dal resto del settore. Loro era anche più di una copia, in media, su quattro vendute. Questo nonostante un prezzo di copertina più caro del 22% rispetto a quelli degli altri editori. Sostenendo l'editoria indipendente si aiuta a preservare una certa idea di offerta culturale diversificata, sottolinea Ferretti, perché comunque il mondo delle case editrici più piccole vive in un precario equilibrio economico, considerando che il 91% di titoli non arriva a vendere spesso più di 100 copie. Con Book Pride ci stiamo impegnando, infine, su un altro fronte caldo per l'editoria, conclude Ferretti, quello della vendita dei libri italiani all'estero. Ecco perché, tramite il direttore editoriale della manifestazione Giorgio Vasta, abbiamo avviato con gli istituti di cultura italiani di Melbourne e Tokyo la selezione di 12 titoli da inserire in un catalogo in lingua per gli editori dei mercati australiano e giapponese, primo passo per aiutare gli editori italiani ad andare nel mondo. Il loro appeal? Spesso i piccoli editori fanno da incubatori a casi editoriali di successo. Intanto, giusto ieri, Ricardo Franco Levi ha rivolto un appello alle istituzioni per preservare il valore della lettura anche in questo nuovo, difficile momento di chiusure e restrizioni per il commercio e l'economia nazionale, che estende alle librerie l'obbligo di abbassare la saracinesca nei weekend. Riproduzione riservata - tit_org - I piccoli editori uniti in vista di un nuovo lockdown I piccoli editori fanno sistema

Bonus bebè ai medici, aiuti anti-Covid ai legali

[Simona D'alessio]

Bonus bebè ai medici., aiuti anti-Covid ai legali Maternità sovvenzionata (con un bonus da 1.500 euro) per gli iscritti all'Enpam, Ente previdenziale dei medici e dei dentisti: dal 26 ottobre (e fino al 30 novembre prossimo) sarà, infatti, possibile presentare domanda per accedere all'opportunità di sostegno finanziario per affrontare le spese per l'asilo nido e il babysitting nel primo anno di vita del bambino, oppure per l'ingresso del minore in famiglia, in caso di adozione e affidamento. E, se la maternità arriva durante il corso di laurea, le studentesse universitarie già negli elenchi dell'Enpam hanno diritto a un assegno di circa 5 mila euro e, oltre a sussidio straordinario, pure le mamme che frequentano i corsi potranno poi far domanda per il bonus bebè. La Cassa, poi, ha dato il via al sussidio bambino che si aggiunge all'indennità di maternità e può essere chiesto una sola volta per ciascun figlio, precisando che per i gemelli, come negli anni passati, si è disposti a staccare un doppio assegno e, in qualche caso, anche triplo; le domande potranno farle le famiglie con un reddito lordo annuo medio degli ultimi tre anni al di sotto di 53.567,28 euro ed il tetto aumenta per ogni ulteriore componente del nucleo, escluso chi fa la richiesta dell'aiuto. Agli avvocati, invece, vengono proposte (ulteriori) prestazioni assistenziali straordinarie, nel quadro dell'emergenza Covid-19: l'ultimo consiglio d'amministrazione della Cassa forense, infatti, ha spostato più in là, al 31 dicembre, il termine per la presentazione delle domande per gli iscritti che per accedere al contributo economico devono esser stati ricoverati in una struttura sanitaria, ovvero posti in isolamento sanitario obbligatorio per aver contratto il virus, o per contatti diretti con soggetti contagiati, oppure in caso di decesso del coniuge dell'associato, o dei figli conviventi. L'ammontare del sostegno economico è determinato in considerazione delle varie condizioni in cui è venuto a trovarsi, a causa della patologia, l'avvocato, o i suoi familiari (su www.cassaforense.it tutti i dettagli sull'iniziativa). E, visto che la dotazione di 1,5 milioni è stata interamente impiegata per l'erogazione delle istanze presentate, l'Ente ne ha stanziati altrettanti per le domande che arriveranno entro fine 2020. Simona D'Alessio -tit_org-

ier116.079 casi e 136 decessi. scontro sulla didattica a distanza

Covid, 7 giorni da paura = ieri 16.079 nuovi casi con 170.392 test Speranza: Tamponi anche in farmacia

[Simone Pierini]

IER116.079 CASI E 136 DECESSI. SCONTRO SULLA DIDATTICA A DISTANZA L'allarme Gimbe: Contagi e mora raddoppiati, virus più veloce dei Dpcm I dati della fondazione Gimbe sono inquietanti: In sette giorni contagi e decessi raddoppiati. Il virus corre più dei Dpcm. Mentre partono i coprifuoco regionali è scontro sulla didattica a distanza. Pierini alle pagine 2 e 3 Ieri 16.079 nuovi casi con 170.392 test Speranza: Tamponi anche in farmacia; Imoru sono 136, più 66 ricoveri in terapia intensiva. La Sardegna valuta il lockdown SImoue Pierini Peggiora ancora il rapporto tra positivi e casi testati in Italia che in un solo giorno passa dal 14,2% al 15,3%. Con circa settemila tamponi in meno ieri sono stati poco più di sedicimila i casi in più, mille in più rispetto a mercoledì. E sale ancora anche il numero di decessi giornalieri (136), oltre a quello delle terapie intensive (66 in più). La Lombardia si conferma la regione più colpita con più di quattromila nuovi casi seguita da Piemonte, Campania, Veneto, Lazio e Toscana. Tuttavia i valori percentuali più alti si riscontano nuovamente in Valle d'Aosta [un positivo ogni due persone) e in Liguria (uno su tre). È ormai a un passo la quota mille ricoverati in terapia intensiva, si avvicina a diecimila invece quella degli ospedalizzati in altri reparti. Quasi 160mila invece le persone in isolamento domiciliare - gna si va verso uno "Stop & Go" di quindici giorni per le principali attività, con contestuale chiusura di porti e aeroporti per limitare in modo rapido ed incisivo. CHIUSURE In Sardegna- LA VALANGA DEI CASI Ieri 16.079 nuovi casi con 170.392 test Speranza: "Tamponi anche in farmacia" SCUIU SOTTO SCACCO E Azzolina sfida Fontana e De Luca; E i Comuni attaccano il governo sivo la circolazione delle persone e, con esse, del virus. Una sorta di lockdown dell'isola che il presidente della Regione Christian Solinas sta valutando proprio in queste ore. Oltre alle misure restrittive già attuate in Lombardia è arrivata la proposta del virologo Fabrizio Pregliasco di anticipare il coprifuoco alle 18 per evitare l'effetto assembramento in orario aperitivo. Ad oggi il coprifuoco interessa Lombardia, il Lazio, la Campania, la Liguria e il Piemonte. TAMPONI IN FARMACIA Per migliorare la capacità di testare i cittadini il ministro Speranza ha lanciato l'inizio di una fase di sperimentazione dei tamponi rapidi antigenici in farmacia. In farmacia si fanno già i test sierologici in alcune regioni - ha detto il ministro - proviamo a fare una sperimentazione come sta avvenendo a Trento per effettuare anche gli antigenici. MORTALITÀ L'ultimo aggiornamento dell'Istat nel censimento sui decessi dal primo gennaio al 31 agosto 2020 su tutti i 7.903 Comuni italiani ha confermato l'impennata nel mese di marzo. Complessivamente, in Italia a marzo si sono registrati 85.786 decessi, una cifra che segna un aumento del 47,2% rispetto ai valori medi del periodo 2015-2019. In Lombardia l'aumento è stato del 191,2%, seguita dall'Emilia-Romagna con il 69,1%, e dal Trentino Alto-Adige col 62,2%. riprDduziDne riservata I CASI ACCERTATI IN ITALIA CONTAGIATI. 968 Deceduti TOTALI > 465.726 251.456 Guariti ATTUALMENTE POSITIVI 169.302 9.694 Ricov.con sintomi 992 Terapia Intensiva 158.616 Isolamento. NELLE ULTIME 24 ORE Basilicata nuovi casi 16.079 tamponi 170.392 positivi +13.860 in terapia intensiva +68 decessi 136 FONTE: Protezione Civile.ore 17 del 22 ottobre L'EGO HUB SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO IN TEMPO REALE SU LEGGO.IT LA VALANGA DEI CASI Ieri 16.079 nuovi casi con 170.392 test Speranza: "Tamponi anche in farmacia" SCUIU SOTTO SCACCO E Azzolina sfida Fontana e De Luca; E i Comuni attaccano il governo -tit_org- Covid, 7 giorni da paura Ieri 16.079 nuovi casi con 170.392 test Speranza: Tamponi anche in farmacia

@ L'intervista Fabrizio Pregliasco

Intervista a Fabrizio Pregliasco - Se l'indice arrivasse a 2 ci sarebbe solo il lockdown Ma siamo ancora in tempo

[Graziella Melini]

L'intervista Fabrizio Pregliasco Se l'indice arrivasse a 2 ci sarebbe solo il lockdown Ma siamo ancora in tempo positivi aumentano in modo esponenziale. L'indice di contagio supera il livello di guardia. E la possibilità che ci sarà prima o poi una chiusura totale ormai non è più da scartare. Però, secondo Fabrizio Pregliasco, virologo e ricercatore di igiene dell'Università degli Studi di Milano, non tutto ancora è perso. In questo momento - spiega - abbiamo segnato una tendenza negativa, ora siamo ancora in tempo per darci una sterzata. Sempre che, però, il valore dell'Rt non faccia schizzare l'epidemia in maniera spropositata. Cosa significa se l'indice di contagio Rt supera 1,5? È un dato che duplica molto rapidamente, anche in meno di una settimana, il numero dei casi. È il trigger, la miccia, che fa scattare una ripresa dell'epidemia che non è più lineare, ma diventa esponenziale, con una curva che cresce con una tendenza elevata. In quel caso bisognerebbe quindi passare alla cosiddetta fase tre prevista dal documento predisposto dal ministero della Salute? Bisogna passare a stringere ancora di più le misure in modo graduale. Quando l'indice di contagio arriva a 2 diventa un dramma, ma a 1,5 siamo ad una situazione intermedia, ma con tendenza al peggioramento. Che significa? Vuoi dire che, se non si prendono contro misure valide, c'è la possibilità che ci sia un incremento esponenziale che duplica con un'elevata frequenza a distanza di pochi giorni il numero di casi. E quindi bisognerebbe pensare subito ad un lockdown? Esattamente. Il numero dei casi positivi in continuo rialzo dimostra comunque che l'epidemia è ormai fuori controllo. L'epidemia è diffusa su diversi territori. Non c'è più un epicentro lombardo, come a marzo, ma c'è una situazione di grande rilevanza di casi asintomatici che causa una catena di contagio elevata. Cosa si può fare? Intanto ci sono le ordinanze delle varie Regioni. Bisogna tenere conto che c'è una quota di filiera di attività lavorative da tutelare e questo sforzo e sacrificio, a mio avviso, dovrà essere ristorato di sicuro. È una decisione non facile riuscire a conciliare il diritto alla salute e quello al lavoro, senza dimenticare per di più che c'è una grande sofferenza da parte della popolazione che non ce la fa più a reggere tutte le misure restrittive. Prima di pensare al lockdown bisogna provarle tutte? È possibile che lasciando le cose come sono, con azioni mirate specifiche da coordinare, non si possa pensare di dover arrivare a un lockdown. Non è inevitabile e, però, è uno scenario da pianificare. Vedremo come andrà fra di qui le settimane. Intanto c'è un'azione restrittiva, quella del coprifuoco, che per esempio comincia stasera (ieri ndr) in Lombardia e farà vedere i suoi effetti più avanti, il rischio ora è di dover mettere in atto ulteriori restrizioni, come per esempio anticipare l'orario del coprifuoco o arrivare a stabilire fasce. In questo momento almeno nei territori più colpiti, in Campania, a Roma, Milano, Monza e Brianza, ma anche Varese bisognerebbe evitare di spostarsi di una provincia all'altra, o perlomeno cercare di ridurre i passaggi. Non crede che ormai potrebbe essere troppo tardi? In questo momento abbiamo segnato una tendenza negativa ma siamo ancora in tempo per darci una sterzata, però dobbiamo farlo rapidamente e intensamente. Intanto serve un coordinamento? Serve piuttosto una concertazione. Per esempio, magari finché ci sono Province a cavallo tra due Regioni, quindi sarebbe ridicoloso imporre ordinamenti diversi. Sono aspetti che vanno coordinati, ma l'ultimo decreto del resto prevede che le ordinanze regionali siano concordate con il ministero della Salute. Non sempre però fila liscio. Per la scuola, per esempio, è stato quasi un braccio a ferro tra qualche Regione e la mia. Ci vuole un accordo e anche una concertazione maggiore, e per dare chiarezza e linearità alle disposizioni, Graziella Melini IL VIROLOGO: LA FASE 3? BISOGNA PENSARE A MISURE ANCORA PIÙ SEVERE MA DEVONO ESSERE GRADUALI -tit_ org- Intervista a Fabrizio Pregliasco - Se l'indice arrivasse a 2 ci sarebbe solo il lockdown Ma siamo ancora in tempo

La lotta al Coronavirus Potenziati i tracciamenti tamponi rapidi in farmacia

Richiesta di Lazio e Veneto, svolta sui test Saranno assunti 2.000 professionisti E si faranno anche presso i medici di base. per ricercare i contatti dei nuovi positivi

[Valentina Arcovio]

La lotta al Coronavirus Potenziati i tracciamenti tamponi rapidi in farmacia ^Richiesta di Lazio e Veneto, svolta sui test ^Saranno assunti 2.000 professionisti E ci faranno anche presso i medici di base per ricercare i contatti dei nuovi positivi IL FOCUS La parola d'ordine è semplificare. Nella pratica significa agevolare l'individuazione dei contagi e il tracciamento dei contatti. L'obiettivo primario è quello di aumentare le forze in campo in grado di contribuire a interrompere tempestivamente le catene dei contagi. Per questo Governo e Regioni, che si sono riuniti ieri, hanno concordato una serie di misure nuove. In primis, è stato dato il via libera all'esecuzione di tamponi rapidi in farmacia, all'inizio solo in via sperimentale, e anche dai medici di famiglia, probabilmente su base volontaria da parte dei camici bianchi. A premere per questa soluzione spingono soprattutto due regioni, Veneto e Lazio. E poi è stato approvato un bando per arruolare 150 operatori per il tracciamento, di questi 150 dovrebbero essere destinati al Lazio, Sul fronte tamponi rapidi inizierà una fase di sperimentazione che coinvolgerà alcune farmacie. In farmacia si fanno già test sierologici in alcune regioni, proviamo a fare una sperimentazione come sta avvenendo a Trento per effettuare anche per gli antigenici, spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza. Allo stesso tempo, sarebbe lavorazione una convenzione con i medici di famiglia in modo che anche loro possano effettuare i tamponi rapidi, quelli che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri sta acquistando. Medici di famiglia, Conferenza Stato-Regioni e sindacati sono stati convocati lunedì in modo da mettere a punto un accordo. Va trovata una strada alternativa al drive in, ormai intasati e con lunghe attese, e ai laboratori che devono trattare i molecolari, vicini al punto di saturazione, tenendo conto del fatto che l'obiettivo di 200 mila tamponi al giorno, fissato dal Governo, va comunque a mettere sotto stress la macchina organizzativa. La nuova normativa, stando a quanto si è appreso, prevede l'adesione volontaria dei camici bianchi e una possibile aggiunta contrattuale all'accordo collettivo di lavoro dei medici di base. IL BANDO In previsione della riunione, stando a quanto si legge nell'"Atto di indirizzo per la medicina convenzionata per il rafforzamento delle attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione di SARS-Cov-2", sarebbe in arrivo negli studi dei medici di famiglia la strumentazione per la diagnostica per consentire una più efficace presa in carico degli assistiti, riducendo la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e limitando, di conseguenza, le occasioni di esposizione al rischio di contagio. Sempre nei (giorni è attesa la pubblicazione del bando per duemila operatori che avranno lo scopo di potenziare le attività di tracciamento, annuncia il ministro della Salute, Roberto Speranza. I medici di famiglia lavoreranno sulla rete di informazioni e sulle procedure, gli altri 150 operatori saranno impegnati a effettuare le prove di tamponamento. I medici di famiglia sono liberi professionisti che non hanno un'ora fissa, ad autonomi con caratteristiche che in insieme alle Regioni e i vorare. Sono al termine (emergenza sanitaria, spiega Boccia- Saranno nelle disponibilità delle singole Asl per ottimizzare al massimo il "contact tracing". Le domande in questo caso saranno fatte direttamente per la E di residenza, aggiunge. della Protezione Civile, Borrelli, riferisce che nel qualche giorno gli operatori potranno potenziare le attività di tamponamento nei territori. Valentinas -tit_ org-

Covid fuori controllo

Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate = Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate

[Luca Ricolfi]

Luca Ricolfi Ma come si fa a non capire? E come facciamo noi cittadini a sopportare tanta leggerezza? Chiedo scusa al lettore per il modo crudo con cui inizio questo articolo ma, dopo mesi passati a cercare di mettere il mondo politico di fronte ai numeri di questa epidemia, sono sgomento. A quanto pare il manipolo di politici e burocrati della sanità che ormai da otto mesi è padrone delle nostre vite, e settimana dopo settimana stabilisce (senza chiedere il Covid fuori controllo prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate permesso a nessuno, tanto meno al Parlamento) che cosa possiamo fare e che cosa no, non ha ancora capito. E, sia chiaro, dico "non ha ancora capito" per lasciar loro una ciambella di salvataggio, una scusante. Se avessero capito, e agito come hanno agito in piena coscienza, verrebbe quasi da pensare a un giudizio per "crimini di pace". Perché 36 mila morti ufficiali, il tracollo dell'economia, milioni di persone alla disperazione, centinaia di migliaia di attività che stanno chiudendo, una seconda ondata che sta per sommergerci, sono un bilancio che non possiamo accettare da nessuna classe dirigente. Tanto più se consideriamo che la maggior parte degli altri Paesi ha pagato un prezzo molto più modesto, sia in termini di morti sia in termini di punti di Pii perduti. Continua a pag. 22

Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate. _____
f. A A - - Luca Ricolfi prima pagina Ma al punto. Che cosa non, ha ancora capito? Non hanno capito, per i diavoli altra cosa, l'aritmetica dell'epidemia. Ammetto che non è molto intuitiva, ma con un piccolo sforzo possiamo capirla. Dunque proviamo a spiegarla, usando un esempio che si usa a scuola, specialmente in Francia, a quanto pare. C'è uno stagno, e al centro dello stagno c'è una ninfea. Il numero di ninfee raddoppia ogni notte, e lo stagno ne può contenere fino a mille, prima di saturarsi e far soffocare tutto ciò che contiene. Il contadino che custodisce lo stagno si sveglia al mattino e nota che le 2 ninfee del giorno prima sono diventate 4. Il giorno dopo nota che sono 8. 11 giorno dopo ancora che sono 16. Dopo una settimana sono 128, e occupano meno del 13% dello stagno. Il contadino non è preoccupato: penserà domani a ripulire lo stagno, in fondo in 7 giorni le ninfee sono cresciute lentamente, meno di 20 ninfee al giorno. Ma oggi è venerdì, e il contadino pensa: sabato e domenica mi riposo, lo stagno lo ripulirò lunedì o martedì. Lunedì le ninfee sono 512, ma il contadino rimanda ancora una volta la pulizia, e in una sola notte le ninfee diventano 1024, riempiendo tutto lo stagno: ora è troppo tardi, perché in una sola notte le ninfee sono cresciute di numero quanto nei 9 giorni precedenti. Lo stagno è saturo, tutta la vita animale e vegetale che conteneva è morta o sta morendo. Questa, all'osso, è l'aritmetica di un'epidemia. 1 giorno del nostro apologo sono le settimane che il governo aveva di fronte per intervenire. I primi segnali di ripresa dell'epidemia risalgono a metà giugno, ma non erano facilmente riconoscibili senza strumenti raffinati. Invece a partire da luglio capire che l'epidemia stava rialzando la testa era facilissimo, bastava non ignorare i dati della Protezione Civile. Ricoveri, terapie intensive, rapporto nuovi casi/tamponi hanno cominciato a crescere in modo esponenziale (e rapido) già da luglio. E da settembre lo hanno cominciato a fare anche i dati dei decessi, che nei mesi precedenti erano stati frenati dall'abbassamento dell'età mediana dei contagiati (gli under-50 muoiono molto meno degli over-50), creando così l'effetto-Sgarbi, ossia l'ingenua credenza che pochi morti al giorno significassero epidemia domata. In questa situazione che cosa hanno fatto i nostri governanti? Anziché cominciare a ripulire lo stagno, hanno rimandato ogni intervento al futuro, contando sul fatto che il numero assoluto di nuove ninfee, giorno dopo giorno, sembrava modesto: poche decine di morti la settimana, poche migliaia di nuovi casi la settimana, aumenti contenuti del numero di ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. Poi, circa dieci giorni fa, quando il numero di nuovi casi ha cominciato a puntare verso quota 10 mila, e il numero di morti giornalieri verso quota 100, un barlume di consapevolezza si è cominciato a fare strada. Sono cominciate le disquisizioni su nuovi lockdown e o semi-lockdown, coprifuoco globali o locali, chiusure più o meno severe di bar,

ristoranti, palestre, scuole, con un'unica preoccupazione: escludere un nuovo lockdown globale, come quello di marzo e aprile, e convincerci che sconfiggere l'epidemia era compito nostro, o tutt'al più dei poteri locali, governatori delle Regioni e sindaci dei Comuni. Nessuna autocritica, nessuna ammissione di avere sbagliato tutto nel trimestre estivo quando, nonostante i dati dicessero il contrario, si è fatto come se l'epidemia stesse battendo in ritirata, e non ci fosse bisogno di rafforzare il trasporto pubblico locale, la politica dei tamponi, le strutture scolastiche, i controlli su movida e assembramenti. Il risultato è che il tentativo maldestro di salvare l'economia durante l'estate verrà pagato con gli interessi nei mesi prossimi quando, per limitare le dimensioni della catastrofe sanitaria, le autorità saranno costrette a nuove chiusure, che ora non hanno il coraggio di annunciare ma che non potranno evitare. Sembra incredibile, ma quello che sta andando in scena in questi giorni è il remake del film che abbiamo già visto tra febbraio e marzo, quando per "riaprire Milano" si rinunciò a chiudere per tempo Nembro e Alzano. Anche oggi, come allora, per paura di fermare l'economia si prende tempo, sperando che l'epidemia retroceda da sola, e dimenticando che quel che sta succedendo questa settimana, così come quel che succederà la prossima, è già scritto, perché dipende dai comportamenti di 2-3 settimane fa. Nel frattempo i contagi e i morti raddoppiano ogni settimana, come le ninfee dello stagno, nella vana attesa che il contadino faccia qualcosa. E quando finalmente ci si deciderà a fare qualcosa, sarà così tardi che questo qualcosa dovrà essere molto duramente prolungato. Perché la legge fondamentale dell'epidemia è questa: se vuoi fare qualcosa, più tardi lo fai più costerà caro a tutti. www.fondazionehume.it RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate Il prezzo alto da pagare per gli eccessi dell'estate

Francia e Spagna oltre la soglia del milione di casi di Covid-19

[Redazione]

elevato. La Germania ha registrato oltre 11 mila nuovi casi (tra i quali il ministro della Salute, Spahn), E invece in terapia intensiva l'expremiere attuale ministra degli Esteri belga, Sophie Wilmes. Infine l'Olanda - che da una settimana è in lockdown parziale - ha registrato un nuovo record di casi giornalieri: 9.271. no stati registrati 41.622 casi. Da oggi il coprifuoco con divieto di spostamenti dalle 21 alle 6 sarà esteso a 54 Dipartimenti e dunque riguarderà 46 milioni di francesi. Novembre ci metterà alla prova - ha dichiarato il premier Castex -e il numero dei morti continuerà ad aumentare. La circolazione del virus ha raggiunto un livello estremamente -tit_org-

Oltre 16mila contagi e Conte promette sforzi per evitare il lockdown = Superati i sedicimila contagi La seconda ondata è uno tsunami

[Davide Manlio Ruffolo]

OLTRE 16MILA CONTAGI E CONTE PROMETTE SFORZI di DAVIDE MANLIO RUFFOLO | a seconda ondata è uno tsunami. Con oltre 15 mila contagi a Lore, il premier Conte ammette che la situazione è critica. È svolta nell'inchiesta sulle mancate zone rosse in Lombardia Superati i sedicimila contagi La seconda ondata è uno tsunami Nuovo incremento dei positivi con meno tamponi fatti Salgono a 6 le regioni con più di mille casi quotidiani di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Sfortunatamente, con un trend che prosegue da 10 settimane, il Covid-19 continua a correre e a macinare record in Italia. Secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Salute, al cui vertice c'è Roberto Speranza, nelle ultime 24 ore sono stati registrati 16.079 nuovi positivi, numero più alto registrato dall'inizio della pandemia, a fronte di 170,392 tamponi. Dati sensibilmente peggiorati rispetto a ieri quando i casi erano stati 15.199 su 177.848 test, ossia con 7 mila esami in meno. Non va meglio nemmeno la conta dei deceduti che ieri ha segnato 136 vittime da Covid-19 contro i 127 del giorno precedente. Numeri, almeno questi, ben lontani da quelli che si registravano nel momento di picco della prima ondata ma che ora iniziano a far paura tanto che iniziano a rincorrersi le ipotesi su nuove e imminenti strette nella vita dei cittadini con il premier Giuseppe Conte che ha assicurato che queste, se necessarie, saranno del tutto "proporzionali" al problema. DATI PREOCCUPANTI Ancora una volta la situazione peggiore resta quella registrata in Lombardia, alle prese con altre 4.125 persone positive che, ironia della sorte, è lo stesso numero di ieri. A seguire c'è il Piemonte con +1.550, poi la Campania che segna +1.541 e il Veneto con +1.325. Male anche il Lazio che registra un incremento di 1.251 unità mentre preoccupa il cospicuo aumento di casi della Toscana dove sono stati riscontrati 1.145 casi in più. A fronte di questi risultati, per la prima volta dall'inizio della pandemia sono addirittura sei le Regioni che hanno sfondato quota mille contagi quotidiani. Dai dati di ieri diventa osservata speciale la Sicilia, balzata dai 562 nuovi casi di mercoledì ai 796 di ieri, mentre sono solo tre le Regioni che restano sotto quota 100: si tratta della Valle d'Aosta con 87 nuovi positivi, Basilicata con 83 e Molise che aumentano di 28 unità. Dati ministeriali alla mano, i posti letto occupati negli ospedali sono più di 10 mila, di cui 9.694 pazienti sono ricoverati con sintomi e 992 in terapia intensiva con un incremento, rispetto a mercoledì, di 66 unità. CORSA CONTRO IL TEMPO Che la situazione sia critica continua a ribadirlo da giorni Walter Ricciardi, professore di igiene all'Università Cattolica e consigliere del ministro della salute Speranza. "Ci troviamo di fronte a un andamento esponenziale perché non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto fare due settimane fa", ha raccontato il professore nel corso della conferenza stampa online di presentazione del Festival della Salute globale. "Già oggi", continua Ricciardi, "nelle aree metropolitane c'è un indice di trasmissione del 2.3, significa che il raddoppio dei casi può avvenire di giorno in giorno, come già iniziamo a vedere in Lombardia. Due settimane fa ho detto che viaggiavamo sulla lama del rasoio e avevo previsto i 16.000 casi prima di Natale. Ma li abbiamo avuti ieri". Quel che tiene a sottolineare l'esperto è che comunque la situazione non è ancora del tutto compromessa e anzi "il lockdown generalizzato si può evitare se vengono prese misure rapide, urgenti, forti e adesso" che, a suo dire, non possono consistere nel coprifuoco che "non si è dimostrato efficace in Paesi come Francia e Spagna". GOVERNO VIGILE Quel che è certo è che anche il premier Conte sembra aver ben chiaro che la situazione sia critica ma che si possa riuscire ad arginare la marea covid-19. "Siamo ancora dentro la pandemia e il costante aumento dei contagi ci impone di tenere l'attenzione altissima: stavolta, però forti dell'esperienza della scorsa primavera, dobbiamo adoperarci, rimanendo vigili e prudenti. Pronti a intervenire nuovamente se necessario", ha detto il presidente del Consiglio riferendo alla Camera sullo stato della pandemia e sui provvedimenti adottati dal governo. Secondo il presidente del Consiglio i numeri della seconda ondata preoccupano ma "l'Italia è oggi in una situazione ben diversa rispetto a quella del mese di marzo,

anche se questa si sta rivelando molto critica" e si dice "fiducioso che l'intera comunità nazionale saprà esprimere, anche questa volta, come già accaduto in occasione della prima ondata, la serietà, la forza d'animo e la determinazione necessarie a superare la difficile sfida che stiamo vivendo e che sono state sottolineate e apprezzate a livello internazionale". Conto salato Nelle ultime 24 ore sono stati 132 i decessi legati al Coronavirus e 66 i ricoverati in terapia intensiva -tit_org- Oltre 16mila contagi e Conte promette sforzi per evitare il lockdown Superati i sedicimila contagi La seconda ondata è uno tsunami

Dall'estate spericolata all'autunno in lockdown

[Laura Tecce]

Sardegna a rischio chiusura Dall'estate spericolata all'autunno in lockdown; di LAURA TECCE Con i numeri non certo incoraggianti, in queste ore da nord a sud si stanno moltiplicando le ordinanze per arginare il contagio da coronavirus e i governatori si stanno muovendo sempre più in ordine sparso. Andando avanti con le strette sui loro territori. In Sardegna si potrebbe addirittura arrivare al lockdown: entro 24, massimo 48 ore, il presidente della regione Christian Solinas dovrebbe adottare uno "Stop&Go" di 15 giorni per le principali attività, con contestuale chiusura di porti e aeroporti per limitare in modo rapido ed incisivo la circolazione delle persone e, con esse, del virus. L'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale parla di 243 nuovi positivi [163 rilevati attraverso attività di screening e 80 da sospetto diagnostico) che fanno salire a 6.886 il totale dei casi complessivamente accertati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza. Record anche di tamponi eseguiti: 3.378 in un giorno. Le vittime sono in tutto 181. Salgono a 264 i pazienti ricoverati in ospedale, ai quali si aggiungono i 36 in terapia intensiva. Numeri mai visti in Sardegna nel 2020 che hanno spinto il comitato tecnico scientifico regionale avrebbe consigliato un blocco totale sul genere di quello già sperimentato in primavera, in piena pandemia. Coprifuoco già deciso da Campania, Lombardia e Lazio, Vincenzo De Luca ha firmato ieri l'ordinanza chiude "tutte le attività commerciali, sodali e ricreative" dalle 23 alle 5 del giorno successivo Chiusi i centri commerciali nei fine settimana, divieto di spostamento dalla provincia di residenza verso altre province del territorio regionale. Ieri è scattato il coprifuoco anche in Lombardia con gli stessi orari (dalle 23 alle 5] sino al 13 novembre e la chiusura dei centri commerciali nei fine settimana. L'ordinanza di Fontana prevede anche la didattica a distanza per le scuole secondarie superiori, nonostante la contrarietà dei sindacati e della ministra Azzolina. A parti prefetto Matteo Piantedosi tre da oggi, per una durata di 30 giorni, avvio del coprifuoco dalle 24 fino alle 5 anche nel Lazio, mentre da lunedì didattica a distanza per le scuole secondarie superiori e Università. Per decisione del a Roma alcune piazze della movida dalle 21 alle 24 saranno transennate per evitare assembramenti: piazza CampoFiori, via del Pigneto, piazza Madoni dei Monti e piazza Trilussa a Trastevere ma la Capitale non è l'unica a "blindarsi" Anche a Torino la prima cittadina Chiara Appendino firma una stretta per le aree a rischio assembramenti, la chiusura anticipata alle 22.30 per le attività di vendita da asporto diverse dagli esercizi pubblici. Per Asti è prossimo il coprifuoco. Veneto, Luca Zaia intende continuare resistere: "Mascherine, no lockdown", i sistemi ma anche lui annuncia un'ordinanza per "alleggerire gli assembramenti. ogni caso le reazioni differenziate ne piacciono al Pd: "Rispondere in modo diverso a un'emergenza così violenta diffusa crea un indebolimento della risposta: dover sempre mediare fra reazioni diverse del fenomeno induce una capacità di reazione attenuata", dice; il vice segretario democristiano Andrea Orlando oggi una nuova riunione di coordinamento tra governo e regioni potrebbe essere convocata proprio per tentare di trovare "un'omogeneità sulle ordinanze". Giro di vite Solinas verso la serrata nell'Isola Da oggi coprifuoco pure nel Lazio A Roma transennate le piazze di ritrovo 1 Christian Solinas (immagine economica) & ISS -J -tit_org- Dall'estate spericolata all'autunno in lockdown

I dieci giorni della verità = Dieci giorni per decidere il lockdown morbido Le linee di Conte e Speranza

Scuola, Azzolina e i sindaci contro le Regioni: "Fare lezione in aula"

[Tommaso Ciriaco]

I dieci giorni della verità È la frontiera di Conte: valutiamo gli effetti del coprifuoco prima di altre misure. L'ipotesi del semi-lockdown Il virus non si ferma: ieri 16.079 positivi e 136 morti. Slitta il Recovery Fund: disponibile solo dopo giugno Scuola, Azzolina e i sindaci contro le Regioni: "Fare lezione in aula" Il numero crescente di contagi preoccupa sempre di più il governo. Ma il premier ha spiegato ai ministri di volere attendere almeno dieci giorni prima di misure più severe. Poi c'è la prospettiva di un lockdown "morbido" in tutta Italia che avrebbe però pesanti ricadute economiche e sociali. Slitta il Recovery fund europeo. Ed è scontro sulla didattica a distanza nelle scuole, criticata dalla ministra Azzolina e dai sindaci lombardi. servizida pagina 2 a pagina 13 IL. RETROSCENA Dieci giorni per decidere il lockdown morbido Le linee di Conte e Speranza di Tommaso Ciriaco ROMA - Dieci giorni. Ecco il tempo che separa Giuseppe Conte dalle scelte vere. Quelle difficili. Quelle che non vorrebbe prendere e che scontenteranno molti, ma salveranno altri. Non intende decidere prima, di certo non prima degli altri Paesi europei. Teme anche che le opposizioni e le categorie dica no, ecco, sapete soltanto chiudere. Non vuole che ricada sulle spalle del Paese lo stigma di chi mette il lucchetto a mezza Italia prima di Francia e Inghilterra. Entro la prima settimana di novembre, però, il premier ha promesso ai suoi ministri di fare un bilancio. Sulla curva e sulla tenuta del sistema sanitario. E non c'entrano le palestre e le piscine, che saranno vietate già entro pochi giorni con un dpcm. No, sul tavolo c'è l'unico strumento in grado di aiutare a ridimensionare quella maledetta curva: il limite agli spostamenti non essenziali. Significa tradurre in legge l'invito che già arriva dall'esecutivo: restate a casa, uscite solo per andare a lavorare, a scuola, per acquistare in un negozio. Un semi-lockdown, un blocco soft, comunque meno rigido di quello del marzo scorso: non conta il nome, ma la necessità di rallentare il virus. E di farlo almeno per una porzione di novembre. Sia chiaro: l'avvocato farà di tutto per evitare questo scenario. Spera, fortissimamente spera che basti l'effetto delle mascherine universali, che gli italiani indossano con un rigore encomiabile. Che paghino i Dieci giorni di perdite; Itlmo.. L. TMB S;! S* BB5Ss Sg ííßÁ copri-fuoco regionali e la didattica a distanza. Ma sa bene che difficilmente basterà. In fondo, questo tormento è il senso delle due linee che corrono parallele nel governo. Non è uno scontro, perché il premier ha con Roberto Speranza un rapporto personale fortissimo, il migliore tra tutti i suoi ministri, e mai si è opposto alla linea ultra prudente del responsabile della Sanità, che infatti dice sempre a tutti: lo mi devo occupare della salute, è ovvio che ho questa posizione. A Conte tocca invece anche la sintesi, fare i conti con il terrore di spegnere i motori e non riuscire più a far ripartire l'Italia. È la bilancia per pesare costi e benefici, quella che oscilla tra Palazzo Chigi e il ministero della Sanità: le ragioni sanitarie e quelle dell'economia. Ma tutti, nell'esecutivo, pensano che a novembre arriveranno misure più stringenti. Non è uno scontro, ma due sensibilità frutto di ansie diverse. Quando sul cellulare di Roberto Speranza brilla la notifica con i numeri del contagio degli altri - il picco in Germania e il coprifuoco in Spagna, il panico in Francia e il blocco totale in Irlanda - il ministro della Salute avverte come una scossa. E come una macchina del tempo, anticipa quello che potrebbe essere anche in Italia, senza nuove misure. Per questo stringe con le Regioni le ultime ordinanze. Ieri le Marche e presto la Toscana e il Veneto, ma soprattutto quelle meridionali. Ascoltando il governatore calabrese, che ha in mano la Giunta solo da poche ore e in piena esplosione del contagio, e poi quelli pugliese e sardo. Nel frattempo, Francesco Boccia media una tregua per la didattica a distanza, che sarà differenziata da provincia a provincia, grazie a tavoli regionali gestiti dai governatori. Quando dicono che forse i ristoranti andrebbero chiusi. Conte reagisce come se l'avessero sfidato. Condensa in questo rito - sedersi a tavola con pochi selezionati amici, mantenere le distanze, pagare il conto - la linea Maginot della convivenza col Covid. Se cede quella, si va dritti verso le chiusure. Speranza non nega che Conte abbia ragione

ad essere preoccupato. Teme solo, come del resto anche il Pd, che non agire in tempo possa creare guai peggiori. Per questo, non si è opposto al coprifuoco, che pure considera blando negli effetti: pensa che il messaggio di severità sia quello necessario. Più che giusto, necessario. Conte non nega che Speranza faccia bene a preoccuparsi. Lui stesso lo è, a volte non nasconde la stanchezza per questa storia che sembra non finire più. Soltanto che ha promesso a se stesso e al Paese che non sarà il primo Europa a compiere scelte drastiche. E comunque, che saranno scelte meno rigide di quelle di marzo. Nel frattempo, però, osserva la curva degli altri. Ascolta Angela Merkel con la massima attenzione: se minaccia di chiudere lei, significa che non c'è altro da fare. Compra tempo, l'avvocato. Aspetterà fino a mercoledì prossimo per testare l'effetto delle mascherine universali sulla curva, anche se prima chiuderà le palestre. Poi inizierà a ragionare su cosa fare a inizio novembre, al termine dei dieci giorni. Valuterà i limiti ai movimenti non essenziali, che comunque approverà solo dopo eventuali scelte drastiche di altre Cancellerie europee. Consapevole, però, che dieci giorni rischiano di essere troppi. Almeno su questo, non c'è neanche bisogno di confrontarsi con Speranza. Palestre e piscine saranno probabilmente chiuse già prima. L'ipotesi di vietare tutti gli spostamenti eccetto quelli per andare a scuola, al lavoro, nei negozi. Ma il premier non vuole agire prima degli altri Paesi. Uè Tutti a lezione online. In Campania la scuola in presenza è impedita agli studenti dalle primarie alla quinta liceo. In Lombardia, secondo l'ordinanza del presidente Attilio Fontana (in foto), da lunedì tutte le superiori seguiranno le lezioni online. Ordinanze a breve. Hanno annunciato provvedimenti per portare in Dad gli studenti delle superiori il presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas (in foto) all'interno di un lockdown di due settimane), il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo, il Molise e la Calabria. Al 50 per cento. Restrizioni per la scuola in 11 regioni e una provincia autonoma. Didattica a distanza al 50 per cento per Valle d'Aosta, Piemonte (in foto il governatore Alberto Cirio), Liguria, Veneto, Umbria, Marche, Lazio, Puglia, Basilicata. In Alto Adige Dad al 30 per cento. In attesa. Sulle limitazioni alla presenza degli studenti nelle scuole del territorio non si è ancora espressa la Regione Toscana dove il presidente Eugenio Giani (in foto) ha chiesto la fine dell'autonomia scolastica, e la Regione Siciliana guidata dal presidente Nello Musumeci. Dieci giorni per decidere il lockdown morbido. Le linee di Conte e Speranza.

Malati in 19 tra ospiti e personale Al Trivulzio il Covid fa di nuovo paura 9

[Alessandra Alessandra Corica Corica]

Malati in 19 tra ospiti e personale Al Trivulzio il Covid fa di nuovo paura Milano Alessandra Corica Manuela Messina
MILANO - Toma la paura al Pio Albergo Trivulzio. La casa di riposo più famosa d'Italia è stata duramente colpita dai contagi durante la prima ondata, ed è finita al centro di un'inchiesta per epidemia colposa e omicidio colposo che vede indagato il direttore generale Giuseppe Calicchio. In quattro mesi, tra gennaio e aprile, nelle strutture che fanno capo alla Baggina ci sono stati oltre 400 morti. Ora, la Rsa toma nell'occhio del ciclone: nell'ultimo bollettino (relativo ai giorni tra il 12 e il 16 ottobre) la struttura rende noto che, di nuovo, il Sars-Cov-2 è tornato al suo interno. A essere colpiti sono 14 ospiti (tra cui due minori della comunità che fa capo alla Baggina) e cinque operatori, tra la sede di Milano e quella di Merate nel lecchese. Le diagnosi sono avvenute a seguito di 196 tamponi su 123 pazienti del I familiari temono di rivivere l'incubo dell'inverno, con 400 morti in quattro mesi reparto di "Cure intermedie" dove sono stati trovati 11 positivi, di 372 tamponi su 352 pazienti nella Rsa con la scoperta di un caso, e di altri 12 test sui minori della comunità, dove sono stati individuati due casi. Gli anziani positivi sono stati trasferiti in ospedale. Tra i lavoratori, i casi sono stati individuati grazie a 475 tamponi in tutte le sedi. In più, tra lunedì e martedì, il Pat ha eseguito un nuovo giro di test (del quale però non sono ancora noti i risultati), con 156 sierologici e altri 263 tamponi ai dipendenti. La ricostruzione è ancora in corso - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, che assiste il Pat nella gestione dell'epidemia - Non dovrebbe trattarsi di un focolaio interno, però, dato che alcuni degli ospiti risultati positivi al virus erano stati trasferiti da altre strutture. I nuovi contagi, però, fanno paura ai familiari: Donata non vede sua suocera di 94 anni dall'inizio di ottobre. poco prima del nuovo blocco delle visite (che in estate erano riprese) deciso dalla struttura. Ho ricevuto poche informazioni e per di più confuse, e nulla sapevo del rischio di nuove infezioni. Il timore è di rivivere l'incubo della scorsa primavera, quando le comunicazioni erano poche e a singhiozzo. Virgilio, figlio di un'anziana ricoverata, era stato un sostenitore della riapertura delle visite: Ma adesso il blocco è inevitabile. Anche Luigi, che ha la madre nella struttura, è sgomento: Questi nuovi contagi dimostrano che non siamo noi familiari a portare il virus al Pat. Purtroppo, il rischio maggiore proviene da chi lavora a stretto contatto con gli ospiti e poi torna a casa sua, ovvero medici, infermieri, operatori socio sanitari. Sotto inchiesta Il Pio Albergo Trivulzio è al centro di un'indagine per epidemia colposa e omicidio colposo per i morti dei mesi scorsi -tit_org-

Covid, torna la paura in Borsa Che fare con titoli, bond e conti

[Andrea Gennai]

PLUS24 Covid, torna la paura in Borsa Che fare con titoli, bond e conti Arriva la seconda ondata: analogie e differenze con il marzo scorso Andrea Gennai Il Coronavirus torna a spaventare il mondo. Dopo la prima ondata di marzo, le nazioni sono alle prese con la seconda che ha fatto crescere in maniera ancora più vistosa i contagi. Una situazione che sta impattando anche sui mercati finanziari in attesa che l'arrivo del vaccino possa archiviare la pandemia. Ma i tempi non appaiono brevi. Come convivere con questa incertezza? Il numero di Plusz domani in edicola cerca di fornire ai risparmiatori una bussola per navigare in queste acque difficili. Sono stati sentiti gli esperti che danno la loro visione sulle asset class e su come comporre un portafoglio a prova di Covid in questa fase. Meglio puntare sull'azionario Usa o sull'Europa? Nel segmento dei bond quali sono le prospettive in un contesto di forte aumento del debito? Ancora il ruolo di bene rifugio? La crescita della liquidità sui conti correnti e il balzo della propensione al risparmio delle famiglie a livello internazionale sono il termometro di una grande incertezza da parte dei cittadini. Si preferisce parcheggiare la liquidità su conti che spesso non hanno rendimenti ma solo costi. Per muoversi sul terreno degli investimenti è quindi fondamentale capire la visione di coloro che tutti i giorni hanno a che fare con questo mondo. Durante la prima ondata di contagi i mercati azionari registrarono una violenta discesa, prontamente recuperata. Così Wall Street ha archiviato il mercato "orso" più breve degli Usa (appena un mese). Sette mesi dopo il lockdown generalizzato, i mercati hanno recuperato vistosamente terreno, trainati dai titoli tecnologici, e l'indice S&P 500 non è molto distante dal massimo storico di inizio settembre. Le differenze con marzo sono significative; le valutazioni di mercato sono cresciute in termini di multipli e le aziende quotate sono mediamente più care in Borsa, a partire proprio da Wall Street. Le banche centrali in questi mesi sono intervenute massicciamente con il bilancio Fed lievitato più di altre banche centrali e DOMANI IN EDICOLA LA COPERTINA DI PLUS24 DIDOHANI Domani la cover di Plus24 è dedicata alla seconda ondata del Covid-19 e all'impatto sui mercati finanziari. Quali sono le differenze e le analogie con la situazione di marzo. Le prospettive degli esperti sulle singole asset class con un occhio alle trimestrali Usa e alle elezioni presidenziali di novembre. Questo ha contribuito a indebolire il dollaro, che da marzo ha imboccato una strada al ribasso. Nel frattempo è entrata nel vivo la stagione delle trimestrali negli Usa. Un banco di prova importante per capire come stanno andando i profitti della "corporate America". Molto attesi i risultati dei big della tecnologia che fino a oggi hanno trainato il recupero dei listini. C'è poi l'attesa per le elezioni Usa che si svolgeranno all'inizio di novembre. I sondaggi danno per vincente Biden e il mercato si sta preparando a questa ipotesi anche se la sorpresa, come nel 2016, è sempre dietro l'angolo. I PRODUTTORI BIS6B -tit_org-

Covid, 2mila volontari per i tracciamenti Pronti nuovi blocchi = Boccia: 2mila operatori per il tracciamento

Governo. Altri 16mila nuovi casi e 136 morti, Regioni verso nuove chiusure Emergenza. Ipotesi test rapidi dai medici di famiglia e in farmacia Bando per reperire 1500 volontari per i tamponi e 500 per le comunicazioni A Milano riapre l'ospedale in Fiera, Sardegna verso chiusura di porti e aeroporti

[Barbara Fiammeri]

Covid, 2mila volontari per i tracciamenti Pronti nuovi blocchi LOTTA ALLA PANDEMIA In campo la Protezione civile Il premier alla Camera: Situazione molto critica Un contingente di duemila operatori per potenziare le attività di tracciamento. Lo ha annunciato il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, nel corso della riunione con le Regioni. I 2 mila operatori verranno individuati con un bando della Protezione civile: 1.500 saranno destinati ad effettuare tamponi, test e tracciamento mentre altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire - il premier Conte, intanto, apre a nuove strette: Siamo pronti a intervenire. La linea di prudenza mantenuta finora rischia infatti di franare sotto il peso dei numeri. Ieri il record di 16.072 nuovi casi, con il rapporto positivi-tamponi al 9,4%. Escalation di casi in Francia, Germania e Spagna. Servizi alle pagine 8, io e è LA PANEM ÉÁ Boccia: 2mila operatori per il tracciamento Governo. Altri 16mila nuovi casi e 136 morti. Regioni verso nuove chiusure Bando per reperire 1500 volontari per i tamponi e 500 per le comunicazioni Emergenza. Ipotesi test rapidi dai medici di famiglia e in farmacia A Milano riapre l'ospedale in Fiera, Sardegna verso chiusura di porti e aeroporti Barbara Fiammeri

ROMA Duemila tracciatori in più arriveranno presto nelle Regioni per inseguire il Covid. A confermarlo è stato ieri il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia durante il incontro con le Regioni. E sempre per contenere il virus e alleggerire la pressione sugli ospedali si accelera anche sulla somministrazione dei test rapidi da parte di medici di famiglia e farmacie, che sarà al centro della Conferenza Stato-Regioni lunedì. Già in alcune regioni in farmacia si fanno i test sierologici - ha ricordato al ministro della Salute Roberto Speranza - proviamo a fare una sperimentazione, come sta avvenendo a Trento, per effettuare gli antigenici. Il via libera non è scontato. Ci sono ancora resistenze da parte di medici e farmacisti per l'assenza di spazi e strumenti dove poter effettuare in sicurezza i test. Quanto ai tracciatori, Boccia ha spiegato che il contingente sarà istituito con un'ordinanza della Protezione civile e verranno individuati attraverso un bando: 1.500 saranno destinati a fare i tamponi e gli altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e la procedura da seguire. Al centro del confronto tra Governo e Regioni (che proseguirà anche oggi) restano le misure restrittive per contenere i contagi. I dati infatti continuano ad essere allarmanti. Siamo a oltre 16mila contagiati in più in un giorno. Mercoledì l'incremento era stato di 15mila. E quei mille di differenza ci sono nonostante siano stati fatti almeno 170mila tamponi contro i 16mila del giorno prima. Risultato: l'indice di contagio e cioè il rapporto tra tamponi e positivi sale ancora da 8,5 di mercoledì ai 9,4 di ieri. Salgono anche i morti (136), e le terapie intensive che arrivano a sfiorare quota mille (992) così come quasi 10mila sono i totali degli ospedalizzati con altri 637 in più rispetto al giorno prima. Ma il dato nazionale è una media. In alcune Regioni e città, in primis Lombardia e Milano, dove ieri sera è scattato il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino, la situazione è molto più grave. Oggi riaprirà l'ospedale della Fiera: purtroppo sarà molto utile. ha detto Fontana che confida siano sufficienti le restrizioni decise con l'ultima ordinanza per contenere la curva - Stesso obiettivo degli altri Presidenti. Questa sera comincia il coprifuoco in Campania alle 23 mentre nel Lazio l'ora di restare a casa è mezzanotte - Anche la Sardegna - Il Governatore Christian Solinas sta ultimando l'ordinanza che mette tutta la regione in lockdown per due settimane; chiusi i porti, gli aeroporti e le principali attività. Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano ha deciso una stretta sulle scuole sospendendo fino al 13 novembre tutte le attività didattiche in presenza per il triennio delle scuole superiori. E didattica a distanza sarà anche in Veneto dove Luca Zaia per il momento esclude il lockdown (meglio la mascherina), Ci sono poi le

ordinanze dei sindaci antimovidici, l'individuazione di possibili zone rosse nelle grandi città. Ci si muove insomma in ordine sparso. Oggi Boccia torna ad incontrare le Regioni per coordinare le diverse iniziative per lo più tutte condivise Lucia Azzolina. La ministra dell'Istruzione ha scritto al governatore lombardo Attilio Fontana, invitandolo a trovare soluzioni differenti rispetto alla scelta di prevedere la Dada per gli studenti delle superiori. Lettera anche al presidente della Campania Vincenzo De Luca per potenziare la rete del tracciamento in grande difficoltà anche dall'esecutivo. Quanto a possibili nuovi provvedimenti generali al momento vengono esclusi. Abbiamo imparato in questi mesi che a dettare l'agenda è il Covid e quindi non sarebbe sorprendente se nel giro di pochi giorni si decidesse di chiudere ad esempio le palestre e nei weekend i centri commerciali su tutto il territorio nazionale. Quasi tutti gli esperti concordano che le misure prese non sono sufficienti; il lockdown generalizzato può essere evitato se vengono prese misure rapide, urgenti e forti adesso, ma non con quelle prese attualmente, ammonisce il consulente di Speranza Walter Bicciardi sostenendo che si è arrivati a questa situazione perché non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto fare 2 settimane fa. Del resto la Francia era a 10 mila positivi al giorno solo un mese fa. Oggi sono più di 40 mila e Parigi sta esaurendo i posti negli ospedali. CUIPftOOUaOKE 16.079 NUOVI CONTAGI Quasi mille casi in più rispetto a mercoledì, in più con 7.500 tamponi in meno (170.302) -tit_org- Covid, 2 mila volontari per i tracciamenti Pronti nuovi blocchi Boccia: 2 mila operatori per il tracciamento

Human mobility per tracciare i contatti in aziende e stadi LAPPANTI COVID 19

[Cristina Casadei]

Human mobility per tracciare i contatti in aziende e stadi Cristina Casadei
 Traccedimento del contatto supportato nel mantenimento della distanza, sì. Ma non solo. Prenotazione della postazione di lavoro e adesso anche dei tamponi per i soggetti con rischio elevato. Con relativo esito. E definizione del cluster di soggetti da monitorare. Tutto su una app pensata, per ora, per le grandi aziende, ma utilizzabile in prospettiva anche in altri contesti, come per esempio gli stadi. È questo molto di più nelle potenzialità dell'accordo di partnership commerciale che tiene insieme UAnt. Acorp +, Human mobility e Be shaping the future. Soprattutto dopo l'accordo di partnership commerciale di due anni tra Be gruppo quotato al segmento Star, e U-Ant. Ma chi è U-Ant? È la start up innovativa voluta dal professor Andrea Crisanti, il virologo di fama internazionale e il professor Vittorio Carici che insegna advanced analytics alla Luiss Guido Carli, specializzata in algoritmi di artificial intelligence e di machine learning applicati alla microbiologia e a tematiche epidemiologiche. È un'PS semplificando. È una metodologia che consente di valutare i fattori di rischio dei soggetti rispetto alla pandemia. La app in cui la metodologia verrà integrata è invece Human mobility che fa capo a Be. In questa fase pandemica, l'obiettivo della partnership è supportare la continuità del lavoro in azienda - dice Stefano Achermann, ceo di Be shaping the future - e in prospettiva anche in altri contesti, come possono essere il pubblico impiego, gli stadi e le scuole. Le potenzialità dell'applicazione sono altissime. L'app sviluppa una peculiarità di funzionare in spazi delimitati, sia all'interno di edifici, sia all'esterno, e dialoga anche con badge e braccialetti da polso con installata la stessa tecnologia - il sistema avverte della prossimità con i visori L'APPANTICOV10-19. Accordo con Be shaping the future per la start up del virologo Crisanti e tiene traccia di tutte le interazioni mostrandole all'utente. L'app può essere programmata con algoritmi e meccanismi di machine learning per gestire anche situazioni di fiere, congressi o eventi sportivi. L'intero sistema è pseudonimizzato. Quindi niente nomi, ma solo codici (a cui ovviamente i nomi sono associati). L'accordo con il team del professor Crisanti permette di integrare in app una metodologia che consente alle aziende una rilevazione anti-patologia dei possibili positivi attraverso la somministrazione di un questionario mirato. U-Ant ha sviluppato una metodologia denominata Acorp +, rivolta a grandi corporate. Attraverso un questionario anamnestico iniziale e successive recali periodiche offre al lavoratore un indicatore specifico di rischio. Il metodo si fonda sull'incrodo di dati relativi alle condizioni in cui viene svolta la prestazione lavorativa, con dati ambientali e di natura - Allo sviluppo della metodologia e alta applicazione dell'algoritmo in contesti produttivi ha collaborato anche il Polo di innovazione di genomica e genetica e biologia dell'Università di Siena. La metodologia è oggi utilizzata da grandi aziende, una multinazionale che opera nell'elettrico in 16 paesi e un'altra multinazionale come Luxottica e un istituto di credito come Ubibanca (oggi parte del gruppo Intesa Sanpaolo), oltre al gruppo Kering. I risultati finora ottenuti mostrano un'efficacia nell'individuazione positivi rispetto ai tamponi effettuati superiore alla media nazionale. U-Ant ha un forte legame con la vita d'impresa perché è il risultato di un progetto di ricerca, intitolato "Sorveglianza rischio Covid 19 impresa", finanziato dalla Fondazione Leonardo Del Vecchio, in collaborazione con il dipartimento di microbiologia e virologia dell'Università degli studi di Padova. Attraverso un processo molto semplice, riusciamo a individuare i positivi prima che vadano in giro - afferma Achermann -. Nel caso in cui dai questionari emerge che la persona ha un rischio alto, può far richiesta del tampone direttamente con la app che da uno slot e un centro, convenzionato con l'azienda, dove fare il tampone. L'esito arriva poi direttamente sulla app, con risparmio di tempo e costi. L'app segnala all'azienda stessa che il censimento di tutti i casi che possono essere stati positivi è lavoro su singoli cluster allargati. Appena il medico dell'azienda viene a conoscenza della possibilità che il soggetto abbia sintomi a rischio immette un codice e definisce tutti i contatti. Limitando in questo modo il rischio di contagi. Il vantaggio di tutto questo dove sta? Nel fatto che consente di fare quarantene selettive perché la app dice esattamente chi si è visto e incrociato e di risparmiare risorse con

una strategia di tamponi selettivi - conclude Achermann-. Crediamo di aver sviluppato la tecnologia più avanzata e funzionalmente più completa in Europa e siamo pronti a metterla a disposizione delle Autorità del Sistema Italia per supportare nella difficile fase che prospetta. (upnoouaot e i\$ì vA Strategia anti virus. Una fase di produzione alla Luxottica che utilizza l'applicazione U-Ant -tit_org-

Da Università di Padova e Beghelli il sanificatore d'aria anti Covid

[Antonio Larizza]

Da Università di Padova e Beghelli il sanificatore d'aria anti Covid. Il sistema a camera chiusa, a raggi ultravioletti UV-C ad emissione controllata, permette di abbattere fino al 99,9% di virus e batteri presenti in un ambiente chiuso. Il risultato del brevetto "uvOxy", questo è il nome della tecnologia, sono stati testati e certificati dai ricercatori dell'Università di Padova. Grazie al sistema a camera chiusa, i raggi ultravioletti UV-C, la cui capacità di sterilizzare l'aria è nota da tempo, è adatta ad altre applicazioni: restano confinati all'interno della cella di flusso dell'apparecchio, senza entrare in contatto diretto con le persone. Per questo, a differenza di altri prodotti simili, il sistema presentato in Padova può essere utilizzato in sicurezza anche in locali frequentati da persone. La nostra azienda - commenta Gian Pietro Beghelli, presidente del Gruppo Beghelli - ha due punti fissi nel proprio DNA: l'investimento in ricerca e la finalizzazione dei prodotti per la sicurezza delle persone. Sfruttando la vocazione alta tecnologica dell'ateneo veneto, Beghelli ha così sviluppato l'attività di ricerca in un prodotto - R1 CERCA APPLICATA - il dispositivo uccide fino al 99,9% di virus e batteri presenti in ambienti chiusi, dotto industriale: un dispositivo progettato per sanificare l'aria in scuole, ristoranti, bar, palestre, ospedali e industrie, ma anche in abitazioni private. Sanifica Aria Beghelli è già in vendita a un prezzo di 259 euro: un singolo apparecchio può essere installato in una stanza con superficie fino a 60 metri quadrati. Alla base dell'innovazione sono gli studi condotti dalla dottoressa Paola Brun, ricercatrice presso il dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova. Brun ha studiato l'interazione in ambienti chiusi tra un soggetto infetto ed un soggetto sano. Nelle situazioni analizzate di uso della tecnologia UV-C per la sanificazione dell'aria, ha verificato la possibilità, in determinate situazioni, di ridurre approssimativamente a zero i rischi di infezioni causate da agenti infettivi veicolati per via aerea, tra cui anche i virus. Spiega Paola Brun: "I nostri esperimenti hanno dimostrato che, seguendo le indicazioni di modi e tempi di funzionamento, gli apparecchi dotati di ventilazione forzata e tecnologia UV-C sono capaci di trasportare gli agenti microbiologici eventualmente presenti in una stanza in prossimità della sorgente UV, dove vengono inattivati. I ricercatori del dipartimento di Medicina molecolare dell'Università degli studi di Padova ricordano che oltre a SARS-CoV-2, sono decine i microrganismi che possono essere trasmessi per via aerea e che possono essere presenti in elevata concentrazione negli ambienti chiusi che frequentiamo ogni giorno. Una volta attuate le misure di protezione individuale, il controllo microbiologico dell'aria in una stanza in cui sia presente un soggetto infetto può essere garantito anche da dispositivi a camera chiusa di ventilazione forzata per assicurare la completa sterilizzazione dell'aria, conclude Brun riportando l'esito dell'attività svolta in laboratorio. Studi di cui è partito il progetto Beghelli, supportato da UniSmart-Fondazione Università degli Studi di Padova e Polistudio, società che dal 1986 si occupa di consulenza e formazione sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. (IIPdOOUZICME ISFOVATA - tit_org- Da Università di Padova e Beghelli il sanificatore d'aria anti Covid

Tutti connessi con il lockdown ma i ricavi delle tlc scendono

[Antonella Olivieri]

Tutti connessi con il lockdown ma i ricavi delle tlc scendono Telecom al vertice degli investimenti industriali, bene la redditività Antonella Olivieri Tutto sommato, il settore delle tlc se l'è cavata bene durante la prima ondata della pandemia, anche se l'aumento esponenziale della domanda di connettività non si è riflesso in un'analoga moltiplicazione dei ricavi, dato che ormai ovunque prevalgono le offerte "comprese" con il prezzo dei servizi che non dipende più di tanto dal consumo. Dall'indagine sui primi trenta operatori mondiali del settore, condotta dall'area studi Mediobanca, emerge che nel primo semestre di quest'anno si è registrata anzi una flessione dei ricavi dell'ordine del 2% (a 540,8 miliardi complessivi), amplificata all'8% in Italia. Questo, almeno in parte, spiega perché Telecom abbia perso da un anno all'altro più di un miliardodi entrate, con ricavi che nel primo semestre sono stati pari a 7.759 milioni contro gli 8.994 milioni della prima metà del 2019. Un calo del 13,7% - che riflette anche il -22% del Brasile - che si confronta con il -1% della media continentale. In Europa c'è persino chi è andato meglio dell'anno scorso: è il caso di Deutsche Telekom e di Vodafone che da gennaio a giugno hanno registrato un aumento di entrate dell'1,5%. Anche in Italia, comunque, c'è chi scende, ma c'è chi sale. Oltre all'indagine AREA STUDI MEDIOBANCA Nel primo semestre 2020 fatturato del settore globale giù del 2% (-8% in Italia) bent hanno perso terreno nel semestre, seppure in misura minore, sia Vodafone (-5,1%) che WindTre (-3,1%), mentre Iliad ha allungato il passo con un incremento dei ricavi che sfiora il 75% (132 milioni in più), con Fastweb che è cresciuta del 53%. Nella media degli ultimi cinque anni (2015-2019) Telecom mantiene comunque una buona redditività, con un margine operativo del 16,9% contro il 15% della media generale e l'11,7% della media europea. Da segnalare che nell'ultimo triennio Telecom è balzata in cima alla classifica mondiale degli investimenti industriali, con un'incidenza sul fatturato netto del 28,6%: è da considerare che nel periodo è stato speso l'acquisto della licenza per il 56 in Italia a un costo tra i più alti nel panorama internazionale. Già prima della pandemia il mercato italiano delle telecomunicazioni - pari all'11,6% del Pil e al 2,42% della spesa delle famiglie nel 2019 - risultava in contrazione. I ricavi complessivi che, nel 2010, erano ancora superiori ai 42 miliardi, lo scorso anno si erano asciugati a 29,8 miliardi (-4,4% rispetto al 2018, -6,2% negli ultimi cinque anni). Sisonocosi allungate le distanze rispetto agli altri principali Paesi europei, dove resiste come primo mercato continentale la Germania con 574 miliardi (+0,1% sul 2015). A seguire Regno Unito con 37,3 miliardi, Francia con 35,2 miliardi (-3,4% in cinque anni) e Spagna che, con una crescita del 13% nell'ultimo lustro a 30,1 miliardi di giro d'affari, ha scalzato l'Italia come quarto mercato continentale. In Italia lo scorso anno ha tenuto meglio la telefonia fissa di quella mobile; -1,7% la contrazione del fisso rispetto all'anno precedente con 16,2 miliardi di ricavi complessivi e -73% il mobile a 13,7 miliardi. Telecom resta di gran lunga il primo operatore del settore, con 13,1 miliardi di fatturato domestico, pur in discesa del 5,5% rispetto al 2018. Tra gli operatori alternativi Vodafone Italia con 5,7 miliardi di ricavi (-5,2% sul 2018) sopravanza, di poco, WindTre, che si ferma a 5,1 miliardi (-6,5% rispetto all'anno prima). Tra i principali operatori, l'unico a risultare in crescita nel quinquennio è Fastweb, che ha aumentato i ricavi del 27,8%: la compagnia che fa capo a Swisscom vanta anche un tasso di investimenti industriali superiore alla media. WindTre è invece l'operatore con la più elevata redditività - margine Ebit del 174% - davanti anche a Telecom. Nel 2019-calcola l'area studi Mediobanca - i ricavi aggregati delle prime trenta compagnie al mondo sono cresciuti del 0,8% sul 2018 e del 7,6% rispetto al 2015: un risultato modesto però se paragonato al +84,8% dei giganti del web. AT&T con 161 miliardi di euro nel 2019 si conferma prima nella classifica mondiale, che vede Telecom Italia in 17-esima posizione. Il mercato più ampio è quello Usa con 294 miliardi di euro di giro d'affari nel 2019, mentre tutto il blocco europeo vale 215 miliardi. 9 Ut VWWOOW. I AV4TA Il confronto Internazionale Fatturato 2019 in miliardi di euro AT&T STATI UNITI 100,200 Verizon Communications STATI UNITI 117,4 Nippon Telegraph and Telephone 97 Deutsche Telekom GERMANIA 80,5

SoftbankAPPONE 50. 7 Telefónica SCAGNA A6A China Telecom 48 AmericaMESSICO 47,5 Vodafone Group Rt NO
UNITO 45 42,9 KDDI GIACCONE Orange 42,2 China Unicorn HONGKONG 37.1 ÀÒ Group REGNO UNffO 26,9 19,9
Centurylink SrATIUNtìn COfIEAOELSUO I 17, 7 ffAUA TOTALE999,5 Font: Area Studi ÎâÄîéâèâ -tit_org-

Clienti del fashion sempre più digitali nell'era del Covid = La qualità consola i clienti del fashion sempre più digitali

[Marta Casadei]

moda INDUSTRIA STILE BELLEZZA Retail. Tra i trend individuati da Bain&Co. su dati Google l'attitudine al Tomnichannel e la voglia di fare acquisti nonostante il Covid per compensare il periodo della pandemia La qualità consola i clienti del fashion sempre più digitali Marta Casadei I canale online, nel corso del 2020 e a / causa delle restrif imposte dal Covid-19 ha fatto ' un salto in avanti che, in alternativa, avrebbe impiegato anni per realizzarsi. Una volta che saremo tornati alla normalità, e per i successivi due anni, ci aspettiamo una fase di normalizzazione. Ma certamente non torneremo indietro. A parlare è ClaudiaD'Arpizio.director&partner, Global fashion &luxury practice leader di oain&Company, intervenuta ieri alla prima edizione del Fashion & Luxury Digital Summit organizzato insieme a Google e trasmesso su Youtube. L'idea aliabase del summit è individuare quelle tendenze che, complice il Covid-19, hanno subito un'accelerazione. Tra questi c'è senza dubbio l'evoluzione digitale dell'omnicanalità, ovvero l'integrazione e la "coesistenza" di canali on e offline sia nella relazione tra brand e cliente sia nel processo di acquisto: Il segmento abbigliamento moda at large, nell'areaEuropa. Regno Unito e Usa, ha una penetrazione dell'e-commerce che si aggira intorno al 25% - spiega Federica Levato, Italianfashion&luxurypractice leader- e che a partire da marzo 2020 ha registrato una crescita importante. Le ricerche onune di prodotti di moda, che già tra il 2018 e il 2019 erano cresciute oltre la media degli altri settori (16% contro il 10%) nel 2020 sono salite in tutti i mercati, in primis negli Usa (+14%) ma anche in Italia (+11%). In Italia l'utilizzo del canale digitale da parte dei dienti è storicamente indietro. Il Covid-ic ha avuto un effetto accelerante, generando un cambiamento non solo nelle giovani generazioni, ma anche in quelle che, prima del lockdown, non avevano mai pensato di comprare sul web, dice Levato. Sebbene nei feedback dei consumatori raccolti da Googte e analizzati da Bain&Co, specialmente in alcuni mercati come Uk e Usa, le percentuali di acquisti online siano elevate nei segmenti luxury e premium, la componente fisica dell'acquisto continua a essere molto attuale, con una parte rilevante dei consumatori che, pur facendo ricerche online, poi preferisce fare acquisti in negozio. Oppure il contrario: specialmente i clienti del lusso mostrano di preferire la ricerca offline, magari approfittando della shopping experience esclusiva, e l'acquisto in Rete.: In questo scenario che andrà rafforzandosi, brand più "bravi" sono quelli che hanno ridirezionato il pensiero strategico sul (anale che funziona. La discriminantèèraver investito sul capire di cosa ha bisogno consumatóre e:

Il digitale nella lotta a Covid, Crisanti ospite a Digitalmeet

[Redazione]

(L'APPUNTAMENTO Il digitale nella lotta a Covid, Crisanti ospite a Digitalmeet. Rilettore sulla Smart and digitale, espressione che riprende il concetto di Smart city e lo estende oltre i confini urbani per coinvolgere tutti gli attori locali in una serie di buone pratiche legate a economia, cittadinanza, energia, mobilità e paesaggio. È il filo conduttore e l'intento di DIGITALmeet 2020.1] festival su mondo digitale nato da un'idea di Fondazione Comunità e I-Center Tag Padova, che quest'anno, nella sua ottava edizione, si propone di "ricucire" 11 Paesi nel segno della alfabetizzazione digitale. DIGITALmeet 2020, patrocinato dall'Università di Padova e con la main partnership di Unicredit, è in tutto seguendo il filo conduttore della Smart and digitale, per innestare l'innovazione al servizio dello sviluppo economico e sociale. Tra i tanti appuntamenti, quello di domani vede protagonista Andrea Crisanti, Direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera (U Padova); sarà lui a spiegare qual è stato, e quale potrà essere, il valore aggiunto del digitale nella lotta alla pandemia. 25 OTTOBRE Il festival è in corso fino al 25 ottobre, in 13 regioni italiane con più di 500 eventi, sia in presenza che in modalità webinar -tit_org-

Si cercano duemila cacciatori di Virus Le Regioni verso nuove chiusure

I positivi crescono ancora: 16.079. In 24 ore 136 morti Il ministro Speranza: "Presto tamponi in farmacia"

[Paolo Russo]

LASFIDAALCORONAVIRUS Si cercano duemila cacciatori di virus Le Regioni verso nuove chiusure I positivi crescono ancora: 16.079. In 24 ore 136 morti ministro Speranza: "Presto tamponi in farmacia" PAOLO RUSSO ROMA Mentre dalla Protezione civile parte la chiamata alle armi per arruolare altri duemila cacciatori di virus e il ministro Speranza apre ai tamponi rapidi in farmacia, la curva dei contagi continua a salire, passando da 5.199 a 6.079 casi. Una crescita comunque meno impetuosa di quella del giorno prima, che aveva fatto riprendere in mano al governo la pratica Dpcm, temendo che le strette a livello locale non fossero ormai sufficienti. Certo, il Covid continua a mietere sempre più vittime, salite ieri da 127 a 136, mentre sono 637 i letti in più occupati nei reparti di medicina e 66 in terapia intensiva. Ma c'è un numero che a Palazzo Chigi ha fatto tirare un mezzo sospiro di sollievo: quello dei nuovi contagi nel Lazio, rimasti sostanzialmente stabili dopo giorni di salita ripida. E qui, anticipando la decisione del governo, la mascherina obbligatoria è stata introdotta una ventina di giorni fa. L'arco di tempo che gli esperti considerano necessario perché una misura di contenimento abbia effetto. Che Conte abbia scommesso sull'azione ritardata di quanto approvato con gli ultimi due Dpcm trapela del resto anche quando dice che sì, la situazione è molto critica, ma ben diversa da marzo. Anche se poi avverte che il governo è pronto ad intervenire ancora. La linea però continua a essere quella di lasciar fare alle Regioni. Intenzionate ad andare avanti con la linea del coprifuoco, che da domani notte e per 30 giorni scatta dalle 24 alle 5 nel Lazio, mentre a Roma si transenano vie e piazze della movida nei weekend dalle 21 alle 24. E non è tutto visto che la Sardegna è pronta a firmare un lockdown di 15 giorni per tutta l'isola. Mentre la Calabria da lunedì dovrebbe scattare il coprifuoco e la didattica a distanza nelle scuole superiori e medie. Intanto torna la famigerata autocertificazione, sia per chi ha un valido motivo di infrangere il coprifuoco, che per i campani che devono spostarsi da una provincia all'altra nonostante l'ordinanza di divieto. Il Viminale ha messo a disposizione sul suo sito un modello da poter scaricare e valido per quelle regioni, Lazio, Campania e Lombardia, che hanno deciso di imporre la ritirata serale. Intanto sotto la regia del ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, governo e Regioni hanno raggiunto un accordo su come superare l'impasse dei tamponi e le code ai drive in. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli arruolerà duemila tra sanitari e assistenti socio-sanitari per potenziare il fuoco dei tamponi e tracciare i contatti dei positivi, che spesso sfuggono al controllo, finendo per contribuire alla diffusione del virus. Il bando è aperto da questa mattina sul sito della Protezione civile e si chiuderà già domani. La Sardegna verso lockdown di 15 giorni In Calabria chiusura dalle 24 alle 5 venerdì. La domanda andrà presentata nella regione di residenza. Ma il ministro della salute, Roberto Speranza, ha aperto anche alla richiesta avanzata dalle Regioni, il Veneto Zaia e il ligure Toti in testa, di estendere anche alle farmacie la facoltà di eseguire i tamponi rapidi antigenici. Lo stiamo sperimentando a Trento, se i risultati saranno positivi estenderemo l'esperienza in tutta Italia", ha assicurato. Più ambizioso il piano sollecitato dalle Regioni di LA SITUAZIONE IN ITALIA coinvolgere i medici di famiglia nell'assistenza domiciliare ai pazienti meno gravi, che possono essere messi in quarantena senza intasare gli ospedali. Speranza ha accolto la richiesta. I diretti interessati si vedrà. Errata corrige Il grafico di ieri a pagina 3 riportava dati errati su nuovi ricoveri con sintomi e terapie intensive. Ci scusiamo con i lettori. L'EGO-HUB I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia) Nuovi casi +16.079 (163.726) +2.082 (259.156) IOUQU Hortl Guariti I CDNTAGI NEGLI ULTIMI 15 GIORNI 15000, 1 Numero tamponi 5000 +136 (6.968) +170.392 (14.132.-121) QUANTI SONDI MALATI (Ieri e in totale) Ricoverati Ricoverati in Isolamento con sintomi terapia intensiva domiciliare 8 onollic 15 oiliic 22 udoHrc I MORTI NEGLI ULTIMI 15 GIORNI 150 +637 (9.691) +66 (992) +13.157 (18.11n) Soltotirp15oilnhre22i äiÜää -tit_org-

Sarà lockdown

[Valter Delle Donne]

SARÀ LOCKDOWN Trenitalia e Italo non accettano prenotazioni dopo il 12 dicembre: il lockdown del governo è già pianificato? diValter Delle Donne Il lockdown è già pianificato? Il governo Conte va avanti a colpi di Dpcm avendo un piano già ordinato? Le opposizioni e gli italiani vengono presi in giro dall'esecutivo Pd-M5s? A lanciare il malizioso sospetto è il solitamente ben informato sito Dagospia. Provate ad andare sui siti di Trenitalia e Italo. E a fare il tentativo che ora vi diciamo. Che cosa ha scoperto il sito di Roberto D'Agostino? Una curiosa e inquietante coincidenza. Una coincidenza che accomuna il sito di Trenitalia e il sito Italo. Se provate a prenotare un treno sul sito di Italo dopo il 12 dicembre, non ve lo permette. Ecco che cosa succede, secondo il racconto di Dagospia. "Le date non sono selezionabili". SECO! -tit_org-

NUOVA RICERCA

Il coronavirus cavalca le particelle inquinanti*[Redazione]*

NUOVA RICERCA Il coronavirus cavalca le particelle inquinanti IL DUBBIO che il contagio da Covid-19 sia favorito dall'inquinamento atmosferico circola fin dall'esordio della malattia a Wuhan, e si è rafforzato quando il virus è dilagato in Pianura padana, fra le aree più inquinate d'Europa. È ovvio che l'inquinamento, indebolendo l'apparato respiratorio, lo renda più vulnerabile, ma non sarà che Sars-CoV-2 ha anche "cavalcato" le particelle in aria per diffondersi? Alessandro Mianir presidente della Società italiana di medicina ambientale, con colleghi di diverse università, ha pubblicato sul British Medical Journal Open una ricerca condotta in Italia che rafforza questa tesi. Abbiamo incrociato gli sforamenti del Pm10 della soglia di 50 microgrammi su metro cubo per tutte le province italiane nel periodo 9-29 febbraio, con i nuovi contagi da Covid-19 registrati dopo il periodo di incubazione del virus. È risultato che dove c'era più Pm10 in aria un certo giorno, si registravano più contagi 15 giorni dopo. Come ulteriore conferma i ricercatori citano la scoperta di Kna del Sars-CoV-2 nei filtri delle centraline che hanno raccolto il Pm10 a Bergamo a marzo, dimostrazione che il virus era presente sulle particelle. Questo indica che nelle aree più inquinate bisogna indossare la mascherina anche all'aperto e che va progettata una ripartenza verde dell'economia, che punti anche a ripulire l'aria delle città, a tutela della nostra salute. (A.S.) Immagine elaborata al computer di una particella di Pm10 (meno di un millesimo di millimetro) -tit_org-

Coronavirus, coprifuoco e Dad, ecco in quali regioni -

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 10:36 L'aumento dei contagi ha portato molti governatori regionali a scegliere misure più incisive per frenare l'avanzata del virus. Prima ad introdurre il coprifuoco è stata la Lombardia seguita a ruota da Campania, Lazio e Liguria. Dad e limitazioni alla didattica in presenza anche in Basilicata. Partirà oggi, giovedì 22 ottobre, e sarà valido fino al 13 novembre il coprifuoco in Lombardia. Dalle 23 alle 5 del mattino saranno consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero per motivi di salute, in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza e autodichiarazione per certificare gli spostamenti. La seconda disposizione riguarda le limitazioni alle aperture delle grandi strutture di vendita e dei centri commerciali nella settimana. Per quanto riguarda la scuola, da lunedì 26 ottobre partirà la didattica a distanza per le superiori. Le misure si sono rese necessarie a seguito dell'aumento esponenziale dei contagi in tutta la Regione. Ieri, mercoledì 21 ottobre sono stati registrati in Lombardia oltre 4000 nuovi positivi, a fronte di circa 36 mila tamponi eseguiti. In virtù dell'impennata dei contagi in Campania, la Regione ha stabilito che a partire da venerdì 23 ottobre alle 23 scatterà la chiusura dei locali pubblici dalle 24 alle 5 del mattino lo stop alla mobilità, sempre dalla mezzanotte di venerdì entrerà in vigore l'ordinanza che limita gli spostamenti interprovinciali. Non ci si potrà recare in altre province neanche per raggiungere una seconda casa di proprietà. In Campania è stata inoltre istituita fino al 30 ottobre la "zona rossa" di Arzano (Napoli), nel cui Comune è registrato un incremento del 209,4% dei contagi tra il 29 settembre e il 20 ottobre. L'ordinanza della commissione straordinaria che ha disposto un "mini lockdown" con stop delle attività didattiche e chiusura delle attività commerciali ha provocato manifestazioni e proteste. Da lunedì 26 ottobre, scrive nell'ordinanza il governatore De Luca, c'è l'avvio immediato di progetti finalizzati alla didattica in presenza per bambini autistici e/o con disabilità e orientamento alla riapertura delle attività in presenza delle scuole elementari da lunedì 26 ottobre. La ripresa dell'attività didattica in presenza per le scuole elementari, si legge in una nota dell'unità di crisi regionale, sarà "subordinata a un'ulteriore verifica che sarà svolta nei prossimi giorni sull'andamento dei contagi registrato nel personale scolastico e negli alunni". Anche la Regione Lazio ha firmato l'ordinanza che impone il coprifuoco e limitazioni alla didattica. In pratica viene imposto il blocco della circolazione dalle 24 alle 5 da venerdì 23 ottobre e anche qui scatteranno le disposizioni sulla Dad (Didattica a distanza) alle superiori e all'Università da lunedì 26 ottobre. In particolare l'ordinanza firmata da Nicola Zingaretti prevede per gli studenti delle superiori, tranne quelli del primo anno, la didattica a distanza al 50% e per gli atenei, lezioni online al 75% tranne che per le matricole e le attività di laboratorio. Il testo prevede anche un aumento di posti covid in Regione per arrivare ad un numero di 2913 e di questi 552 da dedicare alla terapia intensiva. Inoltre è prevista una manifestazione di interesse per individuare strutture private per effettuare 5000 tamponi al giorno. Nuove misure anche in Liguria. Qui da lunedì 26 ottobre si farà didattica a distanza a rotazione per il 50% degli studenti nelle scuole superiori, tranne per le prime classi. Divieto di assembramento totale nell'intera Regione e coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino nelle zone di Genova più colpite dal coronavirus. Le zone interessate dal blocco sono quelli del centro storico e i quartieri di Sampierdarena e Certosa che saranno chiusi al pubblico, si potrà cioè circolare soltanto se si va in uno specifico esercizio commerciale, un ristorante o un bar, oppure a casa propria. Nessuna ordinanza di coprifuoco è invece allo studio della Regione Piemonte. Lorende noto la Regione stessa in una nota: "la Regione non ha in programma alcuna ordinanza in tal senso". "Le misure attualmente in vigore sono state assunte ieri sera con le ultime ordinanze che prevedono misure rigorose, chirurgiche per colpire laddove l'assembramento è reale, cioè il trasporto scolastico e le aree dei grandi centri commerciali - evidenzia la nota - non quindi un blocco generalizzato, ma mirato e integrato poi dai sindaci laddove necessario". "Eventuali altre restrizioni verranno prese in considerazione in base all'evoluzione del quadro epidemiologico", conclude la nota. Neanche in Emilia Romagna c'è al momento il coprifuoco ma, come

affermato dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, ci si tiene pronti ad ulteriori misure restrittive. "Dobbiamo stare molto attenti, il virus sta crescendo, in tutta Europa, dove va peggio che da noi. Bisognerà vedere tra qualche giorno se la mascherina all'aperto e l'ultimo Dpcm porteranno risultati. E essere assolutamente pronti a prendere misure restrittive mirate, perché un nuovo lockdown generalizzato non se lo può permettere nessuno" ha dichiarato Bonaccini, a Tg2 Post. Per quanto riguarda la scuola Bonaccini ha dichiarato che le soluzioni percorribili in caso di aumento dei contagi sono due: la didattica a distanza o l'ingresso a orari differenziati a scuola. Tra le nuove ordinanze da segnalare che da venerdì 23 ottobre, anche nelle scuole superiori della Basilicata almeno il 50 per cento degli studenti sarà interessato dalla didattica a distanza: lo stabilisce un'ordinanza pubblicata dal presidente della Regione, Vito Bardi. La Dad resterà in vigore fino al 13 novembre. Nell'ordinanza, Bardi ha anche stabilito anche la chiusura dei centri commerciali il sabato e la domenica, ad esclusione di generi alimentari, edicole, tabacchi, farmacie e parafarmacie. Red/cb (Fonte: AdnKronos, SkyTG24, Ansa)

Unep, il Mediterraneo sta andando incontro a danni irreversibili

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 11:37 Il rapporto dell'Agenzia per l'Ambiente delle Nazioni Unite denuncia, 15% morti nel Mare Nostrum è dovuto a cause ambientali. L'Unep, l'agenzia per l'Ambiente delle Nazioni Unite, ha pubblicato la terza edizione del report dedicato al Mar Mediterraneo e le notizie non sono buone. I dati più rilevanti sono che il 15% dei decessi è attribuibile a fattori ambientali, con oltre 228 mila morti causati dal solo inquinamento atmosferico, 730 tonnellate di plastica riversate in mare ogni anno e biodiversità a rischio, in una regione che si sta scaldando del 20% più velocemente rispetto alla media globale. Una fotografia preoccupante quella presentata in occasione della Settimana Verde Europea alla quale l'Unep aggiunge un monito finale: "Se non si inverte la rotta i danni saranno irreversibili". Il documento deve essere una "sveglia per i leader politici" dei paesi che affacciano sul Mare Nostrum, ha dichiarato Gaetano Leone, il coordinatore del Mediterranean Action Plan dell'Unep. "I progressi ci sono stati, ma i risultati non sono stati sufficienti", ha ammonito François Berqui, direttore del Plan Bleu, che ha curato il rapporto. Unep raccomanda una serie di azioni per invertire la tendenza, come lo stop ai sussidi alle energie non rinnovabili e all'estrazione delle acque, con più potere agli amministratori locali per applicare protocolli internazionali. Red/cb (Fonte: Ansa)

Undici regioni italiane fra le zone a rischio per la Germania

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 12:12 Nell'elenco figurano Lombardia, Umbria, Piemonte, Lazio e Emilia-Romagna. Chi torna da queste regioni dovrà fare la quarantena o sottoporsi al test. La Germania ha inserito nella lista delle zone a rischio coronavirus 11 regioni italiane. Le regioni italiane ritenute a rischio dal governo tedesco sono: Val d'Aosta, Umbria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Sardegna e la provincia di Bolzano-Sudtirolo. Tra le regioni italiane ci sono anche Lombardia, Lazio e Toscana. Rientra nell'elenco anche la provincia di Bolzano. Nell'elenco aggiornato figurano anche Polonia, Svizzera e quasi tutta l'Austria. Stando alle regole in vigore, chi rientrerà da questi luoghi dalle ferie autunnali, dovrà fare una quarantena di 14 giorni o sottoporsi a un test per il coronavirus all'arrivo in Germania. Red/cb (Fonte: Ansa)

Ingv, le acque sotterranee dell'Appennino segnalano i terremoti

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 12:58 Uno studio che unisce Sapienza, Ingv e Cnr, ha rilevato che alcune variazioni del livello delle acque di falda nell'Italia centrale, sono riconducibili a terremoti lontani, avvenuti persino in altri continenti. Partendo dal presupposto che esiste un'associazione tra lo scatenarsi dei terremoti e le variazioni nella circolazione delle acque sotterranee, gli studiosi del Dipartimento di Scienze della Terra della Sapienza, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche. I risultati, pubblicati sulla rivista Scientific Reports hanno fatto luce sulla relazione tra sismicità e falde acquifere in un nuovo studio. Un nuovo passonello studio dei segnali precursori indotti dai terremoti. I ricercatori hanno monitorato per cinque anni il livello di una falda acquifera a Popoli, in Abruzzo, dove hanno osservato, oltre ai segni lasciati da eventi sismici avvenuti nelle immediate vicinanze, un comportamento anomalo delle acque, il cui motore scatenante era dall'altra parte della Terra: sono state identificate 18 forti oscillazioni come risposta impulsiva delle acque sotterranee ai terremoti di magnitudo superiore a 6.5 avvenuti in tutto il mondo, anche a oltre 18 mila chilometri di distanza dal sito di osservazione. Dall'indagine idrogeologica e sismica è emerso che le onde sismiche responsabili delle perturbazioni sono le onde di Rayleigh che viaggiano sulla superficie terrestre, raggiungendo enormi distanze spiega Carlo Doglioni della Sapienza e presidente Ingv. Ora che abbiamo individuato le perturbazioni causate dai terremoti lontani abbiamo uno strumento in più per distinguerle dai segnali precursori indotti dai sismi vicini. Lo studio inoltre attesta una correlazione tra la distanza del terremoto e la sua magnitudo con l'entità dell'oscillazione della falda freatica: una evidenza che conferma l'importanza di questi fattori nel controllo del comportamento delle acque sotterranee in un determinato sito, e non solo. La natura degli acquiferi spiega Marco Petitta del Dipartimento di Scienze della Terra della Sapienza gioca un ruolo sicuramente fondamentale nella risposta delle acque all'attività sismica. Contrariamente a quanto avviene per gli acquiferi porosi, gli acquiferi carbonatici intensamente fratturati, come quello da noi monitorato in Abruzzo, si rivelano molto più sensibili agli eventi deformativi. Proprio questo aspetto diventa essenziale nell'identificare un sito idrosensibile alla sismicità. Red/cb (Fonte: Ingv)

Cnsas Fvg: conclusi due interventi nel triestino

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 15:36 I soccorritori hanno salvato un cane da caccia caduto in una cavità e poco dopo sono intervenuti in elisoccorso per soccorrere una donna che cadendo da cavallo ha riportato un trauma cranico. Doppio intervento in mattinata per i soccorritori del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia. Questa mattina, giovedì 22 ottobre alle 11 sono intervenuti in località Bristie (TS) per aiutare un cacciatore che voleva calarsi all'interno della cavità in cui era caduto il suo cane. Con l'aiuto delle corde un soccorritore alpino e un soccorritore speleologo si sono calati una decina di metri all'interno della cavità e hanno recuperato l'animale riconsegnandolo al padrone. Gli stessi soccorritori si sono poco dopo immediatamente spostati a Malchina (TS), dove una donna era caduta da cavallo. A supporto dei tecnici del Cnsas è intervenuto l'elisoccorso. La donna, una triestina del 1961, ha subito un trauma cranico nella caduta ed è stata portata all'ospedale di Cattinara (TS) in elisoccorso. (Fonte: Cnsas Friuli Venezia Giulia)

Coronavirus, 14 ospiti e 5 dipendenti contagiati al Trivulzio di Milano

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 15:48 La struttura a marzo e aprile aveva registrato un'ondata di contagi e vittime. Sono in totale 19 le persone risultate positive al coronavirus al Pio Albergo Trivulzio, l'istituto milanese per la terza età diventato suo malgrado famoso tra marzo e aprile per l'ondata di contagi e vittime registrate nel corso della prima ondata del virus. 14 i pazienti positivi e 5 i dipendenti. La struttura, per rispondere all'emergenza, ha stabilito lo stop ai ricoveri in Cure intermedie fino 25 ottobre e la chiusura delle palestre nelle sezioni di degenza. Degli ospiti contagiati, infatti, 11 sono persone ricoverate nel reparto cure intermedie della struttura e "sono già state inviate presso strutture ospedaliere", uno è un paziente della rsa risultato "debolmente positivo" e, come gli altri, è stato "già inviato in struttura ospedaliera" e due sono ospiti della comunità. Per quanto riguarda i dipendenti si tratta di tre lavoratori del Pio Albergo Trivulzio e due della struttura di Merate (Lecco), questi ultimi due "non in servizio, isolati al domicilio".red/mn(fonte: ANSA, Pio Albergo Trivulzio)

Coronavirus, arrivano test rapidi in farmacia e task force di tracciatori

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 18:00 Durante la riunione tra governo e regioni il ministro della Salute Speranza ha proposto la possibilità di fare i tamponi nelle farmacie, mentre il ministro per gli Affari regionali Boccia ha promosso la nascita di un gruppo di persone che lavorino su test e tracciamenti in supporto alle Asl. Borrelli: "Il bando per la task force pronto per sabato" Tamponi rapidi in farmacia e nuova task force per potenziare il tracciamento del virus in Italia. Sono le due misure emerse nella prima parte della riunione con le Regioni. "In farmacia si fanno già i test sierologici in alcune regioni, proviamo a fare una sperimentazione come sta avvenendo a Trento per effettuare gli antigenici anche in farmacia. - Ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza che si è detto poi d'accordo con le Regioni che hanno chiesto semplificare le procedure di tracciamento - Abbiamo già ridotto la quarantena a 10 giorni e eliminato il secondo tampone, siamo disponibili a trovare nuovi ambiti di intervento specifici" ha affermato ancora il ministro. Da Speranza è poi arrivata la conferma che il governo sta lavorando per realizzare una convenzione con i medici di base per far sì che siano loro ad effettuare i tamponi rapidi che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri sta acquistando in queste ore. Nella stessa riunione è arrivata dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia l'idea di un bando per reclutare un contingente di duemila operatori che facciano le attività di tracciamento. "Con un'ordinanza di protezione civile - ha detto il ministro - creiamo un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento". I 2 mila operatori verranno individuati con un bando della Protezione civile: 1.500 saranno destinati ad effettuare tamponi, test e tracciamento mentre altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni sulle procedure da seguire. Ma chi farà parte di questo gruppo di "tracciatori"? L'obiettivo, ha spiegato Boccia durante la riunione, è di creare un contingente di persone "che non arrivano né da aziende ospedaliere pubbliche né private, perché non possiamo chiedere a nessuno di privarsi delle proprie risorse in questo momento". Dunque ci si rivolge a "liberi professionisti o a coloro che non hanno un'occupazione fissa, ad autonomi che hanno caratteristiche che individuiamo insieme alle Regioni e potranno lavorare fino al termine dello stato di emergenza sanitaria". Gli operatori saranno nella disponibilità delle singole Asl e le domande saranno fatte direttamente per la Regione di residenza. Secondo il numero uno della protezione civile, Angelo Borrelli, il contingente potrebbe nascere nel giro di due giorni. "La Protezione civile è già al lavoro per far uscire il bando per individuare duemila operatori da destinare al potenziamento del tracciamento dei contagi da Covid-19 nelle prossime ore" ha detto Borrelli durante la riunione tra governo e regioni. "Elaboriamo una o due ordinanze di Protezione civile, discipliniamo il rapporto di collaborazione e tra domani e sabato si può chiudere il bando. Nel giro di qualche giorno gli operatori saranno sui territori", ha aggiunto. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 22 ottobre

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 17:05 Rispetto a ieri sono stati registrati 16.079 nuovi casi. A oggi, 22 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 465.726, con un incremento di 16.079 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 15.199 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 170.392 tamponi, 7 mila in meno rispetto a ieri (177.848). Il numero totale di attualmente positivi è di 169.302, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 992 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 66 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 9.694, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 158.616, in aumento. I deceduti sono 36.968, 136 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 259.456. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

LIFE PrepAIR premiato tra i migliori progetti in ambito europeo

[Redazione]

Giovedì 22 Ottobre 2020, 17:12 Il progetto ha ricevuto il premio speciale per adattamento al COVID-19, in virtù del lavoro svolto per investigare l'impatto del lockdown sulla qualità dell'aria nel bacino del Po e per aver reso disponibili online i materiali didattici sviluppati dall'azione PrepAIR. Il progetto europeo LIFE PrepAIR (Po Regions Engaged to Policies of Air), con base in Italia, è risultato tra i vincitori dei premi LIFE 2020, consegnati nel quadro del più grande evento ambientale europeo: la Settimana verde dell'UE. I vincitori dei premi, assegnati dal programma LIFE dell'UE per l'ambiente e l'azione per il clima, nelle tre categorie: protezione della natura, ambiente e azione per il clima, vengono rispettivamente dalla Slovenia, dal Portogallo e dall'Ungheria. Al progetto italiano è stato assegnato un premio speciale per come si è saputo adattare alla Covid-19, per il lavoro svolto durante l'emergenza coronavirus. Obiettivo di LIFE PrepAIR è di monitorare in modo coordinato e omogeneo l'attuazione e i risultati delle azioni per la qualità dell'aria nel Bacino Padano, oltre che promuovere stili di vita, di produzione e di consumo più sostenibili nell'area. Quando è scoppiata la pandemia, Life PrepAIR ha studiato il legame tra l'inquinamento atmosferico e la diffusione del COVID-19, nonché l'impatto del lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra (i cui risultati sono stati pubblicati finora in due report). Grazie a questi dati dovrebbe aumentare la comprensione delle complesse dinamiche che causano l'inquinamento nella Pianura Padana. Ciò aiuterà le autorità ad adottare strategie migliori per migliorare la qualità dell'aria nella regione. Il team di LIFE PrepAIR ha anche pubblicato "PrepAIRed!" materiale didattico per l'uso da parte degli insegnanti durante il lockdown. I tre premi principali, invece, sono stati assegnati come segue: Premio LIFE per la natura: LIFE DINALP BEAR (Slovenia) - il team ha gestito e monitorato le popolazioni di orso bruno nei Dinaridi settentrionali e nelle Alpi sudorientali. Nel complesso, c'è stata una riduzione del 43% degli attacchi di pecore, mentre il numero di orsi colpiti dal traffico è diminuito di un quarto. Anche i conflitti tra orsi umani sono diminuiti, mentre l'atteggiamento nei confronti degli orsi è migliorato nei paesi partner di Croazia, Italia, Austria e Slovenia. Premio LIFE per l'ambiente: Flaw4Life (Portogallo) - I partner del progetto hanno creato un mercato alternativo per frutta e verdura troppo piccole, troppo grandi o troppo brutte per essere vendute nei normali punti vendita. Finora il loro lavoro ha ridotto lo spreco alimentare di oltre 2.300 tonnellate, una somma paragonabile alla quantità annua di cibo inutilizzato di 13.000 persone. Questo progetto è stato anche il più popolare tra il pubblico, guadagnandosi il premio LIFE Citizens. Premio LIFE per l'azione per il clima: FIRELIFE (Ungheria) - Il team ha insegnato a insegnanti, assistenti sociali, agricoltori ed esperti di prevenzione degli incendi boschivi come migliorare la prevenzione degli incendi boschivi in tutto il paese. Di conseguenza, il numero di incendi boschivi è diminuito di quasi un terzo e le dimensioni dell'area danneggiata sono diminuite di quasi il 90%. Altri paesi possono seguire la lista di controllo di FIRELIFE per sviluppare i propri sistemi e strumenti di prevenzione incendi. Frans Timmermans, Vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, ha dichiarato: "I fatti parlano più delle parole e questi progetti LIFE ne sono la prova. Tutti questi sforzi dimostrano che, con investimenti mirati e un notevole impegno, l'Europa è pronta ad affrontare la crisi climatica e la perdita di biodiversità. Il ripristino dell'equilibrio con la natura è essenziale per progredire verso un'economia efficiente sotto il profilo dell'risorse, competitiva e climaticamente neutra." Virginijus Sinkevicius, Commissario per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, ha aggiunto: "I vincitori e i finalisti dei premi LIFE sono una fonte di ispirazione e dimostrano che esistono soluzioni alle sfide planetarie della perdita di biodiversità, dei cambiamenti climatici, della scarsità di risorse e persino delle emergenze sanitarie. I progetti LIFE coniugano tecnologia, innovazione, competenze, cooperazione e grande impegno per offrire soluzioni intelligenti. Queste storie di successo devono essere replicati in tutta l'UE rapidamente e su vasta scala per aiutare l'Unione a raggiungere gli obiettivi ambiziosi del Green Deal europeo." [red/mn](#) (fonte: Commissione europea)

Covid, lunghe file per i tamponi: cosa succede

Trefiletti, presidente del Centro consumatori Italia, denuncia: "Lunghe attese e file chilometriche in drive in"; Medici Uscar Lazio: "Code per troppi tamponi inutili"; Bassetti: "Stop corsa ai tamponi, code a rischio contagio";

[Redazione]

Immagine di repertorio (Fotogramma)Pubblicato il: 22/10/2020 13:10"Ci arrivano lamentele forti per le code chilometriche e le lunghe attese per i tamponi 'drive-in'. I cittadini sono stanchi e hanno perfettamente ragione. Credo che il ministro della Salute Roberto Speranza, e gli assessori regionali alla Sanità, dovrebbero darsi una mossa. Servono più energie e risorse per dare una risposta efficace in questo senso. Così anche per i tamponi si creeranno le liste d'attesa che già ci sono in sanità per altre prestazioni. Non è proprio il caso". Lo denuncia all'Adnkronos Salute Rosario Trefiletti, presidente del Centro consumatori Italia, che lancia un appello al Governo: "Deve esserci un intervento a livello nazionale". Il Governo "dovrebbe ringraziare i cittadini che si mettono in coda perché è la dimostrazione di un alto senso di responsabilità verso se stessi e il prossimo - prosegue Trefiletti - più tamponi si fanno, più positivi asintomatici si intercettano. Davvero dovremmo dire grazie a chi si fa 10-12 ore di fila in un 'drive-in' magari anche con i figli". "Si fanno troppi tamponi inutili e questo sta mettendo in crisi il sistema, ecco perché i drive-in sono affollati", spiega all'Adnkronos Salute Pierluigi Bartoletti, responsabile delle Uscar del Lazio, i team di medici e infermieri che operano nei drive-in e sul territorio. "Stiamo facendo uno sforzo enorme nel Lazio, ma ora occorre più razionalità - aggiunge - non si può andare dal medico di famiglia e chiedere un test se non ci sono le condizioni. Così diventa una corsa che genera solo test non appropriati; i cittadini devono fidarsi di quello che dice il medico: se non serve il tampone non devono farlo". Sull'ipotesi di mettere in campo altre forze, come l'Esercito o la Protezione civile, Bartoletti è scettico: "Non serve aumentare l'offerta ma occorre gestire al meglio i servizi sul territorio, se li razionalizziamo meglio il sistema non va in sofferenza". "Noi oggi abbiamo 220 team che operano nei drive-in e sul territorio, la prossima settimana, viste le esigenze, dovremmo arrivare a 500 - precisa Bartoletti, anche segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Lazio - Ma se i casi continuano ad aumentare, forse non basteranno". La Regione Lazio ha potenziato la rete dei 'drive-in', viste le code chilometriche che si sono registrate nei giorni scorsi, e lanciato anche il servizio di prenotazione online dei tamponi che parte oggi. Inoltre l'assessorato regionale alla Sanità ha aperto a 60 laboratori privati la possibilità di somministrare i tamponi rapidi, e sono già stati eseguiti 12 mila test. Covid Lazio, da martedì tamponi drive-in Roma solo su prenotazione Bassetti: "Stop corsa ai tamponi, code a rischio contagio"

Maltempo: stato emergenza Liguria, primi 7 mln per Imperia - Liguria

E' di 7 milioni lo stanziamento per la provincia di Imperia per i danni causati dal maltempo che ha colpito Liguria e Piemonte il 2 e il 3 ottobre scorsi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 22 OTT - E' di 7 milioni lo stanziamento per la provincia di Imperia per i danni causati dal maltempo che ha colpito Liguria e Piemonte il 2 e il 3 ottobre scorsi. E' quanto emerge dopo che la ministra alla Pubblica amministrazione Fabiana Dadone ha annunciato che nel consiglio dei ministri di oggi è stato dichiarato lo stato di emergenza per gli eventi di inizio mese e sono stati stanziati 15 milioni per la Regione Piemonte. La stessa ministra ha già chiarito che si tratta solo di una prima tranche in attesa anche che vengano completate le ricognizioni analitiche. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, da quanto filtra, avrebbe rassicurato il presidente della Liguria Giovanni Toti sul fatto che entro una ventina di giorni verranno integrate sia le somme stanziare e sia i territori considerati. (ANSA).

Covid: Toti, collaborazione minoranze indispensabile - Liguria

"Ho letto con attenzione la lettera dei gruppi consiliari di minoranza con le proposte per la gestione dell'emergenza Covid-19 e, prima di entrare nel merito dei contenuti, ci tengo a ringraziare i consiglieri per lo spirito di collaborazione dimostrato ch... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 22 OTT - "Ho letto con attenzione la lettera dei gruppi consiliari di minoranza con le proposte per la gestione dell'emergenza Covid-19 e, prima di entrare nel merito dei contenuti, ci tengo a ringraziare i consiglieri per lo spirito di collaborazione dimostrato che ritengo fondamentale nell'esclusivo interesse dei liguri. Le proposte formulate, in gran parte già attuate, saranno tenute in considerazione a fronte di una situazione che è certamente seria ma non critica". Lo dichiara il presidente della Liguria Giovanni Toti dopo le dieci proposte avanzate dal gruppo della Lista Sansa, Pd, M5s e Linea Condivisa in consiglio per invertire il trend dell'epidemia. "Non appena il Consiglio regionale sarà insediato, ogni gruppo politico sarà chiamato, attraverso un proprio rappresentante, a portare il proprio contributo ai tavoli dedicati all'emergenza - aggiunge Toti -. Non è un uomo solo al comando, ma è la battaglia di tutti i liguri, nessuno escluso". Rispetto all'andamento della pandemia in Liguria Toti, che risponde in maniera dettagliata su diversi punti, segnala comunque che "l'emergenza è gestita e le misure messe in atto in modo puntuale e mirato alla Spezia, dove si era registrato un cluster, sono state efficaci per riportare i contagi sotto la soglia di allarme. Allo stesso modo si sta intervenendo su Genova, dove, a fronte di una significativa espansione dei contagi, sono state messe in campo azioni specifiche e puntuali per tracciare, testare e trattare i positivi al Covid-19". Rispetto invece ai posti letto extra ospedalieri, "riteniamo che ad oggi le strutture messe in campo, con oltre 200 posti letto su tutto il territorio regionale, siano sufficienti - afferma Toti -. Qualora il quadro epidemiologico dovesse peggiorare, è già stata valutata la possibilità di utilizzare gli hotel per garantire ulteriori posti letto a bassa intensità, attraverso un bando simile a quello che era già stato messo in campo dalla Protezione civile nella prima fase dell'emergenza anche per ospitare il personale sanitario". (ANSA).

Sardegna, in arrivo 15 giorni di lockdown - la Repubblica

[Redazione]

CAGLIARI - Una chiusura di quindici giorni, totale, probabilmente a partire dalla prossima settimana. Sono ore di attesa in Sardegna dove il presidente della Regione, Christian Solinas, ha annunciato ieri - e ribadito oggi con decisione - l'emanazione di un'ordinanza regionale restrittiva per tentare di contenere la seconda ondata da Covid - 19. Disposizioni ribattezzate dallo stesso Solinas con un'espressione inedita, "stop & go": pausa e ripartenza con il significato di lockdown che fa ripensare a marzo e aprile, quando però i casi sardi erano molto più contenuti. Il documento con le nuove disposizioni dovrebbe arrivare venerdì o sabato (24 o 48 ore da sue dichiarazioni) praticamente alla vigilia delle elezioni amministrative del 25 e 26 ottobre, in un terzo dei comuni isolani. La Sardegna verso il lockdown, ecco tutte le chiusure nelle regioni 22 Ottobre 2020Oggi la riunione in videoconferenza, durata ore, con i capigruppo in Consiglio regionale anche d'opposizione. Per domani mattina alle 11 è previsto l'appuntamento con il Comitato tecnico scientifico. Poi si deciderà: nell'ipotesi più dura, sostenuta da presidente e Comitato, si fermeranno le attività non essenziali senza limiti orari e ci sarà una contestuale "chiusura di porti e aeroporti isolani", così si legge nella nota istituzionale. Impossibile un blocco degli scali, non avvenuto nemmeno in primavera, ma potrebbero arrivare forti limitazioni al traffico di voli e passeggeri, in accordo con il governo nazionale. Sassari, a scuola senza astuccio, non si può prestare la penna e per 5 ore non fa nulla 09 Ottobre 2020Anche se non ci sono state ancora interlocuzioni con le autorità regionali, come quella portuale. L'altra ipotesi in campo è una formula che segue quelle già operative in Lombardia, Lazio e Campania: orari di bar e ristoranti ridotti, didattica a distanza e contenimento degli spostamenti non indispensabili da comune a comune. In entrambi i casi c'è il problema economico del ristoro alle imprese più colpite (su fatturato 2019), delle risorse da recuperare ed è difficile pensare a una riapertura effettiva a novembre. Le parole di Solinas arrivano dopo giorni di silenzio istituzionale con dati dei contagi in continua crescita (tra cento e duecento al giorno) e la pressione sui tre ospedali Covid. Secondo la fondazione Gimbe nell'ultima settimana l'isola è al terzo posto nazionale con 225 casi su 100mila abitanti, l'aumento è del 22,3%. Male anche i ricoveri e i malati gravi: 2,1 ogni 100mila abitanti: in tutto 236 ricoverati, 36 in terapia intensiva, 3539 in isolamento (da oggi anche nel primo hotel Covid). A Cagliari, al Santissima Trinità entro il fine settimana, verrà aperto il quinto reparto dedicato, a settembre era solo uno. Ed è diventata un'immagine simbolo quella delle ambulanze (anche quindici insieme) parcheggiate giorno e notte fuori dal Pronto soccorso, un'emergenza nell'emergenza al punto che la Protezione civile allestirà una cucina mobile e una tenda di supporto nel piazzale. Critiche per la gestione sanitaria dall'opposizione di centrosinistra: l'allargamento dei posti non segue la curva di espansione e non ancora è accompagnata da assunzioni di sanitari. Solo due giorni fa l'ok all'assunzione di medici laureati. A saltare è soprattutto il tracciamento dei contagi, su base familiare, anche in minuscoli centri dell'interno. Alcuni sindaci avevano già deciso per chiusure più o meno totali, in autonomia e senza regia. Ma a fine settembre l'assessore alla Sanità, Mario Nieddu, aveva accusato i primi cittadini di "creare allarmismo". Ora si va verso nuove chiusure per tutti i sardi, anche perché secondo il presidente Solinas: "in troppi hanno abbassato la guardia e stanno sottovalutando la portata del fenomeno".

Coronavirus, il bollettino di oggi 22 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Continua a salire la curva dei nuovi casi di Covid: secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore se ne sono registrati 16.079 in più su un totale di 170.392 tamponi (ieri erano stati 15.199 su 177.848 test). Sono stati registrati 136 morti che portano il totale delle vittime da inizio emergenza a 36.968. I tamponi eseguiti da ieri sono 170.392. In terapia intensiva sono ricoverate 992 persone (+66 da ieri). Sono 259.456 i guariti (+2.082), mentre gli attualmente positivi sono 169.302 (+13.860). Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale a 465.726. In ben sei regioni si sono registrati più di mille nuovi casi: Lombardia (4.125), Piemonte (1.550), Campania (1.541), Veneto (1.325), Lazio (1.251) e Toscana (1.145). La meno colpita è il Molise con 28 nuovi riscontri dopo 696 tamponi eseguiti. Cresce anche la pressione sulle strutture ospedaliere: i ricoverati in terapia intensiva sono ad oggi 992 (+66 rispetto a ieri), quelli ricoverati con sintomi 9.694 (+637). In isolamento domiciliare ci sono 158.616 pazienti (+13.157).

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

Salgono a 182 i medici morti in Italia durante l'epidemia. Ad aggiornare l'elenco dei caduti è la Fnomceo, Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, che aggiunge al bilancio delle vittime il nome di Salvatore Arena, endocrinologo.

La Valle d'Aosta

Oggi in Valle d'Aosta sono stati rilevati 87 nuovi casi, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 2.219 contagi. Le vittime sono 149. L'età media delle persone decedute è di 83 anni. I guariti che sono risultati negativi a due test consecutivi sono 1.165. Gli attualmente positivi in Regione sono 905 (+74 rispetto a ieri), di cui 48 ricoverati all'ospedale Parini, 3 in terapia intensiva e 854 in isolamento domiciliare. In totale sono state testate con un tampone 23.688 persone (+205) rispetto a ieri. I tamponi totali effettuati dall'inizio della pandemia sono invece 36.671 (+681 rispetto all'ultimo aggiornamento).

Liguria

Sono 690 i nuovi positivi di oggi

in Liguria, a fronte di 5.039 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, con 514 registrati nella sola Asl genovese: 278 come contatto di caso confermato, 206 in attività di screening e 15 del settore sociosanitario. E' quanto emerge dal bollettino quotidiano della Regione. La Liguria registra 17 nuovi decessi di età comprese tra i 55 e i 95 anni: 14 negli ospedali di Genova e altri 3 tra Sestri Levante, il San Paolo di Savona e l'ospedale di Sarzana. Sono attualmente 574 (-4) i

ricoverati, 34 dei quali in terapia intensiva (ieri erano 31).**LOMBARDIA** La Lombardia torna a superare i 4mila nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore con 4.125 nuovi contagi, stesso numero del giorno prima. È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute in merito all'emergenza Covid in Italia. La Procura di Bergamo, nell'inchiesta sulla gestione del Coronavirus e in particolare nel capitolo che riguarda l'ospedale di Alzano ha iscritto nel registro degli indagati come atto dovuto alcuni tecnici, tra i quali, l'ex dg della sanità della Lombardia, Luigi Cajazzo, l'allora suo vice Marco Salmoiraghi, e una dirigente dell'assessorato Aida Andreassi. Iscritti pure Francesco Locati e Roberto Cosentina, il primo ex dg della Asst di Bergamo e il secondo direttore sanitario. Al Trivulzio 14 ospiti e 5 dipendenti positivi al coronavirus: sospesi ricoveri in alcuni reparti 22 Ottobre 2020 Coprifuoco e chiusure in Lombardia, tutte le regole: autocertificazioni, multe e deroghe. I sindaci verso altre limitazioni 22 Ottobre 2020**TRENTINOALTO ADIGE****FRIULI VENEZIA GIULIA**Oggi sono stati rilevati 220 nuovi contagi (5.510 tamponi eseguiti) e un decesso in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di una donna nata nel 1942 residente a Trieste, deceduta alla Rsa San Giusto e precedentemente ospite della Casa di riposo Residenza "Le Magnolie". Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 7.075, di cui: 2.338 a Trieste, 2.495 a Udine, 1.442 a Pordenone e 751 a Gorizia, alle quali si aggiungono 49 persone da fuori regione.**VENETO**Nuovo balzo di positivi in Veneto: sono 1.325 in più nelle ultime 24 ore per un totale di 39.590 positivi dall'inizio dell'epidemia il 21 febbraio scorso, mentre sono 826 in più dal bollettino di ieri pomeriggio, le persone in isolamento sono arrivate a 10.676, 57 in più da ieri mentre in ospedale i ricoverati sono 588, e in terapia intensiva sono saliti a 66 dai 59 di ieri sera, e i decessi sono arrivati ad un totale di 2.301 dal 21 febbraio ad oggi. A presentare i dati odierni del Covid è stato il presidente della Regione Luca Zaia nel corso del punto stampa nella sede della Protezione civile di Marghera. **EMILIA ROMAGNA**In Emilia Romagna sono 889 i nuovi positivi, di cui 486 asintomatici, su un totale di 16.179 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Si registrano sei nuovi decessi: 3 a Bologna, tutti uomini di 93, 81 e 66 anni; 2 a Parma, entrambi uomini di 95 e 85 anni e uno a Piacenza, una donna di 93 anni. Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, in Emilia Romagna si sono registrati 43.477 casi di positività. Non crescono i pazienti in terapia intensiva, che rimangono 86, mentre sono 636 (+40 da ieri) quelli ricoverati negli altri reparti Covid. Lo comunica la Regione.**TOSCANA**Sono 1.145 i nuovi positivi in Toscana nelle ultime 24 ore, mentre i decessi sono 8. Il totale dei casi registrati dall'inizio dell'epidemia è pari a 26.611 unità. I nuovi casi sono il 4,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 1.145 casi odierni è di 46 anni circa (il 14% ha meno di 20 anni, il 26% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il 17% tra 60 e 79 anni, il 10% ha 80 anni o più).**UMBRIA**Nuovo balzo record di casi positivi in Umbria, 407 in un solo giorno, 5.860 dall'inizio della pandemia. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Antonio Onnis in una conferenza stampa. In aumento anche i ricoverati, 193, 21 in più rispetto a ieri, mentre passano da 20 a 22 i pazienti in terapia intensiva. Segnalati due nuovi morti, ora 97, e 90 guariti, 2.488 totali. Passano così da 2.960 a 3.275 gli attualmente positivi. Nell'ultimo giorno sono stati eseguiti 4.006 tamponi, 266.398 dall'inizio della pandemia. **MARCHE**Nuovo picco di contagi nelle Marche, dove nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 321 positivi su 1.707 tamponi testati nel percorso nuove diagnosi, dopo i 226 registrati ieri. Dei 321, 122 in provincia di Macerata, 76 in provincia di Ancona, 40 in provincia di Pesaro Urbino, 58 in provincia di Fermo, 23 in provincia di Ascoli Piceno e 2 fuori regione. Di 63 casi si stanno effettuando le indagini epidemiologiche. I dati sono resi noti dal Servizio Sanità della Regione Marche. Nelle ultime 24 ore sono stati testati 3.776 tamponi: 1.707 nel percorso nuove diagnosi e 2.069 nel percorso guariti. Balzo in avanti dei ricoveri: nelle ultime 24 ore sono saliti da 134 a 152 (+18). Stabili i numeri dei ricoverati in terapia intensiva, 19, e in semi intensiva, 8. In crescita anche i positivi in isolamento domiciliare, 2.472 (+229) con la conseguenza che gli attualmente positivi (ricoverati più isolati) sono 2.624. In aumento anche gli ospiti di strutture territoriali, 44 tutti nella Rsa di Campofilone. Le persone in quarantena per contatti con contagiati sono 7.296: 1.006 con sintomi, 209 operatori sanitari. Complessivamente i positivi rilevati dall'inizio dell'emergenza sono 10.192 i dimessi/guariti 6.570 (+53).**LAZIO**Su oltre 21 mila tamponi oggi nel Lazio si registrano 1.251 casi positivi, 16 i decessi e 107 i guariti.

migliora il rapporto tra i tamponi e i positivi che è 5,7%. Il valore RT regionale è 1,38: più basso a Roma e più alto nelle province di Viterbo, Frosinone e Latina. Nel Lazio sono 18.531 i casi attualmente positivi, i pazienti ricoverati sono 1.293, cui si aggiungono 131 pazienti in terapia intensiva, e 17.107 in isolamento domiciliare. I guariti sono arrivati a 10.020, i decessi a 1.070 e il totale dei casi esaminati è pari a 29.621. Questo il bollettino aggiornato della Regione Lazio. La Regione Lazio farà presto un bando per richiamare in servizio medici volontari andati in quiescenza disponibili a rientrare. Il bando sarà rivolto soprattutto ad anestesisti e medici del contact tracing. Intanto si registra una buona adesione al secondo bando delle unità mobili USCA-R al quale hanno partecipato circa mille tra medici e infermieri per potenziare le attività sui territori. Coronavirus, a Roma arrivano i bus privati per il trasporto pubblico 22 Ottobre 2020 Coprifuoco Lazio, Ecco cosa cambia per i ristoranti - Scarica qui il modulo per l'autocertificazione di Viola Giannoli 21 Ottobre 2020 ABRUZZO Sono complessivamente 7.091 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 306 nuovi casi (di età compresa tra 7 mesi e 94 anni). Dei nuovi casi, 145 sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 43, di cui 12 in provincia dell'Aquila, 3 in provincia di Pescara, 6 in provincia di Chieti e 19 in provincia di Teramo. (Il totale risulta inferiore di una unità, in quanto è stato sottratto un caso comunicato nei giorni scorsi e risultato duplicato). E' quanto si legge in una nota dell'Assessorato regionale alla Sanità. MOLISE CAMPANIA Sono 1.541 i nuovi casi emersi oggi in Campania dall'analisi di 12.001 tamponi. Dei 1.541 nuovi positivi, 88 sono sintomatici e 1.453 sono asintomatici. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza sale a 32.025, mentre sono 814.966 i tamponi complessivamente esaminati. L'Unità di crisi della Regione Campania inserisce 6 nuovi decessi nel bollettino odierno, specificando che si tratta di persone decedute tra il 20 e il 21 ottobre. Il totale dei deceduti in Campania dall'inizio dell'emergenza è 551. Sono infine 75 i nuovi guariti: il totale dei guariti sale a 8.913. Undici tra medici, infermieri e autisti del 118 di Napoli sono risultati positivi al tampone per Sars-Cov-2. Lo riferisce l'associazione 'Nessuno tocchi Ippocrate', apprendendo la notizia da fonti interne. "Gli operatori sono stati prontamente isolati in quarantena domiciliare e stanno seguendo le cure del loro medico di famiglia", aggiungono. Napoli, ecco l'infermiera del Covid Hospital con i segni della maschera sul volto di Antonio di Costanzo 22 Ottobre 2020 Coronavirus, ecco l'ordinanza in Campania: coprifuoco da domani fino al 13 novembre di Dario del Porto 22 Ottobre 2020 PUGLIA Impennata di casi in Puglia: a fronte di 5.651 test sono stati registrati 485 casi positivi, con balzo elevato in provincia di Taranto (83). Nel resto della regione i casi sono così suddivisi: 178 in provincia di Bari, 22 Brindisi, 53 nella Basilicata, 132 Foggia, 19 in provincia di Lecce, 83 di Taranto. 2 casi di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. E' stato registrato 1 decesso in provincia di Bari. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 507.982 test e risultate positive 12.810 persone. Sono 5.886 i pazienti guariti. 6279 sono i casi attualmente positivi. BASILICATA Sono 99 i tamponi risultati positivi in Basilicata sui 1.256 processati ieri 21 ottobre, 27 le persone guarite. È quanto emerge dal bollettino della task force della regione. Si allunga la lista dei decessi: in poche ore di distanza sono morti tre anziani, due della casa di riposo di Brienza e uno della casa di riposo di Marsicovetere, posta sotto sequestro con l'accusa di pandemia colposa. Dei 99 tamponi positivi, 15 riguardano cittadini pugliesi residenti in Puglia e due persone residenti in altre regioni ma in isolamento in Basilicata. Sono 52 i ricoverati negli ospedali lucani. Dall'inizio dell'emergenza si registrano 42 decessi, 532 guariti e 92593 tamponi analizzati, di cui 90979 risultati positivi. CALABRIA "In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 246.034 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 248.178 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive sono 3.286 (+187 rispetto a ieri), quelle negative 242.748". Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 105 (dato invariato negli ultimi due giorni). SICILIA Sono 796 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 8.540 gli attuali positivi, 640 più di ieri. Di questi, 677 sono i ricoverati: 588 in regime ordinario e 89 in terapia intensiva con un incremento di 6 ricoveri rispetto a ieri. 7.863 si trovano in isolamento domiciliare. Anche oggi si registrano nuove vittime, sono 8 i decessi che portano il totale a 397. I guariti sono 98. I tamponi effettuati sono 7.732. Sul fronte della distribuzione territoriale ci sono 351 i

nuovi casi a Palermo; 211 a Catania; 60 a Trapani; 47 a Messina; 49 a Ragusa; 24 a Siracusa; 28 a Caltanissetta; 7 a Enna e 19 ad Agrigento. Sale a 466 il numero dei contagi nel Ragusano, + 72 rispetto a ieri. Tra le città dove il numero dei contagiati posti in isolamento domiciliare sale maggiormente, ci sono Vittoria con 244 casi, +37 rispetto a ieri, e Ragusa con 83 casi, +11 rispetto a ieri. I ricoverati attuali sono 14 nei reparti di Malattie infettive (13 al Covid hospital Ompa Maria Paternò Arezzo di Ragusa e 1 all'Umberto I di Siracusa) e 2 in Terapia intensiva (1 all'Ompa e 1 al San Marco di Catania). Con effetto immediato, l'Asp ha disposto la "interdizione all'accesso di accompagnatori e 'caregiver' dei pazienti negli ospedali e nelle strutture di cura dell'As

p". Niente più bivacchi e chiacchiere in strada nelle sere del fine settimana. Il sindaco di Palermo stringe la cinghia dinanzi all'aumento dei casi di Covid 19 e con un'ordinanza, in vigore già da questo weekend, dispone il divieto di stazionamento per le persone dalle 21 alle 5 del mattino nei giorni di venerdì, sabato e domenica, in una vasta area del centro cittadino. L'ordinanza sarà in vigore fino al 13 novembre, "con possibilità di reiterazione e di modificazione in ragione dell'evolversi della situazione epidemiologica". SARDEGNA Nuovo record di casi in Sardegna dopo il boom di contagi registrato domenica 18 ottobre (230): oggi si registrano infatti 243 nuovi positivi - 163 rilevati attraverso attività di screening e 80 da sospetto diagnostico - che fanno salire a 6.886 il totale dei casi complessivamente accertati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza. Si registra anche un decesso (calcolato oggi ma confermato già ieri), un uomo di 78 anni residente nell'area del Sud Sardegna. Le vittime restano quindi in tutto 181. In totale sono stati eseguiti 238.628 tamponi con un incremento di 3.378 test, il più alto registrato in Sardegna nelle ventiquattro ore. Salgono a 264 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+28 rispetto al dato di ieri), mentre resta invariato il numero dei pazienti in terapia intensiva: 36. Le persone in isolamento domiciliare sono 3.693. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.676 (+58) pazienti guariti, più altri 36 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 6.886 casi positivi complessivamente accertati, 1.223 (+82) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 1.016 (+39) nel Sud Sardegna, 567 (+39) a Oristano, 996 (+19) a Nuoro, 3.084 (+64) a Sassari. Sardegna, verso 15 giorni di lockdown. Il governatore Solinas: "Sarà uno stop and go" di Monia Melis 22 Ottobre 2020

Nella babele dei numeri sul Coronavirus: ecco perché non è mai come sembra - la Repubblica

Un collage di dati disomogenei per data e criteri con cui vengono raccolti e diffusi

[Redazione]

ROMA - I numeri sull'andamento del Covid che ogni pomeriggio attendiamo con trepidazione per provare a valutare il nostro destino, frutto di un lavoro che coinvolge migliaia di persone in tutta Italia, sono un tale collage di dati disomogenei per provenienza, per data e per criteri che la maggior parte dei commenti e dei giudizi che ne traiamo sono inevitabilmente inesatti. Il numero dei tamponi effettuato ieri, per esempio, è un dato che in realtà non esiste: si tratta piuttosto del numero di tamponi per i quali dopo ore o giorni - è finalmente arrivato il risultato. Abbiamo chiesto a Patrizio Pezzotti, epidemiologo e responsabile della Sorveglianza Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità, di guidarci nella giungla dei numeri spiegandoci come vengono raccolti, processati e diffusi, e quali e quanto siano attendibili. Casi certi ma non ufficiali, ecco perché Noi partiamo dalla definizione di 'caso internazionale' basata sulla diagnosi microbiologica. Non potendo stanare il virus direttamente dentro i polmoni, siamo costretti a ricercarlo nelle alte vie respiratorie, nei tessuti che sono nella nostra gola, nella zona rinofaringea. Per identificarlo si pratica il tampone, e il nostro lavoro parte da qui: dal 'caso confermato', secondo la definizione europea. Purtroppo il virus non ha spesso sintomi così evidenti e costanti da permetterci un'altra via per catalogare un caso confermato: è una scelta di accuratezza ma anche un difetto, perché comporta che si debba fare necessariamente il tampone per arrivare a una diagnosi da notificare. Coronavirus, il bollettino di oggi 22 ottobre: 16.079 nuovi casi con 170.392 tamponi. I morti sono 136 Giovanni Gagliardi, Piera Matteucci 22 Ottobre 2020 Per questo non rientrano nei numeri e nelle statistiche diffuse sul Covid tutti i casi di quelle persone, come molti familiari di pazienti ufficialmente covid, che non hanno mai potuto fare il tampone pur essendo stati a contatto con un malato, e pur avendo avuto sintomi evidenti come la febbre e la perdita di olfatto e gusto. Per il medico di famiglia magari non ci sono dubbi, ma non finirà nelle statistiche Covid. Dati raccolti e comunicati al telefono Il tampone si traduce in due tipi di numeri: uno, aggregato, va ad alimentare il flusso dei dati diffusi prima dalla Protezione civile e ora dal ministero della Salute e dall'Iss. Ogni giorno le Regioni devono inviare al ministero della Salute i dati raccolti, e lo fanno attraverso una piattaforma telematica, un sito web con user e password: ogni Regione ha un suo referente per la 'Sorveglianza Covid', che provvede a raccogliere i dati. Ogni Regione ha le sue modalità e ogni referente lavora a modo suo: chi raccoglie i dati al telefono da ogni laboratorio, chi ha un sistema totalmente informatizzato, chi fa un po' e un po'. Ogni giorno vengono così inviate le nuove diagnosi effettuate. E dove la raccolta è un passaparola telefonico il margine di errore è ovviamente elevato. Sardegna, verso 15 giorni di lockdown. Il governatore Solinas: "Sarà uno stop and go" di Monia Melis 22 Ottobre 2020 I tamponi effettuati non sono quelli del giorno prima. Ogni giorno vengono inviate le nuove diagnosi di tampone molecolare positivo ma anche il numero di tamponi effettuati in persone non precedentemente Covid, cioè quelli fatti per verifica o per certificare la guarigione. Le Regioni comunicano anche quotidianamente il numero di persone ricoverate ogni giorno, e quelle presenti in terapia intensiva. Sono dati aggregati, trasferiti dalle regioni ogni volta che vengono raccolti aggiornamenti, non sempre puntuali. I risultati dei tamponi, per esempio, vengono diffusi quando arrivano, e il numero dei tamponi effettuati è in realtà il numero dei tamponi di cui quel giorno si è avuto il risultato. Per questo il dato del rapporto tra tamponi effettuati e nuovi positivi è corretto in sé, perché non vengono conteggiati i tamponi di controllo, ma non rispecchia l'andamento giornaliero perché mischia risultati relativi a giorni anche molto differenti. I dati certi ci sono, ma non vengono diffusi. Parallelamente per le stesse persone è un secondo flusso di dati: sono i casi individuali, quelli che gestiamo noi in Istituto. Per ogni persona ci sono molti più dati, come età e il sesso, il comune di residenza o domicilio, quando sono iniziati i sintomi, la data esatta della diagnosi e altre informazioni di qualità varia. Chiediamo per esempio dove si è infettato, se presumibilmente in famiglia o in Rsa;

chiediamo se è un operatore sanitario e pochi altri dettagli. Ciascuno viene poi seguito nella sua malattia: se viene ricoverato ne registriamo la data, se va in terapia intensiva lo stesso, e registriamo se la malattia si conclude con la guarigione o, purtroppo, con la morte. Sono dati più precisi ma complessi, raccolti da migliaia di persone sul territorio. Persone che fanno riferimento a ogni regione, noi abbiamo costruito la piattaforma tecnologica in cui gli operatori possono inserire i dati. Molte regioni hanno loro un sistema informatico gestionale e fanno un upload massivo: è un tasto per caricare il file, omogeneo al nostro sistema. Ognuno dei due flussi, quello aggregato gestito dalle regioni e quello puntuale dell'Iss, hanno pregi e difetti: il primo è tempestivo, giornaliero, ma molto generico; il secondo ha dati più dettagliati ma è più lento. Il dato che attendiamo ogni pomeriggio è solo il primo. Speranza: "Tamponi rapidi in farmacia", mentre si decidono le chiusure nelle regioni di Cristina Nadotti 22 Ottobre 2020

Doppi positivi? Ci pensa l'algoritmo. Nel flusso dei dati la seconda positività non viene comunicata. È un algoritmo che scarta le conferme di positività. Noi sui dati inviati controlliamo continuamente se la persona è già stata segnalata prima, perché a volte errore può capitare: per esempio un errore di battitura su un nome può generare un secondo positivo. E le regioni quando caricano i dati devono verificare se la persona ha un identificativo di assistito regionale. Il controllo per evitare le doppie segnalazioni è sia alla fonte sia da parte nostra. La babele dei dati regionali. Il paziente viene seguito durante la sua malattia, e Asl controlla esito. Sui dati aggregati le Regioni hanno creato i loro sistemi di classificazione e aggiornamento dei flussi. Ogni regione notifica poi i suoi dati. Ogni regione fa come vuole, organizzandosi come crede per la comunicazione. Per questo la variabilità giornaliera non riflette la situazione reale nel dettaglio. Diverso è se si prende il periodo di una settimana. Tra domenica e lunedì le variazioni al ribasso dei numeri sono legate al sistema di notifica. Per molti dati puntuali come andamento dei ricoveri in terapia intensiva, poi, raccolta e comunicazione dovrebbero essere giornaliere ma molto dipende dal momento in cui i dati vengono raccolti dalle regioni: è chi lo fa alle 10, chi alle 12 e chi alle 14. I dati giornalieri sono sempre poco affidabili. Quelli sui decessi, per esempio, ci hanno dato la prova del problema: sui dati aggregati vediamo spesso una forte oscillazione tra giorni diversi, sui dati puntuali che gestiamo noi e che contengono la data esatta della morte oscillazione è molto inferiore e quasi inesistente. Se però si guarda il dato settimanale il dato torna. Il rapporto tra tamponi e positivi è poco significativo. Il rapporto tra tamponi effettuati e positivi accertati non credo sia fondamentale: è discutibile, potrebbe esserci una regione che lavora male e fa tamponi a caso e ha un rapporto basso di positivi per tamponi effettuati. E più corretto semmai il rapporto tra i tamponi effettuati e popolazione residente, ma è un dato che rivela inefficienza del sistema di controllo e non andamento del virus. Sicuramente è più significativo il rapporto tra sintomatici e casi totali: quando sale molto vuol dire che offerta di tamponi è in sofferenza, cioè vuol dire che riescono a farne pochi e che il numero dei reali positivi potrebbe essere molto più elevato di quello che appare. Contact tracing e interessi politici. Secondo Pezzotti, il vero punto di svolta sarebbe riportare al centro efficacia del contact tracing e aumentare moltissimo il numero dei tamponi: Se tutti noi potessimo farlo tutti i giorni come nel calcio sarebbe l'ideale, eppure anche lì abbiamo visto che non funziona benissimo. Ideale sarebbe comunque arrivare a un test individuale che ognuno possa fare tutte le mattine quando si alza: se sono negativo ok, esco, altrimenti resto a casa in isolamento. Ma è più facile finirla prima epidemia. Nel frattempo, il sistema è inquinato anche dalla politica regionale, che ha interesse a tirare i dati dalla sua parte evidenziando o nascondendo la portata dell'epidemia: Servirebbe un sistema indipendente dalla politica regionale che può cercare di aggiustare i dati quando le fa comodo. Se mi metto a fare campioni a raffica su piccole comunità in cui so che non ci sono positivi altero la realtà. Comunque, anche se non escludo che ci possa essere qualcosa di non corretto nei dati, in generale i dati ricevuti sono abbastanza verosimili rispetto a quello che ci aspettiamo, e a quello che poi troviamo con analisi puntuale.

Governo, al via il Cdm. All'ordine del giorno anche stati di emergenza per il maltempo - la Repubblica

[Redazione]

E' iniziato a Palazzo Chigi, con circa 40 minuti di ritardo, il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno ci sono anche provvedimenti della Protezione Civile che tuttavia non riguarderebbero l'emergenza Covid, bensì le dichiarazioni di stato d'emergenza per maltempo in diverse area d'Italia.

Covid, Gimbe: La politica non ha una strategia per contenere la seconda ondata

I dati della Fondazione: nell'ultima settimana, 243 decessi, +69% terapie intensive. Cartabellotta: Peggiorano tutti gli indicatori dellepidemia....

[Redazione Online]

shadow Stampa Email I nuovi casi di coronavirus sono cresciuti in maniera esponenziale nell'ultima settimana: da 35.204 a 68.982. Sono aumentati anche i casi testati (630.929 contro 505.940) e il rapporto tra test e casi positivi (passato dal 7 al 10,9%. È esito del monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe relativo alla settimana dal 14 al 20 ottobre. Un rapporto che attacca la strategia del governo per contrastare epidemia: avvicinarsi di DPCM a cadenza settimanale e la parallela introduzione di ulteriori misure in alcune Regioni, dal coprifuoco alla chiusura dei centri commerciali nei weekend, dimostrano che la politica non ha una vera strategia per contenere la seconda ondata ha affermato commentando i dati, il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta, Misure più rigorose Conaumentare vertiginoso dei numeri spiega Cartabellotta il dato nazionale non rende conto di marcate differenze regionali, oltre che provinciali, che indicano le aree che richiedono provvedimenti più restrittivi per circoscrivere tempestivamente tutti i focolai e arginare il contagio diffuso. Il report dei principali indicatori documenta un peggioramento in tutte le Regioni su tutti i fronti, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati. '); }Nuovi casiSi sono registrati 33.778 nuovi casi, quasi il doppio rispetto alla settimana precedente. A livello nazionale incremento percentuale dei casi totali è del 18,9%, con variazioni regionali che oscillano dal 7,8% della Provincia Autonoma di Trento al 44,9% della Campania. Anche sul fronte della capacità di testing & tracing le performance regionali sono molto variabili: a fronte di una media nazionale di 1.045 casi testati per 100mila abitanti, il numero varia dai 561 della Provincia Autonoma di Trento ai 1.832 del Lazio. Il dato più allarmante spiega il Presidente è la brusca impennata del rapporto positivi/casi testati dal 7% al 10,9%, che certifica il fallimento del sistema di testing & tracing per arginare la diffusione dei contagi. Le notevoli variabilità regionali documentano che la prima diga è definitivamente saltata in alcune Regioni: ad esempio in ValleAosta oltre un caso testato su 3 è positivo e in Liguria quasi 1 su 4. In questa fase di rapida risalita dei contagi spiega Cartabellotta piuttosto che contare i numeri del giorno, è fondamentale seguire la dinamica delle curve su base settimanale. Infatti, dal 6 ottobre si impenna il trend dei casi attualmente positivi, dei pazienti ricoverati con sintomi e di quelli in terapia intensiva, seguito una settimana dopo da quello dei decessi. In altri termini, anche se in termini di numeri assoluti cambia ordine di grandezza, andamento di tutte le curve è ormai molto simile. I numeriCasi attualmente positivi. Il raddoppio dei nuovi casi nelle ultime due settimane ha espanso in maniera rilevante il bacino dei casi attualmente positivi che hanno raggiunto il numero di 142.739. Al 13 ottobre, rispetto ad una media nazionale di 236 casi attualmente positivi per 100mila abitanti, il range varia dai 64 della Calabria ai 577 della ValleAosta. Leggi anche:La mappa del contagio nel mopndo: ecco come si sta diffondendo il virusTutti i bollettini della Protezione CivileLo speciale La parola alla scienza Contagi familiari: come evitarliNuovo lockdown: ecco la soglia che lo fa scattareRicoveri e terapie intensive Anche sul versante delle ospedalizzazioni il trend è diventato esponenziale: nella settimana 14-20 ottobre i pazienti ricoverati con sintomi sono aumentati del 66,5% (+3.378) e quelli in terapia intensiva del 69,3% (+356), con un rapporto costante di 10:1. Decessi. Dopo un trend in lento ma costante incremento, nell'ultima settimana i pazienti deceduti sono più che raddoppiati, passando da 216 a 459, con un trend di crescita che si allinea a quello dei pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva. I numeril dati confermano che i sistemi di tracciamento sono già saltati in gran parte del territorio nazionale e adessoobiettivo primario è prevenire il sovraccarico di ospedali e terapie intensive, al fine di contenereincremento della letalità. Governo, Regioni ed Enti locali devono prendere atto che il virus corre sempre più veloce delle loro decisioni - ha detto Cartabellotta -. Non si può continuare ad inseguirlo basandosi sui numeri del giorno che riflettono i contagi di 15 giorni prima, ma occorre guardare alla proiezione delle curve a 2 settimane per

decidere immediatamente lockdown mirati, eventuali zone rosse locali e misure restrittive molto più rigorose.

Nuovo lockdown in Italia o coprifuoco alle 21 se tra 7 giorni non frenano i contagi

[Nn]

shadow Stampa EmailROMAIncontro con le Regioni per concordare altre chiusure è fissato per oggi. Con il trascorrere delle ore, ma soprattutto con l'aumento di ricoveri e decessi per Covid-19, il governo programma un'ulteriore stretta. Se entro una settimana non arriveranno effetti positivi grazie ai provvedimenti già presi primo fra tutti l'obbligo di mascherine Giuseppe Conte potrebbe vedersi costretto a imporre il coprifuoco in tutta Italia con un nuovo Dpcm, o addirittura consentire l'uscita dalle abitazioni soltanto per andare a scuola o al lavoro, dunque limitando al massimo le attività non essenziali. Il parametro non cambia: monitoraggio della curva epidemiologica e numero di terapie intensive. Intanto si lavora all'elenco delle attività non essenziali, che potrebbero essere fermate anche con un'ordinanza del ministero della Salute se i numeri dei contagi dovessero aumentare troppo velocemente. Roberto Speranza, che guida con Dario Franceschini la dura del governo contro il virus, lavorerà intesa con i presidenti delle Regioni sulle nuove ordinanze. Conte resta contrario a un lockdown nazionale, mentre Speranza continua a non escludere la possibilità di un reset, anche solo due settimane, per dare fiato al sistema sanitario. Valutiamo la curva e ci teniamo pronti. '); }Leggi anche: Autocertificazione, negozi e spostamenti: le regole Regione per Regione Covid, nuove restrizioni nel fine settimana se i contagi continueranno a salire La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Nuovo lockdown, la soglia dei 2.300 pazienti in terapia intensiva Medici di base Mentre studia le nuove regole, il governo accelera sul fronte sanitario. Parte della strategia di contenimento è scritta nell'Atto di indirizzo per la medicina convenzionata, che sarà lunedì sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni, con medici ed esponenti dei sindacati. Lo scopo è rafforzare le attività territoriali per migliorare la diagnostica e prevenire il dilagare dei contagi. I medici di famiglia saranno dotati della strumentazione per consentire una più efficace presa in carico degli assistiti non Covid, così da ridurre la pressione sugli ospedali. Test rapidi in farmacia Dopo tante resistenze si va verso un accordo che metterebbe i medici di base, su adesione volontaria, in condizione di somministrare le migliaia di test rapidi acquistate dal commissario Domenico Arcuri. Un'altra novità importante ha annunciato Speranza alle Regioni: Proviamo a fare una sperimentazione, come a Trento, per effettuare i test antigenici rapidi anche in farmacia. Si lavora anche a un bando per selezionare duemila operatori che effettueranno test e tamponi e informeranno gli italiani sulle procedure. Con un'ordinanza della Protezione civile ha spiegato il ministro Francesco Boccia si creerà un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento. Spostamenti tra Regioni In alcune regioni i centri commerciali sono aperti nel fine settimana, in altre devono essere chiusi. È chi obbliga al rientro a casa alle 23, chi alle 24, chi non mette limiti. In questa situazione è il rischio che i cittadini varchino i confini territoriali e per questo non è escluso che già venerdì i governatori concordino limitazioni agli spostamenti. Coprifuoco Se tra sette giorni non si sarà invertito l'andamento della curva, scatterà il coprifuoco in tutta Italia alle ore 21. Una misura estrema, che il premier Conte aveva inizialmente respinto anche perché comporterebbe la serrata di bar e ristoranti. Limitando gli spostamenti gli scienziati sperano di frenare la corsa del virus, così da non arrivare a quella soglia massima di terapie intensive 2.300 che rischia di far scattare il lockdown. Palestre e piscine La scadenza di sette giorni concessa da Conte per adeguare i protocolli è fissata a lunedì. Ieri le associazioni di categoria hanno consegnato al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora le linee guida che rendono obbligatorie tutte le prescrizioni finora facoltative: misurazione della febbre agli ingressi, lezioni individuali negli spazi stretti, percorsi differenziati negli spogliatoi. I controlli dei Nas dimostrano che le norme vengono rispettate, chi le viola è stato già chiuso, ribadisce Spadafora. Non resta che attendere il verdetto di Conte. Sale giochi Altissimo rischio anche per le sale giochi. Molte Regioni hanno già stabilito la chiusura alle 18. Si tenta di lasciarle aperte nelle ore pomeridiane, quando è minore l'affollamento, ma non è affatto scontato che il tentativo sarà confermato nel caso la situazione non migliori.

Io, capo dell' Agenzia del farmaco, ho preso il Covid per un' imprudenza

Nicola Magrini: Infettato chiacchierando senza mascherina. Sono stato ricoverato 12 giorni in isolamento, ho contagiato mia moglie. Ho visto chi mi...

[Margherita De Bac]

shadow Stampa EmailHo avuto il Covid, sono stato ricoverato per 12 giorni in isolamento, ho contagiato mia moglie, ma per fortuna non i miei collaboratori. So dunque di cosa parlo, si pente di essersi lasciato andare a questa confidenza davanti alle telecamere di Agorà Nicola Magrini, 58 anni, direttore di Aifa, Agenzia italiana del farmaco. Ma poi si apre col Corriere: Non ho mai temuto di finire in terapia intensiva, ma aver visto il peggioramento improvviso al quarto, quinto giorno di malattia, di persone a me vicine mi ha fatto capire quanto sapessimo poco del virus e quanto vada temuto. Come è successo? Credo di essere stato contagiato a Bologna da un medico, mio conoscente. Era marzo, ero stato da poco nominato in Aifa, e avendo incontrato moltissime persone nelle mie prime settimane di lavoro, e poiché la settimana successiva avrei dovuto vedere il ministro Speranza, temendo di poter essere in incubazione la domenica precedente sono andato in ospedale per un tampone. Meavrebbe fatto un caro amico e collega. Dopo il prelievo mi sono fermato a parlare in corridoio con il mio amico medico, ambedue senza mascherine per alcuni minuti quasi per rilassarsi e guardarsi meglio negli occhi. Dev essere successo lì. } Quando ha scoperto? Lui il mercoledì ha saputo di essere positivo e io il venerdì ho avuto febbre e qualche sintomo. Il sabato ancora febbre, la domenica mattina dopo un nuovo tampone all aperto allo Spallanzani, positivo anch io. Lo riconosco, sono stato imprudente. Ero al primo mese del nuovo incarico e in quelle settimane ho visto tanta gente e stretto troppe mani. Ha contagiato sua moglie? Sì, mia moglie Sabrina ha avuto una forma di Covid un po più grave di me. Io invece, a parte i primi due-tre giorni trascorsi immobile a letto, con grande stanchezza e tanti dolori muscolari, ho ripreso abbastanza bene grazie anche agli impegni di lavoro che continuavo a mandare avanti. Le mie riunioni sia in Aifa sia con il Cts e la Protezione civile non si sono mai interrotte. Mi collegavo dalla stanza dell isolamento. Restare agganciato all ambiente esterno mi ha aiutato. Sono stato assistito da infermieri e medici di alta professionalità e grandissima umanità. Ho capito quanto sia importante sentirsi protetto e seguito da persone esperte. Pensa di aver avuto privilegi? Mi chiamavamo Signor Aifa, ma no, posso dire che tutti gli altri pazienti dello Spallanzani potrebbero raccontare lo stessa esperienza di sicurezza e vicinanza di tutto il personale. unico vantaggio è stato di aver rifiutato un farmaco antivirale, che era stato studiato per Aids e che avendo i visto i risultati preliminari non intendevo assumere. Ma non ho approfittato del mio ruolo nelle cure, ho respinto quel farmaco in linea con le raccomandazioni pubblicate come Aifa dalla Commissione tecnico scientifica dove si affermava che quella terapia aveva scarsi effetti nei casi gravi. Non vendere speranze fa parte della mia formazione, ho imparato all Oms dove ho lavorato negli ultimi 6 anni. Mia moglie invece è stata curata con cortisone, che le ha cambiato la vita (ed ora è raccomandato anche da Ema e Aifa dopo lo studio dell Oms), e remdesivir (unico antivirale approvato nel mondo con indicazione specifica per il Covid, ndr) accettando con generosità e senso di responsabilità di partecipare alla sperimentazione in corso in Italia e nel resto del mondo. Credo che dobbiamo essere riconoscenti ai volontari e ai pazienti in generale che partecipano alla ricerca. Mister Aifa, questo accadeva ad aprile. Dopo 6 mesi cosa è cambiato in tema di terapie? Adesso sappiamo che il cortisone è il cardine delle cure: è provato che riduce la mortalità. Un secondo pilastro è eparina. All inizio del prossimo anno arriveranno gli anticorpi monoclonali, un' opzione preziosissima. Il plasma iperimmune? Non si sa ancora se funziona, neppure negli Usa dopo oltre quattromila pazienti trattati. Quanto al remdesivir servono ora nu

ovi studi, alla luce dello stato attuale delle conoscenze. Bisogna vedere se questo farmaco aggiunge qualcosa all efficacia di cortisone ed eparina e il solo modo per farlo sarà uno studio randomizzato (con i partecipanti assegnati in modo casuale a due gruppi, uno che riceve il trattamento e uno di controllo ndr) che potrà risolvere le nostre

incertezze. È questo che forma la base delle nostre migliori conoscenze sull'efficacia dei farmaci. Insomma, serve più ricerca e abbiamo bisogno di meno studi clinici ma più grandi, tutti randomizzati e più coordinati a livello internazionale.

Acquaroli: scuole, bus, locali, centri commerciali: ecco tutte le nuove regole del presidente. Un altro lockdown sarebbe disastroso /Scarica l'ordinanza

ANCONA La stretta soft della giunta Acquaroli. Sebbene nella giornata di ieri sia stato registrato il record di nuovi positivi al Covid, le Marche non andranno incontro ad una serrata pesante, ma...

[Redazione]

ANCONA La stretta soft della giunta Acquaroli. Sebbene nella giornata di ieri sia stato registrato il record di nuovi positivi al Covid, le Marche non andranno incontro ad una serrata pesante, ma adotteranno misure per prevenire scenari peggiori. SCARICA L'ORDINANZA LEGGI ANCHE: Lezioni a casa, orari di chiusura e distanze nei centri commerciali: ecco cosa cambia con l'ordinanza anti-Covid di Acquaroli /Scarica il documento APPROFONDIMENTALE SCELTE INEVITABILI Acquaroli e l'ordinanza: didattica a distanza al 50% alle... La linea la detta il governatore, affiancato dagli assessori Latini (Istruzione), Castelli (Trasporto), Aguzzi (Protezione civile) e Baldelli (Infrastrutture) nella conferenza, ieri, durante la quale ha annunciato le nuove regole che riguarderanno soprattutto scuola, trasporto pubblico locale ed attività economiche: didattica a distanza al 50% nelle ultime tre classi delle superiori (esonerati gli alunni disabili, quelli con Bisogni educativi speciali e chi non ha copertura internet a casa), coefficiente di riempimento al 60% nel trasporto pubblico locale - finora era all'80% -, divieto di consumare cibi e bevande in forma itinerante nelle aree comuni dei centri commerciali e, in assembramento, nei luoghi pubblici in prossimità di esercizi. Le disposizioni e i provvedimenti sono stati racchiusi in un'ordinanza - sulla quale è già intesa con il ministero della Salute - operativa da oggi a domenica 15 novembre, fatto salvo per la misura sulla Dad che partirà da domani mattina, così da dare tempo ad istituti e famiglie per organizzarsi, e quella sul trasporto, da attivare quattro giorni (mercoledì) dopo l'avvio della didattica a distanza per valutare, nel frattempo, l'impatto della minore movimentazione di studenti e le relative iniziative da adottare per potenziare numero di mezzi e risorse. La stretta e l'evidenza epidemiologica sta crescendo in queste ultime ore ha tracciato il quadro il governatore. Nell'ultima settimana, a parte un giorno, il trend è stato fortemente in ascesa, benché il numero degli asintomatici sia nettamente prevalente. Anche tra i sintomatici, il ricorso alle strutture ospedaliere non è elevato. Vogliamo però mettere in campo azioni di prevenzione per rallentare l'andamento epidemiologico: la tutela della salute dei cittadini, la tenuta del sistema sanitario e la sicurezza del territorio sono le nostre priorità, insieme all'evitare i risvolti devastanti che potrebbe avere un nuovo lockdown sulle attività economiche. Il nodo Per quanto riguarda la didattica a distanza, il problema non è la sicurezza scolastica, ha puntualizzato Acquaroli, quanto il fatto che, per raggiungere gli istituti, il trasporto pubblico locale non riesce a garantire il distanziamento. Il sovraffollamento degli autobus determina un potenziale rischio di contagio. Abbiamo dunque deciso di consentire la didattica a distanza al 50% per le terze, le quarte e le quinte delle classi superiori (ogni istituto deciderà la formula migliore da adottare per ottemperare alla misura, ndr). Nel frattempo, proveremo a potenziare il tpl, cercando di capire se si riesce a colmare questo gap per poi ritornare, in base all'andamento epidemiologico, alle lezioni in presenza per tutti. Non solo mascherina Nei centri commerciali, sarà consentita una persona ogni 10 metri quadri, si dovrà indossare la mascherina, ci sarà il controllo della temperatura all'ingresso e, nelle aree comuni, non si potranno consumare cibi e bevande, perché nel farlo ci si toglie la mascherina, ha spiegato il presidente. È vietato il consumo in assembramento di cibi e bevande anche nei luoghi pubblici in prossimità di attività commerciali nell'arco dell'intera giornata. Per bingo e sale giochi è consentita l'apertura dalle 8 alle 21. Rimasto fuori dall'ordinanza, anche per lo sport sono però stati previsti degli aggiustamenti. Nel pomeriggio di ieri è stato raggiunto un accordo con il Coni e la Federazione gioco calcio per il inizio dei tornei: viene posticipato di tre settimane quello della prima, seconda e terza categoria di calcio, e della C1 e C2 di calcio a cinque. La prevenzione ordinanza ha tirato le conclusioni il numero uno di palazzo Raffaello ha lo scopo di prevenire i contagi senza danneggiare le attività. La giunta si è data

tre settimane di tempo. In questo arco temporale vedremo se riusciremo a contenere la curva epidemiologica con le azioni messe in campo e nel frattempo riorganizzeremo il trasporto scolastico per consentire poi ai nostri ragazzi, appena la situazione migliorerà, di tornare a scuola in presenza ogni giorno. Il nostro appello è all'autodisciplina. Le misure possono diventare più stringenti se la curva non riesce a piegare. RIPRODUZIONE RISERVATA
RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Speranza: Tamponi rapidi in farmacia. Parte la sperimentazione

[Redazione]

Anche in farmacia si potranno fare i tamponi rapidi. È una delle novità di cui ha parlato il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso della riunione con le Regioni annunciando, secondo quanto si apprende, l'inizio di una fase di sperimentazione: In farmacia si fanno già i test sierologici in alcune regioni, proviamo a fare una sperimentazione come sta avvenendo a Trento per effettuare gli antigenici anche in farmacia. APPROFONDIMENTI COVID-19 Covid, in Veneto nuovo record di contagi: 1.325 positivi e 19 morti... SALUTE Pregliasco: Covid, chiudere tutto quello che è... BOLLETTINO Covid Lazio, bollettino: 1251 nuovi casi (623 a Roma), 16 morti... Coprifuoco, Pregliasco: Lockdown già dall'aperitivo alle 18: così possiamo salvare scuola e lavoro Covid, record di casi, appello di Conte: ipotesi lockdown di 2 settimane Speranza si è detto poi d'accordo con le Regioni che hanno chiesto di semplificare le procedure di tracciamento - abbiamo già ridotto la quarantena a 10 giorni e eliminato il secondo tampone, siamo disponibili a trovare nuovi ambiti di intervento specifici - e ha ribadito che si sta lavorando ad una convenzione con i medici di base per far sì che siano loro ad effettuare i tamponi rapidi che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri sta acquistando. Duemila operatori per potenziare tracciamento Intanto nella stessa riunione, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha annunciato un contingente di duemila operatori per potenziare le attività di tracciamento. Con un'ordinanza di protezione civile - ha detto il ministro - creiamo un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento. Il modello è lo stesso che a marzo ha portato medici e infermieri volontari negli ospedali più in difficoltà, e gli operatori socio sanitari in carceri e Rsa. I 2mila operatori verranno individuati con un bando della Protezione civile: 1.500 saranno destinati ad effettuare tamponi, test e tracciamento mentre altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire. Ultimo aggiornamento: 17:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoveri e contagi, una progressione del 10% ogni giorno

Ieri 51 nuovi casi, i ricoverati al Borea salgono a 43. Un paziente di 77 anni riapre la Terapia Intensiva

[Redazione]

Menu di navigazione Ieri 51 nuovi casi, i ricoverati al Borea salgono a 43. Un paziente di 77 anni riapre la Terapia Intensiva Ogni giorno un 10% in più di contagi e ricoveri. E una progressione inquietante quella che si sta verificando in provincia di Imperia, in assenza di cluster conclamati, di emergenze circostanziate dovute ad episodi di affollamento o a prolungare convivenze in ambienti di lavoro o di degenza. I pazienti ricoverati al Borea sono saliti a 43 e per la prima volta da mesi è stato attivato un letto di Terapia Intensiva, una riapertura che in un certo senso segna una svolta, e in negativo, della situazione. I numeri di ieri i contagi attivi complessivi sono aumentati a 587 + 48 rispetto a ieri (2222 le persone infettate dall'inizio dell'emergenza). I nuovi positivi al tampone sono risultati essere 51, il che segnala la presenza di almeno due soggetti guariti. Gli incrementi? 24 da contatti di caso confermato e 27 da attività screening. I ricoveri sono aumentati di 4 pazienti, portando Asl a programmare già per oggi un nuovo aumento dei posti letto disponibili (l'obiettivo entro la prossima settimana è di salire dagli attuali settanta ad un centinaio). Il paziente ricoverato in Terapia Intensiva è un uomo di 77 anni con delle patologie pregresse che era già ricoverato alle Malattie Infettive. Le sorveglianze attive sono salite tanto, arrivando a quota 756, ben 110 in più rispetto a ieri. Tra i prossimi probabili passi dell'Asl 1 ci sarà la dichiarazione di Covid Hospital per il Borea di Sanremo e, come già accaduto, la chiusura dell'ospedale alle altre patologie. Le percentuali In provincia di Imperia incremento dei casi rispetto a quelli dell'altro giorno è stato del 2,3%, un trend superiore quello delle province di Savona e di Spezia. Ogni 10 mila abitanti si registrano 104 infettati dal coronavirus. Per ogni contagiato ci sono 4364 persone sane. In Liguria su sette persone testate mai risultate contagiate è un soggetto positivo (dato che risulta essere in linea con la media nazionale). La giornata di ieri con 690 contagi in tutta la regione e 17 morti è una delle più nere da inizio pandemia. I casi a scuola Ieri nuove segnalazioni di positivi nel pianeta-istruzione. Due positivi: uno studente di una scuola secondaria di primo grado nel distretto sanitario ventimigliese (una media statale) e un operatore scolastico di una scuola infanzia nel distretto sanitario imperiese. Hotel di degenza Qualora il quadro epidemiologico dovesse peggiorare - ha detto ieri il presidente Toti - è già stata valutata la possibilità di utilizzare gli hotel per garantire ulteriori posti letto a bassa intensità, attraverso un bando simile a quello che era stato messo in campo dalla Protezione civile nella prima fase dell'emergenza. Toti ha confermato al momento la disponibilità di 200 posti extra ospedalieri. Sanremo, tamponi ai vigili Dopo sei casi registrati tra gli agenti della polizia municipale il Comune di Sanremo ha disposto lo screening di tutti i 55 appartenenti al corpo (che sarà ultimato domani). Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Speranza: "Test rapidi in farmacia". Pronto anche il bando per 2 mila nuovi operatori destinati al tracciamento

[Redazione]

Menu di navigazione Anche i medici di famiglia sono stati convocati lunedì con i sindacati per raggiungere un accordo come con i farmacisti ROMA. È una lotta senza sosta quella al Covid-19. E una delle armi più importanti, in attesa di farmaci e vaccini, è il tracciamento. Proprio per questo sarà implementato l'organico con altri 2 mila operatori. Ad annunciarlo è il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, nel corso della riunione con le Regioni alla quale erano presenti anche il ministro della Salute Roberto Speranza e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Intanto il ministro della Salute ha annunciato che i tamponi rapidi si potranno fare in farmacia, dando il via a una fase di sperimentazione: In alcune Regioni dice Speranza si fanno già i test sierologici in farmacia. Proviamo a fare come sta avvenendo a Trento per effettuare gli antigenici anche in farmacia. Speranza si è detto poi d'accordo con le Regioni che hanno chiesto di semplificare le procedure di tracciamento: Abbiamo già ridotto la quarantena a 10 giorni ed eliminato il secondo tampone, siamo disponibili a trovare nuovi ambiti di intervento specifici. Sempre sul fronte test rapidi medici di famiglia, Conferenza Stato-Regioni e sindacati sono stati convocati per lunedì per raggiungere un accordo sui test rapidi in carico ai medici di medicina generale. La nuova normativa prevede l'adesione volontaria dei camici bianchi e una possibile aggiunta contrattuale all'accordo collettivo di lavoro dei medici di base. Il rinforzo degli operatori per il tracciamento Con un'ordinanza di protezione civile - ha detto il ministro - creiamo un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento. Il modello è lo stesso che a marzo ha portato medici e infermieri volontari negli ospedali più in difficoltà, e gli operatori socio sanitari in carceri e Rsa. I 2 mila operatori verranno individuati con un bando della Protezione civile: 1.500 saranno destinati ad effettuare tamponi, test e tracciamento mentre altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire. L'obiettivo - ha spiegato ancora Boccia - è creare contingente di persone che non arrivano né da aziende ospedaliere pubbliche né private, perché non possiamo chiedere a nessuno di privarsi delle proprie risorse in questo momento, ci rivolgeremo a liberi professionisti o a coloro che non hanno un'occupazione fissa, ad autonomi che hanno caratteristiche che individuiamo insieme alle Regioni e potranno lavorare fino al termine dello stato di emergenza sanitaria. Saranno nelle disponibilità delle singole Asl per ottimizzare al massimo il contact tracing. Le domande in questo caso saranno fatte direttamente per la Regione di residenza. Leggi anche: Ronaldo si prende subito la Juve. Arrivo anticipato e cena da Agnelli GIANLUCA ODDENINOSoddisfatto del bando anche il ministro della Salute, Speranza. Bene il bando condiviso per tecnici della prevenzione, personale sanitario e operatori che rafforzano il lavoro delle regioni, ha detto, Speranza. Il ministro si è detto d'accordo con alcune regioni per semplificare le procedure di tracciamento: Abbiamo già ridotto la quarantena a 10 giorni e eliminato il secondo tampone in uscita, ha ricordato dicendosi disponibile a trovare altri ambiti di intervento specifici e puntuali per semplificare le procedure di tracciamento e a interloquire con tutti per controfirmare ordinanze condivise. Leggi anche: La perfezione del numero 7 maurizio assaltoAll'incontro con gli esponenti del governo, per le Regioni, erano collegati in videoconferenza, tra gli altri, il governatore del Veneto, Luca Zaia, il presidente del Molise, Donato Toma, quello del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, la presidente dell'Umbria, Donatelli Tesei, il governatore della Puglia, Michele Emiliano. Alcune Regioni avrebbero chiesto di estendere la possibilità ai cittadini di fare i tamponi in farmacia. E, in particolare il presidente del Veneto, Zaia, avrebbe chiesto la possibilità di predisporre un protocollo per trattare a casa i pazienti con sintomi più lievi. L'obiettivo è quello di evitare la corsa al pronto soccorso che rischia di far andare in tilt gli ospedali. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi

ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Test rapidi per il Covid, la Regione ne ha destinati 55 mila al Novarese: "In consegna i primi 4.850"

Oltre che per i casi sospetti, saranno utilizzati per lo screening del personale sanitario, delle forze dell'ordine, nelle scuole e nelle Rsa

[Redazione]

Menu di navigazione Oltre che per i casi sospetti, saranno utilizzati per lo screening del personale sanitario, delle forze dell'ordine, nelle scuole e nelle Rsa La Regione Piemonte ha dato il via libera all'uso dei test rapidi per individuare le persone positive al Coronavirus e prosegue in queste ore la distribuzione dei test alle aziende sanitarie e agli ospedali. In questa prima fase precisa la Regione per il Novarese sono previsti quasi 55 mila test di cui 4.850 in consegna in queste ore e disponibili in giacenza per uso, mentre il resto della fornitura sarà ultimata nei prossimi giorni. Leggi anche: Coronavirus, ora in Piemonte si può fare il tampone rapido anche in farmacia annuncio del via libera ai test rapidi è arrivato ieri 21 ottobre dal governatore Alberto Cirio: Saranno impiegati per testare casi sospetti di Covid, negli ospedali e nei pronto soccorso, per screening nelle scuole e nella Rsa e residenze per anziani, oltre che sul personale sanitario, sulle forze dell'ordine, negli uffici giudiziari e nelle Prefetture ha spiegato Cirio. Se qualcuno risulterà positivo entrerà in isolamento e sarà sottoposto al tampone molecolare per la conferma della positività, con tempi più veloci perché il sistema dei laboratori, grazie ai test rapidi, dovrà analizzare meno tamponi. Chi otterrà esito negativo potrà invece riprendere la sua normale attività e il risultato sarà inserito sulla piattaforma Covid. Siamo tra le prime Regioni in Italia ad aver predisposto un programma così strutturato. La gara insieme al Veneto La dotazione complessiva a livello regionale è di 2,4 milioni di test, frutto di una gara indetta in estate insieme alla Regione Veneto: 1 milione è stato già acquistato (600 mila dal Dime e 400 mila dalle aziende sanitarie), il resto è stato già ordinato. Dalla prossima settimana, ha aggiunto il presidente della Regione, il test rapido potrà essere prenotato dai privati anche in farmacia (a un costo fra i 30 e i 45 euro), che poi invierà un infermiere al domicilio, o presso i laboratori pubblici e privati riconosciuti dalla Regione. E in corso anche il dialogo con i medici di base, con cui verrà siglato un accordo dando loro la possibilità di effettuare i test rapidi in studio, nei laboratori o nelle case della salute. Cirio ha annunciato anche test a tappeto nelle residenze per anziani: Fino alla fine di gennaio ogni 15 giorni i 60 mila ospiti e dipendenti di ogni struttura saranno sottoposti al test rapido, grazie al supporto operativo dei distretti sanitari e della Protezione civile. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, la diretta - Toscana, allo studio restrizioni su centri commerciali e trasporti. Marche: didattica a distanza alle superiori

[Redazione]

Si moltiplicano le aree del Paese in affanno per la crescita di contagi da coronavirus e le Regioni provano a rispondere singolarmente con nuove misure a seconda dell'allarme legato alle curve epidemiche, ai posti letto disponibili e ai tassi di occupazione delle terapie intensive. Dopo gli oltre 15mila casi di mercoledì, il bollettino odierno potrebbe scavare un nuovo solco stando ai primi dati in arrivo dalle regioni con aumenti consistenti, ad iniziare dalla Toscana che sfonda quota mille contagi con 1.145 positività accertate, circa 300 in più di mercoledì. Un quadro di fronte al quale Walter Ricciardi, ordinario di Igiene e consulente del ministro Roberto Speranza, avvisa: Il lockdown generalizzato si può evitare se vengono prese misure rapide, urgenti, forti e adesso, ma non con quelle prese attualmente. Molte regioni, dalla Lombardia alla Campania, che oggi fa registrare 1.541 nuovi positivi, si sono orientate verso il coprifuoco o scelte simili: Non si sono dimostrate efficaci in Paesi come Francia e Spagna. Anche perché, come ha ironizzato qualcuno, il Covid non lo portano i metronotte ma le masse di persone che si addensano nei locali e sui trasporti locali, ha puntualizzato Ricciardi. Il ministro Boccia ha annunciato la formazione di un nuovo contingente di 2mila operatori per potenziare il tracciamento e una riunione di coordinamento con le Regioni sull'omogeneità delle ordinanze. Ricciardi: Avremmo dovuto fare altro 14 giorni fa Il consulente del ministro della Salute è duro: Ci troviamo di fronte a un andamento esponenziale perché non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto fare 2 settimane fa. Già oggi, ha precisato Ricciardi, nelle aree metropolitane un indice di trasmissione del 2.3, significa che il raddoppio dei casi può avvenire di giorno in giorno, come già iniziamo a vedere in Lombardia. Due settimane fa ho detto che viaggiavamo sulla lama del rasoio e avevo previsto i 16.000 casi prima di Natale. Ma li abbiamo avuti ieri. Misure drastiche in Sardegna La prima area a spingersi oltre potrebbe essere la Sardegna che si avvia verso misure drastiche, simili a un lockdown totale, per provare a stroncare la ripresa del contagio. Entro 24, massimo 48 ore, il presidente della Regione Christian Solinas dovrebbe adottare i provvedimenti annunciati mercoledì per frenare la salita della curva dei contagi, e cioè uno Stop&Go di 15 giorni per le principali attività, con contestuale chiusura di porti e aeroporti per limitare in modo rapido ed incisivo la circolazione delle persone e, con esse, del virus. Il lockdown di due settimane e riguarderebbe il divieto di spostamenti tra Comuni e la serrata delle attività. Non è escluso che, in un primo step, si decida solo per un coprifuoco, dalla mezzanotte alle 6 del mattino, e per la chiusura della grande distribuzione nei weekend. Leggi Anche Aosta, il centro Covid per potenziare ospedale è in ritardo: Pronto solo in primavera 2021. Sospesi interventi chirurgici non urgenti Il vaglio del Cts regionale? quanto emerge da una riunione dei capigruppo, aperta all'opposizione, che si è tenuta stamattina in videoconferenza e alla quale ha preso parte anche il governatore. Proprio Solinas come riporta l'Unione Sarda è il più convinto della necessità di una serrata dura. Lo stesso quotidiano dell'isola scrive che il suggerimento sarebbe arrivato dal Comitato tecnico scientifico regionale, che nelle prossime ore o al massimo venerdì sarà chiamato a spiegare le misure a suo avviso necessarie in un vertice con tutti i presidenti dei gruppi rappresentanti in Consiglio regionale. Toscana valuta la chiusura dei centri commerciali nel weekend: ordinanza in 2-3 giorni Alcune Regioni hanno preso provvedimenti di chiusura dei grandi centri commerciali il sabato e la domenica, stiamo studiando e stiamo cercando di capire se questo è necessario anche in Toscana, ha detto il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani che oggi pomeriggio ha avuto un incontro con i vertici della sanità regionale. Allo studio anche misure che riguardano trasporti e per disincentivare gli assembramenti: il governatore ha annunciato un'ordinanza entro 2-3 giorni. Questa, ha spiegato Giani, si muoverà in tre direzioni. La prima ha detto è quella del trasporto pubblico. Ritengo che sia importante attivare fino da domani quel tavolo a cui fa riferimento il Dpcm e intervenire con quelle risorse e con quei mezzi che possano favorire una maggiore disponibilità e quindi minore

concentrazione sui mezzi nelle ore di punta anche con aiuto dello scaglionamento degli ingressi da parte delle scuole. In secondo luogo ha continuato dobbiamo capire come agevolare il lavoro dei Comuni per disincentivare gli assembramenti che si vengono a creare e che possono essere fonte di contagio perché si riferiscono a luoghi o orari particolari. Infine, le misure allo studio su spazi e luoghi commerciali. Marche, da sabato didattica a distanza alle superiori e capienza del 60% sul trasporto pubblico. Anche il governatore marchigiano, Francesco Acquaroli, annuncia restrizioni a breve. Innanzitutto su scuola e trasporto pubblico: Da sabato è prevista la didattica a distanza per le terze, quarte e quinte classi delle scuole superiori ha spiegato. In parallelo stiamo cercando di potenziare il trasporto pubblico locale, nella speranza di poter tornare alla scuola in presenza. La capienza sui mezzi di trasporto pubblico locale passerà dall'80% attuale al 60% a partire da quattro giorni dopo l'avvio della didattica a distanza per le scuole superiori. Inoltre, il presidente di Regione imporrà anche restrizioni sui centri commerciali, dove non si potrà consumare cibo e si dovrà calcolare un area di 10 metri quadrati per ogni persona, le sale bingo, aperte dalle 8 alle 21, e i campionati di calcio dilettantistici, con la prima e la seconda categoria che saranno sospese per almeno tre settimane.

Gimbe: Dati terapie intensive tra i peggiori. Italia Second'ultimo report settimanale della Fondazione Gimbe, nell'ultima settimana sono stati registrati 225 casi su 100mila abitanti con un incremento del 22,3%, un dato superiore alla media nazionale. Incremento anche dei casi di ricoveri in terapia intensiva: 2,1 ogni 100mila abitanti. La Sardegna è al terzo posto insieme a Lazio e Liguria e comunque sopra la media nazionale (1,4). Ed è uno dei dati peggiori. Italia: sopra ci sono solo Valle d'Aosta (4) e Umbria (2,3). Leggi Anche Autocertificazione Il modulo per spostarsi in Lombardia, Lazio e Campania durante il coprifuoco (scarica) Boccia: Contingente da 2mila operatori per potenziare il tracciamento Il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, ha annunciato, nel corso della riunione con le Regioni, la formazione di un contingente di duemila operatori per potenziare le attività di tracciamento: Con un'ordinanza di protezione civile ha detto creiamo un contingente per potenziare le reti sanitarie interne alle Asl e rafforzare le operazioni di tracciamento. Il modello è lo stesso che a marzo ha portato medici e infermieri volontari negli ospedali più in difficoltà, e gli operatori socio sanitari in carceri e Rsa. I 2mila operatori verranno individuati con un bando della Protezione civile: 1.500 saranno destinati ad effettuare tamponi, test e tracciamento mentre altri 500 lavoreranno sulla richiesta di informazioni e sulle procedure da seguire. Allo studio ipotesi di tamponi rapidi dai medici di famiglia e in farmacia. Medici di famiglia, Conferenza Stato-Regioni e sindacati sono stati convocati lunedì per un accordo sui test rapidi in carico ai medici di medicina generale. La nuova normativa, stando a quanto si è appreso, prevede l'adesione volontaria dei camici bianchi e una possibile aggiunta contrattuale all'accordo collettivo di lavoro dei medici di base. A questo proposito, negli studi dei medici di famiglia sta arrivando la strumentazione per la diagnostica per consentire una più efficace presa in carico degli assistiti, riducendo la pressione sui presidi ospedalieri e sulle strutture sanitarie e limitando, di conseguenza, le occasioni di esposizione al rischio di contagio, si legge nell'atto di indirizzo per la medicina convenzionata per il rafforzamento delle attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione di SARS-Cov-2 in previsione del Tavolo Stato-Regioni, sindacati e medici di lunedì prossimo. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha inoltre dichiarato che i tamponi rapidi si potranno fare anche in farmacia. In farmacia si fanno già i test sierologici in alcune regioni, proviamo a fare una sperimentazione come sta avvenendo a Trento per effettuare gli antigenici anche in farmacia. Speranza si è detto poi d'accordo con le Regioni che hanno chiesto di semplificare le procedure di tracciamento: Abbiamo già ridotto la quarantena a 10 giorni e eliminato il secondo tampone, siamo disponibili a trovare nuovi ambiti di intervento specifici. Roma, bus privati per rafforzare il trasporto pubblico. Chiuse nei weekend dalle 21 le piazze della movida. A Roma bus privati per rafforzare il trasporto pubblico, aumentare il parco mezzi che circola in città e garantire il distanziamento tra i passeggeri. È una delle misure che, secondo quanto si apprende, sta per essere varata dal Campidoglio. I bus privati gran turismo verranno utilizzati sulle linee meno frequentate in modo da permettere ai bus Atac di andare a rafforzare le linee più frequentate della città. obiettivo è quello potenziare il servizio nelle ore di punta e decongestionare i mezzi per favorire il rispetto delle misure di contenimento del Covid. Tutto nel giorno in cui il Lazio

fa registrare un nuovo record di casi giornalieri con 1.251 casi positivi, 16 i decessi e 107 i guariti a fronte di oltre 21mila tamponi. Ma nella bozza dell'ordinanza comunale che sta per essere firmata dalla sindaca Virginia Raggi è contenuta anche la chiusura delle vie e piazze della movida romana. Campo de Fiori, piazza Trilussa a Trastevere, piazza Madonna de Monti, via del Pigneto e via Pesaro saranno off-limits al pubblico nei weekend, precisamente venerdì e sabato dalle 21 alle 24. Campania spostamenti fra province garantiti a chi viene da fuori regione. Le limitazioni degli spostamenti tra le province della Campania, secondo quanto sottolinea in un chiarimento l'Unità di crisi, sono finalizzate ad impedire la diffusione del virus da aree a maggiore intensità di contagio ad aree della regione nelle quali ad oggi la situazione è di minore gravità. La disposizione, si spiega, non si applica ai cittadini abitualmente residenti o domiciliati in altre regioni, né al transito necessario allo spostamento dei cittadini campani verso altre regioni italiane o straniere. Record di nuovi positivi in Umbria. E proprio in Umbria si sono stati registrati 407 positività in un solo giorno. In aumento anche i ricoverati, 193, 21 in più rispetto a ieri, mentre passano da 20 a 22 i pazienti in terapia intensiva. Segnalati due nuovi morti, ora 97, e 90 guariti, 2.488 totali. Stiamo superando tristemente ogni record ha detto il commissario per l'emergenza Antonio Onnis. Il commissario, riferendosi ai dati di oggi, ha parlato di difficoltà di tracciamento dei nuovi casi e di prendere in carico volumi così elevati. Dei 407 nuovi positivi di oggi ha aggiunto è improbabile che ognuno non abbia avuto almeno 20 contatti negli ultimi periodi. Significa 8 mila persone che in un giorno dovrebbero essere prese in carico. I servizi sono sotto pressione ma in ogni caso il tracing è impossibile. Stiamo facendo il massimo possibile nelle condizioni date ha sottolineato ancora Onnis ma non riusciamo a portare a compimento tutto quello che vorremmo fare. Leggi Anche Coronavirus, Conte: La situazione è diversa da marzo, ma si sta rivelando molto critica. Siamo costretti a bilanciare diritti e libertà. In Veneto oltre 1.300 nuovi casi. Anche il Veneto sta valutando un primo intervento restrittivo di fronte agli ultimi due bollettini regionali che hanno registrato aumenti superiori ai 1.300 contagi giornalieri, un'impennata di morti (19 oggi) e un'ospedalizzazione in crescita con +61 ricoveri in ventiquattrore in reparti Covid e altri 3 pazienti in terapia intensiva. Emetterà a breve un'ordinanza per alleggerire gli assembramenti: ci servirà creare meno contatto possibile, ha anticipato il governatore Luca Zaia iniziando ad allinearsi a quelle prodotte da Lazio, Lombardia e Campania. Quello su cui ci stiamo concentrando è il contact tracing: il modello si evolve. Non a caso il governo ha convocato un incontro a proposito oggi, ha spiegato. Zaia: Siamo la regione con più terapie intensive. Sottolineo che la storia di questa infezione è la stessa in tutti i Paesi: ogni tanto leggo che abbiamo più contagi per poca oculatezza nella gestione di focolai. Ci paragoniamo a Stati Uniti, Germania, Cina: tutti hanno gli stessi problemi. Fondamentale ora è il rapporto tra positivo e sanità pubblica, ha aggiunto. Sul punto Zaia ha spiegato che il Veneto è partito da 494 terapie intensive pre-Covid: Li abbiamo portati a 825 durante la prima ondata e abbiamo visto, senza rinunciare a trapianti, che in media abbiamo avuto un'occupazione sui 200 posti extra Covid. Siamo stati anche fortunati a non avere gravi incidenti stradali o sul lavoro in quel periodo ricorda. Quando diciamo di avere 1000 terapie intensive riconvertendo sub-intensive se necessario, prevediamo 200 posti non Covid. Siamo la Regione con più terapie intensive per abitante. La Puglia ferma in parte le lezioni in presenza. Da lunedì 26 ottobre e fino al 13 novembre in Puglia sono sospese tutte le attività didattiche in presenza in tutte le scuole secondarie di secondo grado limitatamente all'ultimo triennio. Lo ha deciso il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che ha emanato un'ordinanza per far fronte all'emergenza coronavirus. Anche la Puglia negli ultimi dieci giorni ha visto crescere il numero dei contagiati e, in particolare nel Barese, si registrano diverse situazioni complicate da Altamura a Gravina fino ad alcuni quartieri del capoluogo pugliese. Dopo lunghe consultazioni con tutto il sistema della scuola e dei sindacati dichiara il presidente Emiliano abbiamo deciso di dare al Tavolo un termine sino al 13 novembre per disallineare gli orari di ingresso e uscita nelle scuole, passaggio necessario per riorganizzare il trasporto con i vettori e risolvere la questione delle linee sovraccaricate. La Regione ha fatto registrare oggi un nuovo record di contagi, con 458 persone positive e un aumento dei ricoveri di 18 unità. La stretta a Torino. Anche a Torino arrivano misure. La sindaca Chiara Appendino ha firmato l'ordinanza che prevede accesso consentito, dalle 22.30 alle 5, nell'area tra le

via Cesare Balbo, via Buniva, corso Regina Margherita e via Vanchiglia e in via Matteo Pescatore solo a residenti e a chi si reca a far loro visita o nei locali pubblici e solo per il tempo della consumazione al tavolo e a chi fa consegne a domicilio, oltre alla chiusura anticipata alle 22.30 per le attività di vendita da asporto, diverse dagli esercizi pubblici. Nel Giardino Montanaro, invece, dalle 21 alle 5 passaggio permesso solo ai residenti e a chi si reca a casa loro. Le norme sono valida da oggi fino a domenica 1 novembre, con la possibilità di essere reiterata e modificata in rapporto all'evolversi della situazione epidemiologica. A controllare il rispetto delle misure anti assembramento saranno le forze dell'ordine insieme alla polizia municipale. In caso di violazioni sono previste multe da 400 a 1.000 euro.

Sostie

ni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso MANI PULITE 25 ANNI DOPO di Gianni Barbacetto, Marco Travaglio, Peter Gomez 12Ã? `Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` CoronavirusMilanoSardegna Articolo Precedente Coronavirus, Pregliasco: Lockdown a Milano? Misure piÃ stringenti tra 2-3 settimane, chiudere ciÃ che Ã superfluo Articolo Successivo Aosta, il centro Covid per potenziareospedale Ã in ritardo: Pronto solo in primavera 2021. Sospesi interventi chirurgici non urgenti

Regioni, coprifuoco anche nel Lazio e Basilicata. Oggi consiglio dei ministri

I governatori Zingaretti, Bardi e De Luca firmano nuove ordinanze valide per trenta giorni che vietano gli spostamenti dalle ore 24 alle ore 5 in tutto...

[Redazione]

E' convocata per oggi, 22 ottobre, alle 18 la riunione del consiglio dei ministri che con ogni probabilità discuterà le norme di coordinamento delle iniziative di contenimento del contagio messe in campo dalle regioni, prorogherà lo stato di emergenza per il maltempo in Liguria e Piemonte e discuterà il testo della manovra di bilancio per il 2021. Nell'attesa di un ordine del giorno ancora non noto, oggi la giornata è stata dominata dagli annunci di ordinanze restrittive da parte dei presidenti di regione e dei sindaci, che con provvedimenti locali tentano di evitare il peggio. Come ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza, secondo il quale ci sono ancora i margini per piegare la curva della diffusione del coronavirus ed evitare così un lockdown. Lavoriamo giorno e notte per evitare il lockdown ma i numeri dei prossimi giorni non sono scritti in cielo, dipendono dalle misure - ha detto ospite di La7. Chiedo alle persone di fare uno sforzo per evitare spostamenti inutili, uscite inutili". Dopo la Lombardia, anche Campania, la Basilicata e il Lazio optano per una stretta per contenere l'emergenza coronavirus. I governatori Vincenzo De Luca e Nicola Zingaretti firmano nuove ordinanze che vietano gli spostamenti dalle ore 24 alle ore 5 in tutto il territorio, imponendo l'autocertificazione. Consentiti gli spostamenti motivati da comprovate esigenze (ad esempio per lavoro), da situazioni di necessità o d'urgenza e per motivi di salute. Il governatore della regione Basilicata Vito Bardi ha firmato un'ordinanza per contenere e contrastare i rischi di contagio da coronavirus. Nella regione da venerdì le scuole superiori "adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, per una quota non inferiore al cinquanta per cento, in tutte le classi del ciclo di istruzione in modalità alternata alla didattica in presenza. Detta disposizione non si applica alle prime classi di ogni tipologia di indirizzo e articolazione", si legge nell'ordinanza. Per il Veneto invece niente chiusure. "In Veneto in questo momento il tema del lockdown, assolutamente non c'è, non lo prendiamo in considerazione". Lo ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia, intervenendo in Consiglio regionale. "Abbiamo 66 pazienti in terapia intensiva - ha aggiunto -. I modelli dicono che la curva è entrata nella fase di crescita. Il nostro ruolo è fare in modo che si impenni con gradualità e che si alzi il meno possibile". Anche il presidente della Campania ha annunciato ieri la richiesta di coprifuoco, il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi. "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia". In mattinata era arrivato l'attacco del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", ha detto De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". Ci sono "attività essenziali e altre che si possono spostare e rinviare". Si è quindi detto d'accordo con la decisione di alcuni governatori di adottare da subito misure più drastiche rispetto a quelle inserite nell'ultimo Dpcm. "È giustissimo che nei territori dove c'è maggiore difficoltà si possano, anzi si debbano assumere decisioni più dure - ha affermato -. Con misure specifiche tarate su ogni singolo territorio". Anche il Piemonte ha adottato ieri nuove misure di contenimento dei contagi. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha annunciato che i centri commerciali non alimentari resteranno chiusi nei week end. Per arginare gli assembramenti notturni della movida invece l'intenzione è restringere l'accesso ad alcune aree durante la sera a partire da una certa ora: per Torino le zone individuate sono piazza Santa Giulia e la zona intorno a Piazza Vittorio mentre si studia di estendere la

misura in largo Giulio Cesare e piazza Saluzzo a San Salvario. Lo stop alla movda viene permesso dall'articolo 1 del nuovo Dpcm che prevede la possibilità che i sindaci chiudano alle 21 strade e piazze di centri urbani dove possono crearsi situazioni di assembramento. Il provvedimento è però delicato considerata la necessità di non provocare il fallimento delle attività commerciali in quelle aree. Sono pronte anche le nuove regole che da lunedì entreranno in vigore per le scuole superiori con la didattica alternata, cioè alcuni giorni di lezione a scuola seguiti da didattica a distanza. Seconde e terze si alterneranno con quarte e quinte. Un provvedimento che dovrebbe valere per tutti gli studenti eccetto per quelli di prima superiore. Nella mattinata di ieri era stata la Lombardia ad annunciare le proprie misure di contenimento del contagio: stop di tutte le attività e degli spostamenti, tranne che in casi eccezionali (motivi di salute, lavoro e comprovata necessità) dalle ore 23 alle 5 del mattino a partire da domani, 22 ottobre. La proposta approvata all'unanimità dai sindaci di tutti i Comuni capoluogo della Lombardia, dal presidente dell'Anci, Mauro Guerra, dai capigruppo di maggioranza e di opposizione e dal presidente della regione, Attilio Fontana, è stata inviata al governo tramite il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha risposto: "Sono d'accordo sull'ipotesi di misure più restrittive in Lombardia. Ho sentito il presidente Fontana e il sindaco Sala e lavoreremo assieme in tal senso nelle prossime ore", ha detto il ministro. Una proposta che nasce dalla rapida evoluzione della curva epidemiologica e dalla previsione della 'Commissione indicatori' istituita dalla DG Welfare, secondo cui, al 31 ottobre, potrebbero esserci circa 600 ricoverati in terapia intensiva e fino a 4.000 in terapia non intensiva. Inoltre, nella riunione tenutasi oggi, tutte le parti intervenute hanno condiviso l'opportunità della chiusura, nelle giornate di sabato e domenica, della media e grande distribuzione commerciale, tranne che per gli esercizi di generi alimentari e di prima necessità. Sul fronte lombardo, è arrivato un iniziale stop politico del leader della Lega Salvini. Chr, ieri sera, al termine del vertice con gli altri esponenti del centrodestra, si era fatto sentire: "Le misure in Lombardia? Ho una riunione adesso con gli assessori, i consiglieri e il governatore Fontana per capire. Perché a me piace capire le cose". Ma, a poche ore di distanza, questa mattina, la Regione ha fatto sapere di aver lavorato fino a ieri sera tardi con il ministro della Salute, Roberto Speranza, per la parte di competenza ministeriale. Poi c'è la parte dell'ordinanza relativa alle competenze del presidente della Regione, Attilio Fontana. E non si poteva chiudere ieri sera perché bisognava sentire tutti i sindaci dei Comuni capoluogo e l'Anci.

Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese 22 ottobre 2020

[Redazione]

(AGENPARL) SAN BENIGNO CANAVESE (TO), ven 23 ottobre 2020 22 ottobre 2020
Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese
Si comunicano i dati del Centro Operativo Comunale (COC) aggiornati a Mercoledì 22 Ottobre:
Sanbenignesi con TAMPONE POSITIVO:24
Si ricorda che: I numeri comunali da contattare per informazioni sono:
centralino comunale 011. int. 216; polizia municipale 011. int. 209; 112 (per emergenze).
L attività del COC è delegata alla verifica delle posizioni segnalate da Protezione Civile e ASL per fornire il necessario supporto; in tale ambito, è stata data attuazione alle misure decise dal Governo e dalla Regione Piemonte per contenere il diffondersi del contagio da Coronavirus.
Si raccomanda di attenersi alle disposizioni vigenti e di uscire di casa soltanto in caso di necessità.
Fonte/Source: <https://www.comune.sanbenignocanavese.to.it/it-it/avvisi/2020/comunicati-del-sindaco/aggiornamento-c-o-c-san-benigno-canavese-22-ottobre-2020-172160-1-7ff76099cba991ed72fdb12edebdc2ac> Listen to this

Coronavirus, cresce curva contagio in Calabria: +187 nuovi casi

[Redazione]

CATANZARO Continuano a salire il numero di persone risultate positive al Coronavirus in Calabria. Nelle ultime 24 ore si registrano 187 nuovi casi che portano il totale dei contagi nella regione dall'inizio della pandemia a 3.286. E ci sono anche due nuovi pazienti finiti nei reparti di terapia intensiva della regione. Sono i numeri che emergono dal bollettino quotidiano della Regione Calabria che segnala come dall'inizio dell'epidemia siano stati sottoposti a test 246.034 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 248.178 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Di questi test complessivamente 242.748 sono risultati negativi. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza: 82, Catanzaro 28, Vibo Valentia 5, Reggio Calabria 65. Altra Regione o stato Estero 7. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: Casi attivi 387 (25 in reparto; 2 in terapia intensiva, 360 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 614 (577 guariti, 37 deceduti). Catanzaro: Casi attivi 180 (24 in reparto; 4 in terapia intensiva; 152 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 313 (279 guariti, 34 deceduti). Crotone: Casi attivi 25 (25 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 149 (143 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: Casi attivi 29 (3 ricoverati, 26 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 119 (113 guariti, 6 deceduti). Reggio Calabria: Casi attivi 687 (34 in reparto; 2 in terapia intensiva; 651 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 437 (416 guariti, 21 deceduti). Altra Regione o stato Estero: Casi attivi 229 (229 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 117 (116 guariti, 1 deceduto). È compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. I ricoverati del setting fuori regione e dei migranti sono stati inseriti nelle colonne dei rispettivi reparti di degenza; tra i 24 ricoveri presso Ospedale di Catanzaro, 5 sono riferiti a persone non residenti. Tra i 25 ricoverati presso AO di Cosenza tre sono non residenti; la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza su territorio regionale sono in totale 987. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) Listen to this

Campania: da venerdì blocco attività e spostamenti dalle 23 alle 5 del mattino

[Redazione]

(AGENPARL) ROMA, gio 22 ottobre 2020 Come la Lombardia anche la Campania ha chiesto al Governo, in particolare al ministro della Salute Roberto Speranza, di attuare il coprifuoco alle 23 da venerdì col blocco di tutte le attività e della mobilità fino alle 5 del mattino per arginare la crescita dei casi Covid. Ma è anche un problema di organico negli ospedali: Abbiamo chiesto alla Protezione Civile 600 medici e 800 Continua a leggere Fonte/Source: <http://www.regioni.it/newsletter.php?art=21800> Listen to this

CENTRALE OPERATIVA COMUNALE - (C.O.C.) EMERGENZA CORONAVIRUS BUSSOLENO news sito del Comune

[Redazione]

(AGENPARL) BUSSOLENO(TO), ven 23 ottobre 2020 22 ottobre 2020 Ricordiamo i recapiti telefonici utili: Comune: Uffici: 0122 49002 e Emergenze sanitarie: 112 Regione Piemonte: (richieste a carattere sanitario) Regione Piemonte: (chiarimenti su normative) CRI whatsapp: (richieste per consegne pasti e medicine a casa) ASL TO3: (sportello psicologico) CONISA: (servizi socioassistenziali) Centro famiglie valsusino: AGGIORNAMENTO SULL ANDAMENTO DEI CONTAGI A BUSSOLENO Il tracciamento dei casi positivi è arrivato a testare con il test molecolare al tampone 671 bussolenesi. In questo momento riscontriamo 7 casi positivi, di cui 2 domiciliati non in paese. Si tratta di persone asintomatiche (in quanto sottoposte al test per motivi lavorativi o perché stati a contatto con persone positivizzate) oppure persone che hanno riscontrato lievi sintomi. Si trovano tutti a casa in quarantena in quanto non è risultato necessario il ricovero in ospedale. In questa seconda fase del contagio, dopo la crisi dei mesi di marzo, aprile e maggio, la situazione è un po diversa anche se numericamente appare identica. Innanzitutto età media dei casi si è abbassata e, al momento, si riscontra una negativizzazione abbastanza rapida. Il fatto che sia aumentato il numero dei tamponi e, soprattutto, che vengano fatti anche agli asintomatici dello stesso nucleo familiare sta facendo emergere molti positivi al virus che, nei mesi della prima fase, non sono quasi mai stati tracciati. In quel periodo infatti si facevano meno tamponi e venivano fatti solo a coloro che avevano sintomi anche abbastanza gravi. Questo però non deve tranquillizzarci. Sta a mostrare che il virus è vitale, in grado di aggredire e di diffondersi rapidamente su molte persone. Quindi, è fondamentale mantenere tutte le forme di igiene e di distanziamento utili a garantire una protezione dal contagio. È altrettanto importante evidenziare le criticità e richiedere alle direzioni sanitarie un intervento efficace per superare questa emergenza prima che diventi troppo grave e scarsamente controllabile. NUOVE DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DEI CASI DI ALUNNI POSITIVI Nelle scuole, stanno iniziando a presentarsi dei casi di positività che sono stati trattati con una procedura adottata dal dirigente scolastico in collegamento con il SIS (Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL TO3). La Regione Piemonte ha adeguato, alla luce della nuova circolare del 12 ottobre del Ministero della Salute, le disposizioni riguardanti la gestione dei casi Covid in ambito scolastico e le procedure che devono essere seguite da un alunno risultato positivo al virus, dai suoi compagni di classe, dalle famiglie e dai docenti. Tali procedure sono state illustrate ai dirigenti scolastici dal commissario dell'Area Giuridico-Administrativa dell'Unità di Crisi, Antonio Rinaudo, e dal responsabile del Settore Prevenzione della Regione, Bartolomeo Griglio. In precedenza, nel caso di un alunno positivo, il servizio sanitario territoriale provvedeva a una indagine dei contatti stretti fra i compagni di classe e gli operatori scolastici, disponendo per tali contatti isolamento fiduciario e un tampone molecolare di verifica dopo 4-5 giorni. da ora in avanti, in linea con quanto previsto dalle disposizioni ministeriali, nel caso di positività di uno studente la classe sarà posta in quarantena per 14 giorni, con una sorveglianza sanitaria per monitorare l'evoluzione delle condizioni di salute. Nel caso non insorga nessun sintomo durante la quarantena, gli studenti potranno riprendere la normale quotidianità e attività scolastica al 14 giorno, senza necessità di tampone. Nel caso invece dovesse manifestarsi durante la quarantena la presenza di sintomi, dovrà essere contattato il medico/pediatra per valutare la necessità di un tampone di verifica. Per alleggerire il carico della quarantena che grava sulle scuole e sulle famiglie, la Regione Piemonte ha deciso però, non appena saranno disponibili i test rapidi, di applicare la possibilità prevista dal Ministero di una quarantena ridotta a 10 giorni con tampone di verifica. Se il test rapido darà esito negativo lo studente sarà immediatamente libero al 10 giorno. Se invece risulterà positivo verrà effettuato un test molecolare di conferma. SUSSEGUIRSI DI DECRETI E ORDINANZE A fronte di una situazione epidemica in rapida evoluzione che mette in evidenza una crescita dei contagi particolarmente accelerata, se pur accompagnata da una crescita meno intensa delle persone ospedalizzate e di

quelle in terapia intensiva, il sistema nazionale emette decreti che vanno ad aggiornare di volta in volta le misure di contenimento del contagio. Ugualmente, la Regione Piemonte adotta ordinanze per allineare le misure alla situazione locale. Per questo motivo è importante per tutti mantenersi aggiornati sulle norme da adottare ed essere osservanti. Non dimentichiamo che la protezione di ciascuno di noi dipende largamente anche dalla protezione di tutti coloro che ci stanno vicino anche alla debita distanza di 1m.

16/09/2020 Dalla piattaforma Covid-19 della Regione Piemonte, possiamo osservare che nell'ultimo periodo sono stati effettuati molti test al tampone a Bussoleno arrivando al totale di 528 test dall'inizio dell'epidemia. Purtroppo sono stati segnalati 5 casi positivi: si tratta di persone asintomatiche, poste dal SISP in quarantena domiciliare. Riportiamo aggiornamento della situazione epidemica in Valle, come comunicato di recente dal Dot. Mauro Occhi, Direttore del Distretto Val Susa Val Sangone dell'ASLTO3, Esiste evidenza [in tutta la zona del distretto] come peraltro sui territori limitrofi di una persistente vitalità del fenomeno epidemico e di riaccensioni locali di piccoli focolai. Sebbene per nulla simile a quanto abbiamo vissuto nei mesi da Febbraio ad Aprile, si tratta tuttavia di una piccola combustione del fenomeno epidemico che dimostra livelli più elevati rispetto a quanto vissuto nei mesi di Luglio e Agosto e quindi un dato relativamente nuovo. Si raccomanda la necessità di promuovere la più rigorosa applicazione delle norme di distanziamento e protezione individuale e di comunità. Come ribadito lo scollamento tra il legittimo desiderio della società civile di mettersi alle spalle questo periodo e il pericolo di un'accelerazione di un contagio mai spento deve essere richiamato più volte da tutti gli attori responsabili con imperativo di non alimentare false aspettative, soprattutto in ragione del fatto che i servizi di ogni tipo, e a maggior ragione quelli sanitari, stanno fronteggiando una contingenza che avrà una verosimile estensione per ancora molti mesi e che impatterà significativamente sulla loro propria concezione ed organizzazione. In questo contesto epidemiologico, come amministrazione comunale abbiamo messo in campo tutte le nostre energie per collaborare alla riapertura delle scuole collaborando con la direzione dell'Istituto Comprensivo per gestire il distanziamento nelle aule e per garantire le manutenzioni utili all'igiene e alla sicurezza. Inoltre, abbiamo creato uno spazio pedonale davanti agli ingressi degli edifici scolastici (della durata di 20 minuti con divieto di passaggio delle auto) per consentire adeguato distanziamento nei momenti di ingresso e speriamo che le famiglie facciano buon uso di questa opportunità. Presto partirà lo scuolabus con la presenza di un tutor per garantire il rispetto delle misure di distanziamento e per facilitare l'uso corretto del servizio. Parallelamente, stiamo pensando alle altre attività legate alle palestre e alla vita socio-culturale del paese, redigendo protocolli allo scopo di poter avviare iniziative che risultano fattibili, per le dimensioni non troppo elevate e per l'autocontrollo che verrà garantito. Sotto il profilo sanitario, riattiviamo a partire dal 22/09 il Punto Prelievi presso la sede dell'Avis ampliando il numero di pazienti fino ad un massimo di 25 per ogni mercoledì, grazie alla collaborazione della cooperativa Il sogno di una cosa, della Farmacia Garassino e dell'AIB.

17/08/2020 Dalla consultazione della Piattaforma Regionale Covid-19, sappiamo che a Bussoleno prosegue l'effettuazione dei test con il tampone. Complessivamente 391 persone si sono sottoposte al test e, al momento, non si è riscontrato più alcun esito positivo ormai da circa due mesi e mezzo. Dalla conclusione dei test sierologici nell'ambito del progetto Open Valley Valsusa sappiamo che: 1) l'adesione, su base volontaria, è stata ampia e ha coinvolto tutti residenti in Valle e chi ne era ospite nel periodo di somministrazione; in particolare 141 cittadini di Bussoleno hanno partecipato sottoponendosi al test; 2) sono stati effettuati, nelle due sedi di Oulx e Bussoleno, 2136 test sierologici di cui 409 a Bussoleno nei tre giorni messi a calendario; 3) sono stati riscontrati complessivamente 96 casi di positività alla presenza di anticorpi a cui è stato prescritto il test al tampone; 4) sono stati riscontrati 5 casi di positività al test del tampone (successivo alla positività al test sierologico) diventati tutti negativi al secondo test al tampone somministrato dopo una settimana. Quindi, da queste informazioni si può evincere che nella nostra Valle di Susa e, nello specifico, a Bussoleno la situazione contagi è al momento sotto controllo. Fonte/Source: <https://www.comune.bussoleno.to.it/it-it/avvisi/2020/protezione-civile/centrale-operativa-comunale-c-o-c-emergenza-coronavirus-bussoleno-news-sito-del-comune-136766-1-62b7e1ed9d16acae81da5b20c32d1783> Listen to this

I medici reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asl = I medici reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asl

[Maurizio Piccinino]

APPELLO A SPERANZA medici: reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asi MAURIZIO PICCININO "Ci rivolgiamo ancora una volta a Lei per segnalarle che si sono verificati alcuni incresciosi episodi a carico di medici ad altre figure sanitarie, colpite da provvedimenti disciplinari dalle aziende sanitarie presso cui lavorano, per aver evidenziato e denunciato su riviste giornalistiche le carenze organizzative sui luoghi di lavoro e la mancanza di dispositivi di protezione individuale". Nella Italia dove è possibile dire di tutto e di più, ecco che arriva una notizia destinata (forse) a fare scalpore. I medici e il personale sanitario (ossia gli stessi indicati pochi mesi fa come "angeli ed eroi") quelli che hanno criticato in piena emergenza Coronavirus le Aziende sanitarie per le vistose carenze organizzative sui luoghi di lavoro e la mancanza di dispositivi di protezione individuali, ora hanno chiesto un aiuto al ministro della Salute, Roberto Speranza per evitare che siano nel mirino di drastici provvedimenti disciplinari. In molti casi, tra l'altro, già attuati con l'allontanamento dal lavoro di chi aveva fatto critiche e rilievi. Parliamo di quei medici che hanno lottato ed ora tornano in prima linea contro il moltiplicarsi dei contagi da Covid-19. L'appello lo hanno lanciato attraverso il gruppo Facebook "Coronavirus, SarsCoV-2 e Covid-19 gruppo per soli medici", che ad oggi conta 100 mila medici in Italia e all'estero. Nella lettera chiedono a Speranza, il ritiro dei provvedimenti disciplinari e il reintegro dei medici ed infermieri licenziati. "Dall'inizio della pandemia in Italia, noi medici assieme agli infermieri e agli altri operatori sanitari siamo stati le persone più esposte all'altissimo rischio di contagio da SARS-CoV-2", si legge nella lettera, "è noto a tutti i professionisti che non sempre, durante questa epidemia, ci siamo trovati a poter lavorare nelle migliori condizioni". (...) Continua a ðää. 3 medici: reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asi MAURIZIO PICCININO Segue da ðää. 1 Così si è arrivati al paradosso: "[inadempienza dei datori di lavoro si è trasformata in provvedimenti disciplinari, minaccia di licenziamenti e licenziamenti stessi, quando il lavoratore si è permesso di esprimere esplicitamente le carenze organizzative", sostengono i medici, "per questo le chiediamo di intervenire, anche retroattivamente, a favore della tutela di tutto il personale sanitario colpito da provvedimenti disciplinari incongrui da parte delle varie aziende sanitarie, che possono inficiare la serenità lavorativa già gravemente compromessa dall'epidemia stessa". Insomma chiedono di uscire da una situazione che appare una beffa, e, se non sarà trovata una soluzione, rischia di avere due effetti dirompenti la cacciata di chi ha messo in evidenza carenze e incongruenze e nel contempo perdere dalle corsie il già carente personale sanitario e di medici. Presentiamo di seguito il testo inviato al Ministro Speranza Egregio Ministro Speranza, Siamo i moderators del gruppo Facebook "Coronavirus, Sars-CoV-2 e COVID-19 gruppo per soli medici" (<https://www.facebook.com/groups/Coronavirusmediciitaliani/>), che ad oggi conta oltre 99mi a medici in Italia e all'estero. Fin dallo scorso febbraio quando la drammatica, intensa e convulsa emergenza sanitaria del COVID-19 ha investito direttamente il nostro Paese, lo scopo della nostra comunità virtuale è di condividere informazioni di carattere medico-scientifico sulle peculiarità del virus SARS-CoV-2, sulla diagnosi della malattia che ne deriva, COVID-19, e sui possibili trattamenti farmacologici. Avere un confronto serrato e continuo delle esperienze acquisite dai vari membri direttamente sul campo e condividere articoli scientifici pubblicati nella letteratura internazionale, sono elementi alla base della crescita formativa del gruppo, Ci rivolgiamo ancora una volta a Lei per segnalarle che si sono verificati alcuni incresciosi episodi a carico di medici ad altre figure sanitarie, colpite da provvedimenti disciplinari dalle aziende sanitarie presso cui lavorano, per aver evidenziato e denunciato su riviste giornalistiche le carenze organizzative sui luoghi di

lavoro e la mancanza di dispositivi di protezione individuale, Ci sono giunte, inoltre, segnalazioni disanitari minacciati di provvedimenti disciplinari a seguito di diffusione di printscreen da gruppi Facebook privati e dedicati al COVID-19, come il nostro, o da Whatsapp. Da un post a tema lanciato su nostro gruppo Facebook si è evinto che in alcuni casi a minaccia di questi provvedimenti è stata finanche causa di dimissioni da parte dei medici interessati. Questi provvedimenti frequenti e diffusi nelle varie aziende sanitarie italiane, sia pubbliche che private, appaiono, a nostro avviso, come un abusivo esercizio del potere disciplinare, nei confronti del personale sanitario che si è sempre impegnato in prima linea per la vita del singolo cittadino a rischio della propria. Al burn-out derivante dalla gestione in prima linea dell'attuale emergenza sanitaria, dunque, per i medici e il personale sanitario tutto si aggiunge lo stress legato ai provvedimenti disciplinari subiti dalle aziende sanitarie. Le chiediamo, pertanto, di intervenire, anche retroattivamente, a favore della tutela di tutto il personale sanitario colpito da provvedimenti disciplinari incongrui da parte delle varie aziende sanitarie, che possono inficiare la serenità lavorativa già gravemente compromessa dall'epidemia stessa. Esprimendo la nostra fiducia, certi di poter contare sul Suo appoggio, La salutiamo cordialmente. I moderatori del gruppo Facebook "Coronavirus, Sars-CoV-2 e COVID19 gruppo per soli medici". - tit_org- I medici reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asl I medici reintegrare chi è stato licenziato per aver denunciato nella emergenza Covid carenze ed errori delle Asl

Luca Zaia: "Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo" = Luca Zaia: "Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo"

[Barbara Braghin]

Luca Zaia: "Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo" Già oggi il sistema sanitario Veneto è pronto ad attivare 1016 posti letto di terapia intensiva. Abbiamo a disposizione tutti i macchinari necessari, a cominciare dai respiratori automatici, e abbiamo un'autosufficienza media di otto mesi per tutti gli altri dispositivi come mascherine e guanti. (...) BARBARA BRAGHIN a. 3. Luca Zaia: "Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo" BARBARA BRAGHIN Segue da. 1. Qualche difficoltà, avanti nel tempo, potrebbe esserci per i camici, ma ci stiamo lavorando. Sul fronte del personale, non ci sono problemi per quello infermieristico che, dopo le molte assunzioni fatte, è sufficiente, mentre preoccupa la carenza di medici. Un problema nazionale che viene da lontano. Per questo ho già chiesto al Ministro della Salute Speranza di attivare dei corsi rapidi di anestesia e rianimazione per medici di altre specialità. Oggi, sottolineo oggi perché nessuno ha la sfera di cristallo per prevedere cosa ci sarà domani, la curva dei contagi è in salita, ma non esiste alcuna emergenza ospedaliera. Oggi non ci sono le condizioni per ipotizzare un lock down in Veneto e continuiamo a lavorare perché non accada mai". Sono questi alcuni dei concetti principali espressi oggi dal Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nell'ampia parte dedicata al Covid-19 del suo intervento programmatico in Consiglio regionale. Zaia ha tenuto a precisare subito le motivazioni per cui il bollettino Covid di oggi riporta un forte aumento: "un numero che va letto alla luce del fatto che - ha sottolineato - in una sola notte si sono scaricati praticamente tutti i dati di Venezia dal 15 ottobre a oggi (circa 500 positività), per una variazione del sistema informatico di carico dei dati. L'aumento reale di oggi conferma quindi più o meno l'andamento dei giorni scorsi". "Noi non siamo né ottimisti né catastrofisti e non ci muoviamo sulla base di opinioni, ma di dati scientifici - ha ribadito il Governatore - come quelli che stanno alla base del nuovo Piano di Salute Pubblica che delinea cinque scenari di diversa gravità e le azioni sugli ospedali da modulare a seconda della situazione, e come quelli che quotidianamente diffondiamo e valutiamo con i nostri esperti. Facciamo ormai 25-30 mila tamponi al giorno, dai quali emerge che il 96% delle persone positive non presenta sintomi e abbiamo 66 ricoveri in terapia intensiva su 494 posti strutturati, pronti ad arrivare a 1.016. Quindi al momento non esiste tensione sugli ospedali. 66 ricoveri stanno nella forbice da 51 a 150 casi prevista dal livello 2 del nuovo Psp, mentre la fase 5 scatta sopra i 400 letti occupati. In ogni caso con il programma programmatico teniamo naturalmente conto di almeno 200 posti da riservare ai pazienti con altre patologie gravi come infarti, ictus, interventi chirurgici importanti, incidenti stradali o sul lavoro. È evidente che dobbiamo evitare a tutti i costi di raggiungere la fase 5, che significherebbe tensione elevatissima con il rischio di dovertagliare cure non Covid. Stiamo lavorando per questo, con una diagnostica sempre più affinata e diffusa, usando non solo i tamponi molecolari di prima generazione, ma sempre di più i tamponi rapidi sperimentati dal dottor Pigoli a Treviso e validati dal Centro di Riferimento Nazionale dello Spallanzani di Roma. Siamo pronti a usare i cosiddetti 'mini tamponi' mandando i nostri sanitari nelle scuole dove c'è bisogno di diagnosi per la presenza di una positività, mentre su un altro fronte si sta aprendo la prospettiva dei tamponi salivari". "Questo - ha detto Zaia - per ribadire che il Veneto è fin dall'inizio in prima fila per studiare e sperimentare tutte le novità nazionali e internazionali e che spesso siamo stati noi i precursori. A cominciare dal primo caso di COVID-19 il 21 febbraio, a seguito del quale, sulla base del Piano di Salute Pubblica di allora, mi assunsi personalmente la responsabilità di decidere la chiusura del comune e l'effettuazione dei tamponi a tappeto. Allora - ha ricordato Zaia - ci fu chi arrivò ad accusarmi di danno erariale perché avrei usato male i soldi pubblici per fare una cosa inutile. Poco dopo, questo metodo divenne il faro della prevenzione in tutto il mondo, e lo è tuttora". Zaia ha concluso rivolgendo un nuovo appello a tutti i cittadini: "Come tutti i virus - ha detto anche questo se ne andrà. Abbiamo le cure migliori e un'organizzazione forte, ma per uscirne serve che giochiamo come un'unica squadra e che

ognuno dia l suo apporto, portando sempre la mascherina, rispettando le distanze di sicurezza e le regole di igienizzazione delle mani". -tit_org- Luca Zaia: Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo Luca Zaia: Covid pronti al peggio, lavoriamo per evitarlo

CHIUDONO I CENTRI SOCIALI**Anziani soli, impauriti e ai margini Così il Covid ha stravolto le loro vite***[Sara Della Bella]*

CHIUDONO I CENTRI SOCIALI li soli, impauriti e ai margini Così il Covid ha stravolto le loro vite Sono il 22 per cento della popolazione ma si parla, poco, solo quelli che vivono nelle residenze sanitarie Eppure stanno pagando un prezzo altissimo per il lockdown: la fine della socialità e delle cure ordinarie SARÀ DELLABELLA ROMA Rappresentano il 22 per cento della popolazione, ma sono scomparsi dal dibattito pubblico. Si tratta dei quasi 13 milioni di over 65, censiti dall'Istat, che oggi pagano il prezzo più alto dell'emergenza Covid-19. Di loro non si parla, fatto salvo per quelli che vivono nelle Residenze sanitarie assistenziali. le Rsa. E gli altri, come hanno vissuto negli ultimi mesi? A fotografarne lo stato è un sondaggio condotto da senior Italia FederAnziani su un campione di 645 over 65, per analizzare le paure e le difficoltà che questa parte della popolazione sta incontrando questo lungo periodo di pandemia e il loro livello di fiducia nei decisori politici. Il 57 per cento del campione ha finito col vivere questi mesi in un lockdown permanente, vedendo ridotta o completamente azzerata la propria vita sociale nella quotidianità. Per il 47,4 per cento una delle più pesanti limitazioni è rappresentata dal non poter più viaggiare, per il 36,3 per cento ha pesato soprattutto la difficoltà nel contattare i medici e gli specialisti, il 28,4 per cento lamenta il problema di incontrare i propri cari, il 19,7 per cento ha sofferto per la mancanza di attività fisica, incluso il ballo all'interno del proprio centro anziani, il 19,4 per cento ha avuto difficoltà a comunicare con i pubblici, mentre solo il 12,9 per cento non ha riscontrato cambiamenti. I centri chiusi il lockdown ha messo una croce su quello che viene definito invecchiamento attivo, ovvero la capacità per gli anziani di poter essere impegnati dal punto di vista sociale e fisico, a seconda delle proprie aspirazioni e motivazioni con una rete sociale che da elemento virtuoso si è trasformata, a colpi di decreto, in veicolo di contagio. Con i centri anziani chiusi, e mai riaperti, molti hanno perso quella routine che permetteva un'attività quotidiana fatta di gioco delle bocce, ginnastica, corsi di ballo e piccole feste. Poisono quelli che frequentavano i centri diurni per le persone fragili come quello che sorge accanto al Campus bio-medico di Roma, che porta il nome di Alberto Sordi perché nato per iniziativa dell'attore romano. Qui ogni giorno trovavano assistenza circa 30 persone, tra i 75 e i 95 anni, con diverse fragilità cognitive, economiche, sociali e il centro serve proprio per usare da situazioni spesso complesse. Per alcuni, sfogliare un giornale in un centro come questo è "nutrimento intellettuale" per rallentare il processo inesorabile di demenza senile. Con la chiusura improvvisa il rischio era di mandare all'aria gli sforzi e i livelli di coinvolgimento di questi anziani, così Campus bio-medico, fondazione Alberto Sordi e la fondazione Mondo digitale, si sono unite per il progetto "In casa", dove attraverso l'alfabetizzazione digitale è stato possibile rimodulare le attività a distanza. Si è trattato di una sfida alla quale abbiamo partecipato per una profonda convinzione. Dopo una prima fase di avvio, infatti, abbiamo coinvolto un gruppo di 11 studenti universitari volontari racconta Simonetta Filippi, prorettore alla formazione universitaria del Campus bio-medico, per i ragazzi è stata un'esperienza straordinaria poter spiegare il funzionamento di WhatsApp agli anziani. Abbiamo costruito un servizio sartoriale, costruito su ogni singolo utente tenendo conto delle difficoltà di ciascuno racconta Cedua Stajano, responsabile della fondazione Mondo digitale che dal 2003 promuove corsi di digitalizzazione per gli anziani, è stata quasi una corsa contro il tempo e abbiamo fatto modo di tenere un calendario di incontri, mantenendo uno schema di riferimento, fondamentale per costruire una nuova routine. Un servizio di digitalizzazione che a breve partirà anche all'ospedale Spallanzani dove la richiesta è quella di insegnare

e agli over 70 a usare i servizi sanitari legati alla salute, come la prenotazione delle prestazioni online. Se prima l'educazione passava per il pc, oggi l'alfabetizzazione si fa sugli smartphone, e i nonni possono imparare a usare chat per dialogare con i propri nipoti, vedere foto, continuare a bisticciare con i compagni del centro anche a distanza continua Stajano che con il tono di chi ha vinto la sfida dice è stata una rincorsa contro l'isolamento, non dovevamo perdere nessuno. Più assistenza a casa. A fronte di modelli virtuosi poisono le difficoltà di tutti i giorni. Gli anziani

durante la pandemia hanno pagato un prezzo salato, commenta Claudio Pedone, geriatra del policlinico universitario Campus bio-medico, sicuramente c'è stata una flessione delle visite di controllo per i pazienti affetti da patologie croniche, pensiamo a quelli con scompensi cardiaci che richiedono frequenti aggiustamenti delle terapie. Gli effetti che stiamo vedendo sul versante cognitivo, poi, sono enormi. La quantità di pazienti che prima aveva qualche problema con il lockdown è precipitata. Questo è tempo che per gli anziani non si recupererà più, sono i danni indiretti che il Covid-19 ha lasciato, difficilmente riparabili e destinati ad aggravarsi se il virus non verrà sconfitto. La cosa più drammatica sarebbe che non imparassimo nulla da questo male, dobbiamo puntare di più sulla territorialità, l'assistenza domiciliare, con il decreto Ruando è stata autorizzata l'assunzione di 9.600 infermieri di comunità dice la deputata del Pd Elena Carnevali, membro della commissione Affari sociali, dove da inizio legislatura giace una sua proposta di legge sull'invecchiamento attivo che affida ai comuni, in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, il compito di attivare progetti volti a valorizzare la presenza di persone anziane, prevedendo forme di premialità sotto forma di bonus, con uno stanziamento di 25 milioni di euro. Il Covid-19 è stata una livella, non ha guardato in faccia nessuno continua la deputata bergamasca, ma come al solito il prezzo più alto lo pagano quelli che vedono le disuguaglianze crescere. Conto pandemia molti centri sociali hanno chiuso lasciando inattivi molti anziani che lì andavano a giocare, leggere, ballare -tit_org-

IL COVID 19 IN ITALIA

Per capire come andranno i contagi guardate il tasso di tamponi positivi*[Filippo Teoldi]*

IL COVID-19 IN ITALIA Due settimane fa era positivo soltanto il 2 per cento dei tamponi, ora siamo già arrivati al 9 per cento. Di questo passo a inizio novembre avremo 10 nuovi casi al giorno e duemila pazienti in terapia intensiva.

FILIPPO TEOLDI MILANO I nuovi numeri pubblicati dalla Protezione civile giovedì confermano quanto ormai sappiamo da tempo: l'Italia è nella seconda ondata, con un aumento di nuovi contagi e 170 mila nuovi tamponi. Mai come in questo momento bisogna cercare di capire cosa i dati ci dicono e non arrivare a soluzioni affrettate per un problema complesso che è quello di una pandemia globale. Cerchiamo dunque di andare oltre il bollettino giornaliero della Protezione civile. Cominciamo parlando del confronto di nuovi casi ora con i nuovi casi della prima ondata. La mancanza di un elevato livello di tamponi durante la prima ondata rende il confronto fra i due numeri non preciso. Ma, come si vedrà, la situazione attuale mostra un aumento di tamponi positivi e una situazione nelle terapie intensive diversa rispetto alla prima ondata. Tasso di positività. Prima di fare un confronto con la prima ondata, cerchiamo di capire come sta evolvendo quella attuale. Come sta cambiando il tasso di positività dei tamponi? Per rispondere è importante confrontare il numero dei nuovi tamponi e dei nuovi casi con un ritardo di uno o due giorni. Sappiamo infatti che il risultato dell'esame non è immediato (dovono passare dalle 24 alle 48 ore). Se consideriamo la media dei tamponi effettuati nei tre giorni precedenti, il 9 per cento di questi era positivo. Una settimana fa era il 4 per cento. Due settimane fa il 2 per cento. Stiamo dunque trovando sempre più casi di persone positive al Covid-19. Le terapie intensive. La probabilità che un paziente finisca in terapia intensiva ora rispetto a sei mesi fa non è cambiata. Si può dunque fare un confronto sul numero dei pazienti ricoverati per capire meglio come la seconda ondata sia diversa rispetto alla prima. Prendiamo in considerazione tre regioni: Lombardia, Lazio e Campania. Nella settimana più buia della pandemia, le tre regioni avevano rispettivamente media 1.341, 200 e 130 pazienti in terapia intensiva. Il dato più aggiornato a giovedì è di 156 in Lombardia, 131 in Lazio e 94 in Campania. Come si nota, rispetto al "picco" precedente, Campania e Lazio sembrano essere più in difficoltà durante questa ondata rispetto alla Lombardia. Ovviamente tutto può ancora cambiare: Lazio e Campania non hanno mai nemmeno raggiunto i numeri che ha dovuto affrontare la Lombardia durante la prima ondata ma è interessante notare questa evoluzione. Invece che ragionare solo in termini assoluti, possiamo localizzarci sulla velocità con cui aumentano i ricoveri in terapia intensiva nelle tre regioni individuate. Nello specifico: quale è il tasso con cui il numero dei pazienti in terapia intensiva raddoppia oggi rispetto alla prima ondata? I tre grafici nella pagina ci vengono in aiuto. Rappresentano infatti il numero di pazienti in terapia intensiva durante la prima e seconda ondata in Lombardia, Lazio e Campania. Dalla pendenza delle rispettive curve possiamo notare alcune caratteristiche regionali. In Lombardia durante la prima ondata il numero di pazienti che entrava in terapia intensiva raddoppiava ogni due giorni, ora ogni settimana. In Lazio, durante la prima ondata il numero raddoppiava di settimana per settimana per poi diventare quasi subito stabile, anche oggi sembra che il numero continui a raddoppiare ogni settimana. Infine in Campania, dopo alcuni giorni iniziali in cui il numero di pazienti in terapia intensiva raddoppiava ogni due giorni il dato si è stabilizzato ed è stato subito messo sotto controllo. Oggi invece il numero continua a crescere e raddoppiare ogni settimana. Sembra quindi che da un punto di vista di crescita, Campania e Lazio siano quelle in cui il numero di terapie intensive cresce più velocemente in questa ondata rispetto che alla scorsa. I motivi potrebbero essere molteplici (per esempio, il virus durante la seconda ondata è meno circoscritto ad alcune aree del paese). Per maneggiare i dati di questi giorni dobbiamo fare tre cose: primo, parlare di dati confrontabili secondo, continuare a osservare il tasso di positività dei tamponi, che negli ultimi giorni è aumentato; terzo, guardare all'evoluzione della ospedalizzazione, unico confronto possibile con la prima ondata. Bisogna soprattutto ricordarsi che una risposta numerica facile a problemi complessi come quello attuale non esiste. Possiamo però dire che, se le cose vanno come stanno andando negli ultimi giorni, ci potremmo

ritrovare fra una settimana a raggiungere i 4000 à contagi giornalieri in più e superare la soglia delle 2.000 persone in terapia intensiva (il doppio rispetto a oggi). Avvicinandoci alla soglia psicologica del picco della prima ondata, cui 4.000 era il numero delle persone in terapia intensiva. RIPRODUZIONE RISERVATA %TAMPONI POSITIVI La velocità con cui il numero delle terapie intensive aumenta è diversa a seconda delle regioni FONTE PROTEZIONE CIVILE 28/930/8 VWÇËÎ6/107/109/10ÏËÎW10 15ËÎW10ÃËÎ2V10 LE TERAPIE INTENSIVE Lombardia Lazio "prima ondata seconda ondata raddoppio ogni 2 giorni raddoppio ogni settimana ondata seconda ondata raddoppio ogni 2 giorni - raddoppio ogni settimana Campania - prima ondata seconda ondata.. raddoppio ogni giorno - raddoppio ogni settimana I 1 Äö 102030 102030 0102030 -tit_org-

CAMERE E PANDEMIA

Il Covid blocca i parlamenti Bruxelles vota a distanza A Roma si discute ancora*[Daniela Preziosi Lisa Di Giuseppe]*

CAMERE E PANDEMIA II (il blocco i parlamenti Bruxelles vota a distanza A Roma si discute ancora Alla Camera il presidente Fico apre al voto da casa ai quarantenati. No di destre e lv In Europa invece ormai è una prassi: più di duemila votazioni questa settimana DANIELA E LISA DI GIUSEPPE ROMA È ancora stallo sui lavori delle camere in tempi di emergenza Covid-19. Ieri il presidente della Camera Roberto Fico ha riunito la giunta per il Regolamento, ora la palla passa alla Capigruppo. Ma la convocazione non sarà prima di mercoledì prossimo. Lì Fico si presenterà con un ampio ventaglio di proposte, per mantenere l'equilibrio sul sottile filo tra le assenze per quarantena o malattia, oggi considerate "missioni", e gli sgambetti delle opposizioni, pronte ad approfittare dell'occasione per far mancare il numero legale, com'è successo qualche settimana fa dopo le dichiarazioni del ministro Roberto Speranza. Questa settimana i lavori sono rimasti di fatto bloccati. Era in programma l'inizio della discussione della legge Zan sull'omofobia, ma su richiesta delle opposizioni è stato approvato un calendario che non prevedeva voti: un espediente tecnico per tenere lontana da Montecitorio la gran parte dei parlamentari e non aggravare il numero dei contagiati e "quarantenati". Diverse le proposte discusse nella riunione, tra le quali la possibilità di far votare da casa almeno agli "isolati". Sulla questione pesano profili di costituzionalità che consigliano soluzioni emergenziali e solo provvisorie. Fico è da sempre contrario, ma stavolta non può evitare di istruire il dossier. Ingranando però la marcia lenta. Su questa, come su altre soluzioni per riorganizzare spazi e lavori continueremo a confrontarci, scrive su Facebook. Ma serve un'intesa fra i gruppi. Dopo il no irremovibile ormai anche alcuni deputati M5s hanno aderito alla proposta di voto a distanza del deputato Pd Stefano Ceccanti, su cui ormai si contano 115 firme. Ora Ceccanti esulta: il presidente Fico ha preso atto di dover preparare per tempo varie possibili alternative per un diritto parlamentare efficace nell'emergenza. C'è anche il sì del grillino Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari costituzionali: il voto a distanza è grande opportunità. Piuttosto una necessità, visto che durante la sessione di bilancio il parlamento non si potrà bloccare. Ma le opposizioni ancora resistono, con qualche cedimento da parte di Forza Italia e con l'aiuto di Italia viva. Le destre non vogliono rinunciare alla possibilità di mettere difficoltà alla maggioranza. I renziani non possono rinunciare al brivido di sentirsi indispensabili alla maggioranza. È ora la funzione di un deputato o senatore: il solo voto a distanza è svilente del ruolo del parlamentare e delle camere, avverte Marco Di Maio, esponente lv che siede in giunta. La scelta che per ora mette tutti d'accordo (e che è la strategia adottata anche al Senato) è di far procedere i lavori a settimane alterne: una l'aula, l'altra le Commissioni, che useranno l'aula in modo da poter assicurare sempre il distanziamento fisico. Ma è una decisione, anzi una non decisione, che rischia di dilatare il calendario dei lavori: una scelta rischiosa, è la vigilia del percorso della legge di Bilancio, che quest'anno parte proprio dalla Camera. Siamo già a fine ottobre: con questo andamento lento le Commissioni di discussione saranno ridotte al minimo mentre il governo martellerà il parlamento con voti di fiducia per portare a casa il testo prima di Capodanno. Impresa difficile da sempre, che nel 2020 rischia di diventare impossibile. La linea europea di Sassoli. Le camere italiane non riescono dunque a imboccare la strada intrapresa invece, già in piena pandemia, dal parlamento europeo guidato dal presidente David Sassoli. Il blocco, o anche solo il rallentamento, rischia di mandare in tilt l'approvazione dei provvedimenti per l'emergenza Covid-19, dal bilancio europeo agli strumenti approvati dalla Commissione. Sassoli da subito ha incaricato il segretario di individuare le soluzioni

tecniche che garantissero la legalità del processo democratico e la libera espressione del voto. Da marzo è stato sperimentato il voto a distanza, con un meccanismo misto fra remoto e presenza. Così mercoledì scorso Sassoli ha potuto presentare il bilancio del lavoro di un'assemblea più che efficiente, nonostante tutto. Un dibattito in plenaria, tre sessioni di voto e 11 operazioni di voto a marzo; una plenaria, 6 sessioni e 128 voti ad aprile; 5 plenarie, 7 sessioni e

358 voti a giugno e via in crescendo ogni mese fino a quasi 40 plenarie di ottobre, 13 sessioni di voto e più di 2 mila voti. Sin da marzo ciascun parlamentare può votare dal suo computer in modalità sicura sull'European broadcast system. Nella sua casella di posta elettronica arriva la lista di vota deve essere stampata, firmata dopo la scelta, poi scannerizzata e reinviata per mail al seggio. Nell'ultima settimana è stata introdotta anche la possibilità di intervenire a distanza. L'aula resta ovviamente aperta, ma il suo affollamento è disincentivato dalla possibilità di parlare dagli uffici di rappresentanza del parlamento europeo ciascuno stato (gli Epios, European parliament local office sono 35, alcuni dei 27 stati membri dell'Unione ne hanno due, più i tre uffici fuori dall'Unione). Fra lunedì e martedì scorso dunque si sono svolti 207 interventi, di cui 47 da remoto in una ventina di uffici nazionali. Una plenaria storica, spiega Sassoli, abbiamo detto a marzo che non volevamo fermare il parlamento, abbiamo fatto tante votazioni sulle questioni dell'emergenza Covid-19 e non vogliamo fermarci. Ecco perché abbiamo pensato di lavorare con strumenti tecnologici nuovi, anche a distanza. Una fase di sperimentazione che mettiamo a disposizione di altri parlamenti, magari di quelli che lavorano anch'essi su grandi spazi, come il Brasile o gli Stati Uniti. I parlamenti europei faticano a prendere questa strada. Ma per il momento era obbligata. alla vigilia di pronunce importanti come quella sul piano di ripresa. Trovare modalità nuove non è semplice ma oggi tutti devono fare i conti con la pandemia, è la conclusione, questa organizzazione di lavori deve essere sostenuta perché la democrazia non si fermi. Una democrazia che arriva in ritardo è una democrazia che non si fa amare. Ieri durante le comunicazioni del premier Giuseppe Conte sul Dpcrn la Camera era quasi vuota. Troppi quarantenati, non è stato possibile votare -tit_org-

Scuola, è scontro tra governo, regioni e comuni. I virologi: così sarà lockdown = I virologi tutti d'accordo: ora misure drastiche o sarà di nuovo lockdown

[Valentina Stella]

IERI POSITIVI, DECESSI, TAMPONI Scuola, è scontro tra governo.) regioni e comuni I virologi: così sarà lockdown VALENTINA STELLA È i \(:\): Ivirologi)tuttid^accordo: oramisure drastiche o saràdinuovolock IBii VALENHNA STELLA I 1 lockdown generalizzato si può evitare se vengono prese misure rapide, urgenti, forti e adesso, ma non con quelle prese attualmente: così Walter Ricciardi, professore di igiene all'Università Cattolica e consigliere del ministro Roberto Speranza, durante la confe- renza stampa online di ieri di presentazione del Festival della Salute globale, che si svolgerà dal 9 al 15 novembre. Ad esempio, ha proseguito Ricciardi, le misure su coprifuoco non si sono dimostrate efficaci in Paesi come Francia e Spagna. Anche perché, come ha ironizzato qualcuno, Covid non lo portano i metronotte ma le masse di persone che si addensano nei locali e sui trasporti locali, Dello stesso parere Massimo Galli, direttore Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano e professore aU'Università Statale, che durante la trasmissione di Rai 3 Agorà ha lanciato un allarme: se la tendenza non viene invertita nei prossimi 15-20 giorni è molto probabile che saranno necessari poi interventi molto più drastici, È aritmetica più che scienza, tuttavia un nuovo lockdown generalizzato sarebbe un intervento della disperazione e iridice'dèr fallimento di altre azioni di contenimento. Il virologoabrizio Pregliasco, intervenuto a Ogni Mattina su Tv8, ha parlato altresì dell'ipotesi di chiudere altri aspetti, le piscine, le sale gioco, tutto quello che in qualche modo è superfluo. Credo che questo primo step sia stata una decisione difficile per l'equilibrio politico fra la salute e l'aspetto economico. È un primo step. Bisognerà valutare quelli che potranno essere gli effetti che purtroppo vedremo solo dopo una o due settimane. È invece conun richiamo storico che nella medesima conferenza stampa di ieri Stefano Velia, infettivologo e docente di Salute Globale all'Università Cattolica di Roma, ha descrittoil momento attuale della pandemia da Covid 19: condivido quello che disse Churchill dopo la prima vittoria inglese, ametàdella Seconda Guerra Mondiale: attenzione, 'questa non è la fine. Non è neanche l'inizio della fine. Ma forse è la fine dell'inizio'. C'è ancora molto da lavorare con i nostri comportamenti. Speriamo che la scienza ci aiuti, ma occorre capire quali misure concrete adottare per non farci travolgere dalla pandemia. Tra le misure concrete molti sperano nei vaccini, ma occorre cautela come ricordato dall'immunologa Antonella Viola sul suo profilo Facebook: è dall'inizio di questa terribile pandemia che continuano a indicare il vaccino come quella cosa che istantaneamente ci permetterà di tornare alla vita di prima. C'è una eccessiva aspettativa da parte delle persone e, temo, persino dei politici, In realtà non sarà così, Prima di tutto non arriverà a fine anno. Se tutto andrà bene, sarà registrato entro fine anno e le prime dosi arriveranno verosimilmente verso marzo o aprile. Le prime dosi non saranno sufficienti per tutti e quindi la nostra vita non cambierà. Inoltre, serviranno 2 vaccinazioni successive ea distanza di settimane, quindi comunque bisognerà aspettare. Ma c'è un altro problema: i trial clinici non stanno analizzando la capacità del vaccino di indurre immunità sterilizzante ma di ridurre i sintomi. Sul fronte delle cure invece ieri ha parlato Nicola Magri ni, direttore generale dell'Alfa, sempre ad Agorà: è cambiato molto lo standard di cura rispetto ai primi mesi. Ad esempio i farmaci per Aids abbiamo visto che non sono da utilizzare, perché troppo pesanti per i pazienti; la cloroquina non ha mostrato dati positivi. Invece, il cortisone rap presenta oggi uno dei cardini della terapia: uno studio inglese ha mostrato che riduce la mortalità. E l'eparina è diventato altro pilastro del trattamento, mentre la terapia del plasmaiperimmune non sappiamo ancora se funziona e in chi. Per quanto riguarda invece la tenuta degli ospedali ha pol emizzato all'Adnkronos Carlo Palermo, segretario dell'Anaa Assomed, principale sindacato della dirigenza medica: con questo andamento avremo un mese di respiro prima della saturazione dei letti in terapia intensiva. I conti sono presto fatti: i letti attivati e disponibili in terapia intensiva sono in realtà 6.600, ne mancano 2.400 per arrivare ai 9,000 previsti. Possiamo dire che qualcuno ha dormito dopo la prima ondata. Oggi intanto è il secondo giorno del FestivalT

della Scienza che si concluderà il 1 novembre e che ospiterà, tra i vari seminari, anche un ciclo di conferenze dal titolo "L'onda Covid: capire per reagire" con scienziati italiani di fama internazionale. KtrflDpe asDBttativB dal Taccinoli TUA U; MISIIKI: CONCRETI: MOLTI SPKItANO NEI VACCINI, MA OCCOKIÈ CAUTLIA COMI; ØÑÎ ØÀÒÎ 1)ALL'IMM(INOLO(;A ANTONLLLA VIOLA;DALL'INIXK) 1)1 QUESTA PANDEMIA CHI; CONTINUANO A 1ND1CAKE IL VACCINO COME QUELLA COSA CHI; CI ÑĂÊÏĂ ÔĂ1ÚÁ 1)1 TORNARE AUA VITA 1)1 PIUMA. Î UNA ECCESSIVA ASPE'ITATIVA DA PAKTE 1)1:1.LEPEHSONE -tit_org- Scuola, è scontro tra governo, regioni e comuni. I virologi: così sarà lockdown I virologi tuttiaccordo: ora misure drastiche o sarà di nuovo lockdown

Furlan: Il blocco dei licenziamenti va prorogato con la Cassa Covid

[Caro Forte]

I CGIL CISL UIL ORA CHIEDONO DI INCONTRARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIUSEPPE CONTE Furlan: Il blocco dei licenziamenti iato con la Cassa Covid va proroga Laleader della Cisl: < Laleader della Cisl: il virus purtroppo continua a colpire in ogni regione (è assolutamente necessario garantire almeno un po' di serenità sul lavoro CARO FORTE urtroppo la trattativa diU stanotte con il governo - I non si è conclusa in modo positivo. Aspettiamo ora come sindacati di essere convocati dal presidente del Consiglio Conte. E stata lapidaria ieri la Segreteria Generale della Cisl Annamaria Furlan nel commentare l'esito della riunione fiume tra Cgil, Cisl, Uil ed i ministri dell'Economia, Gualtieri e del Welfare, Catalfo. Quasi nove ore di confronto in teleconferenza, più volte interrotto, in un clima molto teso tra le organizzazioni sindacali e gli esponenti del governo, come è trapelato al termine della riunione. I sindacati sono stati unitariamente molto netti nel rifiutare la proposta del governo di prolungare il blocco dei licenziamenti fino al 31 gennaio. Una semi apertura alle richieste del sindacato che preoccupato della situazione economica del paese, spinge per spostare più avanti possibile la fine del blocco dei licenziamenti. La Confindustria, spalleggiata nei giorni scorsi dal ministro dello Sviluppo, Patuanelli preme invece per un allentamento della misura "draconiana" fin qui messa in campo dal governo Conte. Il Presidente Bonomi ieri non ha rilasciato commenti, ma nei giorni scorsi è stato drastico: Solo in Italia c'è il blocco licenziamenti per così tanto tempo, questa condizione va superata. Una posizione a cui i sindacati replicano con grande determinazione. La pandemia continua ad esserci, il virus purtroppo continua a colpire in ogni regione ed è assolutamente necessario garantire ai lavoratori ed alle lavoratrici almeno un po' di serenità sul lavoro, ha aggiunto ieri la leader Cisl. Per cui abbiamo chiesto al governo che per il 2021, accanto alle nuove 18 settimane di Cassa Covid ci sia anche il blocco dei licenziamenti. Il governo deve dimostrare senso di responsabilità. Il ragionamento dei sindacati al tavolo con Gualtieri e Catalfo è stato chiaro: la discussione sullo sblocco dei licenziamenti ha creato in queste giornate stati d'animo di grande tensione e di preoccupazione tra i lavoratori, che si aggiunge ad una situazione grave sul piano dell'aumento del numero dei contagi nelle nostre città e SINDACATO. FurtMìalbìQCCOdei ññH! nei luoghi di lavoro. Già il decreto di agosto aveva allentato le maglie individuando varie casistiche con le quali si potevalicenziare. Ecco perché oggi abbiamo bisogno di assicurare i lavoratori, confermando sia le diciotto settimane di cassa Covid, sia il blocco dei licenziamenti fino alla fine della fase di emergenza nel paese. Non si possono usare due pesi e due misure. Sono due provvedimenti che devono andare di pari passo, ha sottolineato in particolare la Furlan. Accanto a questo, bisogna aprire subito un confronto tra il governo e le parti sociali per studiare una riforma degli ammortizzatori e soprattutto un quadro di politiche attive del lavoro in modo da poter creare un clima di serenità nei luoghi di lavoro e nella popolazione. Abbiamo bisogno di un accordo serio e responsabile per venire incontro alle preoccupazioni di tante lavoratrici e lavoratori, discutendo con il premier Conte anche delle cose da cambiare nella manovra di bilancio ñ delle priorità per le destinazioni delle risorse europee del Recovery Fund. -tit_org-

No a misure più restrittive a Cagliari, ma appello al rispetto delle norme anti Covid-19

[Redazione]

Prefetto e sindaco di Cagliari fanno appello al senso di responsabilità dei cittadini, soprattutto rivolgendosi ai più giovani, affinché si attengano alle regole stabilite per prevenire la diffusione del virus. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Gianfranco Tomao in videoconferenza, non ha ritenuto necessario, per il momento, adottare misure più restrittive sul territorio, come l'interdizione dopo le ore 21 di specifici ambiti urbani prevista dal dpcm 18 ottobre 2020 soprattutto nei luoghi in cui si assiste a fenomeni di aggregazione notturna. Tuttavia, in un apposito tavolo in questura, sarà rimodulata la presenza delle Forze dell'ordine e della Polizia locale per assicurare maggiore attività preventiva e capacità di intervento, anche sanzionatorio, nei casi di più gravi e in caso di reiterate condotte non rispettose delle normative anti Covid-19. I servizi di controllo si concentreranno nei luoghi pubblici e aperti al pubblico, con maggiore attenzione nelle zone della movida e nella fascia oraria tra le 19 e le 24. La situazione sarà costantemente monitorata in sede di Comitato che valuterà gli esiti dei controlli svolti e l'andamento della curva epidemiologica. Hanno partecipato alla riunione: il sindaco di Cagliari, il presidente della Camera di commercio, il questore di Cagliari, il comandante provinciale della Guardia di finanza, il vice comandante provinciale dei Carabinieri, amministratore straordinario della provincia del Sud Sardegna, il direttore del servizio Spresal e il responsabile del servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Azienda tutela della salute della Sardegna, nonché il direttore generale della Protezione civile della Sardegna. Stampa

Alessandro Vergallo (Aaroi-Emac): In terapia intensiva mancano 3mila medici

[Redazione]

Evitare che i reparti di rianimazione degli ospedali italiani collassino di nuovo. È uno degli obiettivi principali del governo Conte, mentre il morso della seconda ondata si fa ogni giorno più feroce. Ma i segnali che arrivano dalle regioni non sono incoraggianti. I livelli di saturazione delle terapie intensive si stanno avvicinando pericolosamente alla soglia allerta del 30%: in Umbria siamo al 21, il ValAosta al 20, in Campania al 20, in Sardegna al 19 (elaborando i dati della Protezione civile del 19 ottobre). Alessandro Vergallo. Inoltre, col decreto Rilancio dello scorso maggio il governo aveva stanziato 1,4 miliardi di euro per potenziare gli ospedali, di cui 606 milioni per rafforzare le terapie intensive, che necessitano di tecnologie costose e complesse. I nuovi posti letto sarebbero dovuti essere 3.500, in modo da portare la dotazione nazionale a quota 8.679 posti. Ma la misura è stata applicata a macchia di leopardo. Secondo una elaborazione di Quotidiano sanità, sarebbero solo 1.259 i nuovi posti attivati al 13 ottobre, circa un terzo di quelli previsti. La situazione tra le varie regioni è a macchia di leopardo. Col Veneto che ne ha messi in campo più del previsto (331 anziché i 211 disposti dal decreto Rilancio), la Calabria che ne ha attivati una manciata (solo 6 rispetto ai 134 finanziati) e Umbria che è restata immobile, senza ampliare la propria dotazione. Pertanto, soltanto tre Regioni italiane raggiungerebbero lo standard di 14 posti letto in rianimazione ogni 100mila abitanti indicato dal governo, Veneto (16,8), ValAosta (15,9) e Friuli (14,4), con invece Campania (7,3), Umbria (7,9) e Marche (8,3) fanalini di coda, di gran lunga sotto la soglia. Un quadro drammatico, che però sta migliorando, con molte regioni che stanno correndo ai ripari. Sono oltre 1.600, infatti, i ventilatori che il commissario all'emergenza Arcuri ha consegnato alle Regioni, ma che ancora attendono di essere completamente installati, e 1.300 quelli ulteriori a disposizione in attesa di essere distribuiti. Se le apparecchiature restano negli scatoloni, è anche a causa della carenza di personale. Ma, per comprendere la gravità della situazione, andiamo per gradi, e partiamo dai dati dei ricoveri. Cosa ci fanno capire? Innanzitutto, quella cifra è unica realmente confrontabile rispetto a quelle di marzo, perché non dipende da altre variabili. Come ad esempio la conta dei positivi, che è legata al numero di tamponi eseguiti, oppure il numero dei ricoverati in ospedale, perché la scorsa primavera molte persone scambiavano il Covid per un'influenza e dunque non accedevano alle strutture sanitarie, ci dice Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani Emergenza area critica (Aaroi-Emac), con cui facciamo il punto. Quali sono dunque i numeri dei ricoveri di persone in gravi condizioni, e come interpretarli? L'ultimo dato a nostra disposizione è di 797 pazienti ricoverati in rianimazione (relativo al 20 ottobre, ndr). Durante la prima ondata il picco era arrivato al oltre 4mila ricoveri, un valore poco più di

Leggilo subito online o con la nostra App [SCARICA LA COPIA DIGITALE](#) [SOMMARIO](#) [commenti](#)

Un'emergenza affrontata in un colpevole ordine sparso

Governatori flop, come perdere 7 mesi e farsi nuovamente fregare dal Covid = Il flop dei governatori come regalare 7 mesi al virus

[Claudio Marincola]

UN'EMERGENZA AFFRONTATA IN UN COLPEVOLE ORDINE SPARSO GOVERNATORI FLOP, COME PERDERE 7 MESI E FARSÌ NUOVAMENn FREGARE DAL COVID Con Ù corto circuito istituzionale Øàù anche sema ØĐàìààòù marciavamo spediti verso un declino che faceva delHtaUa Ugmnde malato' Europa. Con e problema tischiamo la eversione mi Mezzogiorno e la polverizzazione dei residui primati del Nord. Soprattifto saremo in coda anche nel nuow ordine globale di CLAUDIO MARINCOLA a pagina Il Coprifuoco, piazze chiuse o transennate, nuove e vecchie zone rosse, regole sempre più stringenti per ristoranti, palestre, piscine, autocertificazioni di ieri e di oggi. Persino le Rsa, le sventurate residenze sanitarie per fragili e anziani, compreso il Pio Albergo Trivulzio, da ieri di nuovo nell'occhio del ciclone, si sovrappongono. BASTA CON LE DECISIONI PRESE CON ORDINE SPARSO IL FLOP DEI GOVERNATORI COME REGALARE 7 MESI Tra le promesse sciolte nell'amia il tracciamento e il disasim dei tamponi interminabili di CLAUDIO MARINCOLA Coprifuoco, piazze chiuse o transennate, nuove e vecchie zone rosse, regole sempre più stringenti per ristoranti, palestre, piscine, autocertificazioni di ieri e di oggi. Persino le Rsa, le sventurate residenze sanitarie per fragili e anziani, compreso il disgraziatissimo Pio Albergo Trivulzio, da ieri di nuovo nell'occhio del ciclone, si sovrappongono. Ripetono in filigrana uno stesso, identico, scenario. E poi cisono loro: i governatori, con le loro regioni: fabbriche all'ingrosso che continuano a sfornare ordinanze a getto continuo. LA VOCAZIONE AL MARTIRIO DEL MINISTRO BOCCIA Sette mesi dopo nulla è cambiato. L'idea che possa esserci un modello condiviso, una Maginot, un complesso di fortificazioni dietro le quale trincerarsi, su trasporti, medicina territoriale, didattica a distanza, che si possa insomma arrivare ad una sorta di omogeneità, non li sfiora. Non attraversa la mente dei nostri (votatissimi) presidenti. Una linea comune da adottare? Una provocazione, uno smacco, la stravaganza di qualche mattacchione in vena di scherzi. Da parte sua, il ministro agli Affari regionali Francesco Boc cia - come se non bastassero le preoccupazioni per il Covid 19 che gli è entrato in casa, la salute della moglie, l'ex deputata Nunzia De Girolamo contagiata anche lei dal virus - continua indefesso a convocare video-incontri. Più spesso, in realtà, scontri, dimostrando una certa, personalissi- ' VisMSHMSK ma, vocazione al martirio. Del resto, combattere la naturale inclinazione al suicidio sociale di certi governatori o super governatori vorrebbe dire capovolgere la quotidiana rappresentazione, rovesciare il tavolo. Sollevare un'onda anomala, stravolgere la spinta autonomista all'Attilio Fontana o alla Luca Zaia, una spinta che non arretra neanche dinanzi alla pandemia. Vogliono essere "padroni a casa loro", la Terra promessa agli elettori, salvo dire poi che la colpa è sempre di qualcun altro. Un esempio? L'ultimo dilemma scespiriano, la percentuale di ore della didattica a distanza. Dovrà essere al 50% o al 75%? Questo è il problema. Ci rendiamo conto? Resta da chiarire se il premier Giuseppe Conte lasciando mano libera abbia voluto piegarsi a questo sfasciume per poi al momento buono prenderne le distanze. O se invece sia frutto di uri cedimento. Certo fa strano sentire uno come il presidente ligure Giovanni Toti, uno che accorpa in sé anche le deleghe alla Sanità e al Bilancio, un governatore uno e trino dunque, finito sotto l'assedio dei contagi, prendersela con il governo che non ha fatto abbastanza. Se lo Stato è il soggetto loro, i super governatori, vogliono essere il predicato verbale. Al punto che la Conferenza Stato-Regioni, fino a qualche mese con semplici funzioni di coordinamento territoriale, va assumendo ruoli fino a ieri inimmaginabili, arrogandosi pareri e poteri di veto che non ha mai avuto. E la politica? Đ Dem Andrea Orlando ha iniziato a dare la scossa, a criticare questo impasto di protagonismo e federalismo. Fermo restando che finché si continua ad indugiare ci sarà sempre qualcuno pronto a metterai al posto di guida. ARRIVANO I TRACCIATORI I sette mesi che si sono persi tra un'ondata e l'altra non si recuperanoun giorno e neanche ui una settimana. Ma chi, se non proprio loro, i governatori, dovevano pensarci? Ai

trasporti, agli ospedali, ai 1600 ventilatori spalmati a pioggia dal commissario Domenico Arcuri smarriti in qualche magazzino e non utilizzati, ai banchi di scuola con o senza rotelle? Tra le promesse sciolte nell'aria va annoverato in primo luogo il tracciamento. Solo ieri il ministro Boccia e i presidenti delle Regioni hanno contemplato possibilità di assumere circa 2000 persone da impiegare questa ricerca strategica del virus invocata da Grisanti. È filo invisibile che doveva collegare un possibile contagiato all'altro non si trova, s'è perso. O meglio nessuno lo ha cercato. Sarà un caso ma in Germania, la Merkel sulle tracce del virus ne ha messi diecimila in piena estate. Da noi la App Immuni, scaricata da poco più di 9 milioni di italiani, funziona a scartamento ridotto. Ha prodotto finora un migliaio di segnalazioni e quasi sempre troppo tardi, quando ormai i contatti ci sono già stati. Molti medici di base che aprono lo studio 11 ore a settimana curando i loro pazienti per lo più distanza - non sanno neanche di cosa si stia parlando (esperienza personale). O cosa devono fare quando un loro assistito prova a fare il cittadino modello e a mettersi in lista d'attesa per un tampone. Ecco, appunto, l'altra cosa che non ha funzionato. I tamponi. Rapidi, molecolari, antigenici, di qualsiasi tipo fossero, nessuno escluso. Un dramma, file interminabili, un disastro. LA MOLTIPLICAZIONE ELETTORALE DELLE GUARIGIONI È iniziato intanto F'altro" regolamento di coi-iti, un altro effetto perverso del nostro federalismo straccione. Quello tra governatori e sindaci. Se ci sono regioni che stanno fallendo è il momento che lo Stato con la Protezione civile nazionale e con le sue articolazioni intervenga- ha sparato a zero il sindaco di Napoli Luigi de Magistris - questo non è il momento delle difese d'ufficio, il Paese nella pandemia deve avere un maggiore coordinamento nazionale". Un'accusa pesante, un attacco allo sceriffocampano De Luca? No, ma la responsabilità è della regione perché il sistema sanitario è regionale, e inoltre paghiamo lo scotto della campagna elettorale. Per mesi si sono taciuti una serie di eventi perché qui si doveva fare la campagna elettorale. Ai primi di settembre ci dicevano che era tutto sotto controllo mentre noi avevamo dati che ci dimostravano come il contagio avesse ripreso a salire. Già. La moltiplicazione delle guarigioni. L'ultimo miracolo dei governatori. TUTTI CONTRO TUTTI E ora regolamento di conti tra governatori e sindaci VINCENZO DE LUCA Le accuse di de Magistris: ha pensato alla campagna elettorale DOMENICO ARCURI Ancora non si sa dove siano finiti i 1600 ventilatori promessi e mai arrivati? FRANCESCO BOCCIA Contemplata la possibilità di assumere 2000 persone alla ricerca del virus -tit_org- Governatori flop, come perdere 7 mesi e farsi nuovamente fregare dal Covid Il flop dei governatori come regalare 7 mesi al virus

SPROFONDO NORD di Michelangelo Bonessa SI RISCHIA UNA NUOVA BERGAMO

Milano può diventare la nuova Bergamo = Il Covid all'assalto di Milano I medici preparano la battaglia

[Michelangelo Bonessa]

SPROFONDO NORD di Michel Boiess Milano può diventare la nuova Bergamo La "battaglia di Milano" torna sulle prime pagine. Massimo Galli, direttore dell'ospedale Sacco, rilancia lo stesso allarme del 15 marzo. a pagina III SI RISCHIA UNA NUOVA BERGAMO Il Covid all'assalto di Milano I medici preparano la battaglia NELLA PANDEMIA CI VUOLE UN COORDINAMENTO NAZIONALE Erano le Regioni che avrebbero dovuto pensare a trasporti, ospedali, ai 1600 ventilatori spalmati a pioggia dal commissario Arcun smarriti in qualche magazzino di MICHELANGELO BONESSA La "battaglia di Milano" torna sulle prime pagine. Massimo Galli, direttore del reparto Malattie Infettive dell'ospedale Sacco, rilancia l'allarme battuto da un'agenzia già il 15 marzo: c'è il rischio di dover affrontare un'ondata di Coronavirus che sommergerebbe la città come accaduto a Bergamo. "A marzo temevo la battaglia di Milano, ma fu evitata grazie alla relativa tempestività del lockdown - afferma Galli - Adesso stiamo per averla, perché l'infezione dilaga. Ora a Milano la gente è suscettibile ad infettarsi, il timore che l'infezione dilaghi è reale ed è testimoniato da quello che vediamo negli ospedali". I bollettini dal fronte tornano a essere preoccupanti, le truppe sono organizzate poco e male e ai vertici si litiga. Partiamo dai numeri: 4126 nuovi casi su 35mila tamponi, 297 ricoveri di cui 20 in terapia intensiva. E 29 nuovi decessi. Inoltre, al Pio Albergo Trivulzio è scoppiato un focolaio: 14 ospiti e 5 di pendenti sono risultati positivi al contagio. È il secondo in un luogo simbolo della quarantena, al PAT in primavera un focolaio aveva mietuto molte vittime: il primo è stato proprio il Sacco di Galli, dove una ventina di persone tra sanitari e pazienti hanno contratto l'infezione. Non erano reparti Covid, hanno precisato dal nosocomio, e la diffusione sarebbe stata causata da un dipendente contagiato all'esterno della struttura. Inoltre le "truppe" per la battaglia di Milano sono scoraggiate: secondo Galli il personale sanitario "non è impreparato ma frustrato da dover riaprire e ricannibalizzare tutte le attività che erano state restituite all'assistenza corrente. Ad oggi, stiamo già riconvertendo tutto quello che possiamo riconvertire. Qualcosa poteva essere fatta diversamente, ma non venite a dirlo al personale sanitario. Uno sfogo simbolo del sentimento diffuso tra chi veniva chiamato eroe e in estate era tornato uno sconosciuto. A fronte di continue segnalazioni di carenze di personale susseguitesesi per mesi, si stanno aprendo solo ora i termini per alcuni bandi di assunzioni stabili. E come ha ricordato il Pd milanese la sanità territoriale ha grandi vuoti tra le proprie fila: Il governo ha istituito e finanziato le Usca, le unità speciali di medici e infermieri dedicate alla diagnosi e alla cura dei pazienti Covid a casa. Oggi, all'inizio della seconda ondata, ne abbiamo meno di quante ne avevamo a maggio. A UoraaMilano e Città metropolitana avevamo 70 medici impegnati nelle Usca e oggi ne abbiamo solo 12-14 ha denunciato il consigliere regionale del Pd Carmela Rozza, durante una conferenza stampa in streaming organizzata dal Pd Milano - Il Governo aveva chiesto alle Regioni di prevederne nella misura di una Usca ogni 50 mila abitanti e le ha finanziate, A Milano teoricamente dovremmo avere ben 65 Usca e 130 medici che dovrebbero sostenere i medici di medicina generale nell'assistenza in casa del paziente, e invece ne abbiamo 6 - 7 pari a 12-14 medici. Inoltre, conclude Rozza degli infermieri di famiglia e di comunità, che dovrebbero essere Città Metropolitana 520, non c'è nemmeno l'ombra. Anche per l'ospedale in Fiera manca il personale e stanno cercando di drenare professionisti dalle altre strutture, ma non se ne coglie la logica. Dei segni di tentativo di ripresa ci sono. Come il piano per il piano di screening dei lavoratori del tribunale di Milano, dove già si contano una mezza dozzina di magistrati risultati positivi. O il nuovo servizio online messo in campo da Regione Lombardia: Da oggi è attivo il sistema online da cui tutti i cittadini possono consultare l'esito del proprio tampone -ha annunciato il governatore lombardo Attilio Fontana-Alsito: www.fascicolosanitario.regione.lombardia.it. Al pulsante "Consulta referto". Basta inserire il Codice fiscale, le ultime 5 cifre della Tessera Sanitaria e il numero di Cellulare. La procedura è

assolutamente protetta e garantita. Veloce e semplice". Però nel frattempo va in scena l'ennesima diatriba col "quartier generale", cioè il governo: il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha attaccato Fontana per la decisione di optare per la didattica a distanza per le scuole superiori da lunedì: "Trovate altre soluzioni" la sintesi dell'intervento. Critiche appoggiate anche dal Comune di Milano, ma a cui il governatore ha risposto a tono: "Visti e considerati i dati relativi alla curva epidemiologica della Lombardia, correlati alla situazione del sistema del trasporto pubblico locale, con particolare riferimento ai giovani che frequentano le scuole secondarie, ribadiamo essere necessarie decisioni stringenti. Fermo restando che se il ministro reputa eccessivi e non idonei i nostri provvedimenti può impugnarli". Quindi Palazzo Lombardia tira dritto: prima ha convinto Salvini che era sensato chiudere tutto o quasi e ora rispedisce a Roma le critiche. L'incubo rsa con il focolaio al Trivulzio non potrà che consolidare la linea Fontana, perché il numero di vittime ha poi provocato l'apertura di diverse inchieste giudiziarie. 29 DECESSI 4126 nuovi casi su 35mila tamponi, 297 ricoveri di cui 2C in terapia intensiva Coi 500 400 300 200 100 0F vid-19 - Nuovi casi per milione di Italia, Olanda e Svizzera media mobile di 7 giorni ' 1/ - ' Ó1 CM 0 CB 1 WO; ä òO òò- - OOU - - 1wONTE: Elab su dati <https://www.worldometers.info/coronavirus/anti-Italia-Olanda-Svizzera-JS/> -tit_org- Milano può diventare la nuova Bergamo Il Covid all'assalto di Milano I medici preparano la battaglia

La veloce marcia verso il lockdown Primo passo: isolare le Regioni

In discussione la soglia per la nuova serrata: a 30.000 positivi al giorno (ieri erano 16.000) o a 2.300 ricoverati in terapia intensiva (ieri erano 992). Controproposta di Zaia: Spostamenti permessi e neolaureati in corsia

[Daniele Capezzone]

La veloce marcia verso il lockdown Primo passo: isolare le Regioni In discussione la soglia per la nuova serrata: a 30.000 positivi al giorno (ieri erano 16.000) o a 2.300 ricoveri in terapia intensiva (ieri erano 992). Controproposta di Zaia: Spostamenti pennessi e neolaureati in corsii La fine è nota, benché tutti continuino a negare recisamente l'intenzione di giungere a un lockdown nazionale. Il percorso per arrivarci, invece, non è ancora, per quanto la tattica furbesca del governo sia ormai chiara: lasciare che le cose accadano, un giorno perché astringere è una Regione e il giorno dopo perché a farlo sono alcuni tra i Comuni maggiori. Risultato: nell'ormai tradizionale appuntamento televisivo del weekend (questo oppure il prossimo), Giuseppe Conte potrà presentarsi come un mero notaio che prende atto dell'inevitabile, scaricando i costi di impopolarità che le misure sempre più restrittive determineranno su un sistema produttivo già in ginocchio. Ieri alla Camera il premier si è preparato il terreno: Siamo pronti a intervenire nuovamente se necessario. Inutile girarci intorno: i dati resi noti ieri pomeriggio rappresentano un altro passo verso questo esito che appare ormai scontato quanto pericoloso per l'economia. Nelle ultime 24 ore, sono stati effettuati 170.392 tamponi (circa 7.500 in meno di quelli del giorno prima), con 16.079 casi di positività, circa 1.000 in più del giorno precedente (9,4%, contro l'8,5% del giorno prima). Morti sono stati 136 (ma si ignora il quadro clinico dettagliato delle persone decedute). I ricoverati in terapia intensiva sono stati 66 in più, per un totale di 992. Andrebbe sottolineato che, nei momenti peggiori di marzo e aprile, le persone in terapia intensiva furono 3.900/4.000, ma gran parte dei media omette sistematicamente questo richiamo. Un po' di Regioni - anche alcune governate dal centrodestra - si sono ritrovate a essere parte della sceneggiatura gradita a Palazzo Chigi e alla sua strategia dello scaricabarile. Lombardia, Lazio e Campania sono state le prime a proclamare il coprifuoco; il Piemonte e la Liguria hanno un ventaglio di restrizioni più variegato; e ieri si è aggiunta la Sardegna, dove si sta valutando l'alternativa di un lockdown di 15 giorni (con eliminazione dei collegamenti aerei e via mare, stop agli spostamenti tra Comuni, chiusura delle attività) o l'opzione meno devastante di un coprifuoco notturno accompagnato dalla chiusura dei centri commerciali nella settimana. Ed è sempre più insistente l'ipotesi di zone rosse anche nelle città maggiori, da Nord a Sud. In questa atmosfera caotica e ansiogena, fonti anonime della maggioranza si avventurano nella ricerca del numero magico oltre il quale dovrebbe scattare il lockdown. Secondo una prima scuola di pensiero, l'asticella insuperabile sarebbe quella dei 30.000 positivi al giorno; secondo un'altra versione, la soglia invalicabile sarebbe quella dei 2.300 ricoverati in terapia intensiva. Ed è qui che casca l'asino: quest'ultimo dato testimonia che il vero punto debole della situazione sta negli intollerabili ritardi nell'allestimento di nuovi posti di terapia intensiva. Non si comprende perché, dopo un'estate in cui tutti sapevano del rischio di una seconda ondata, si sia atteso ottobre per il relativo bando. Le stesse fonti di governo e maggioranza, a microfoni spenti, avanzano un'altra ipotesi intermedia, sempre nell'obiettivo (dichiarato) di non arrivare al lockdown totale, e cioè la chiusura dei confini regionali. Ma ciascuno comprende che, a quel punto, l'effetto lockdown sarebbe già nei fatti. Una delle poche voci in parziale controtendenza, ieri, e anche una delle poche a provare a disegnare una controstrategia, è stata quella del governatore del Veneto, Luca Zaia, che, pur descrivendo una situazione delicatissima in termini di contagi, si è dichiarato fermo oppositore del blocco dei passaggi tra regione e regione: Pensare di fermare i passaggi tra regioni vuol dire fare il lockdown. Meglio la mascherina per i cittadini, anziché pensare ai confini delle regioni o ai mini lockdown. Se fermo i passaggi tra regioni devo bloccare tutto. Come posso accettare che mi arrivi un cittadino da Francia o Germania e mettere una barriera sulla Lombardia o sulla Campania?. Zaia ha anche avanzato una proposta per affrontare il problema della carenza dei medici: L'unico sistema è quello di mandare i neolaureati in

corsia. Tutto ciò è dovuto ad una mancata programmazione negli anni passati, al numero ristretto di ingressi nelle specializzazioni, lo non ho nulla contro le specializzazioni, ma dico che i medici, una volta laureati, devono entrare in corsia, come avviene negli altri paesi. Cauti rispetto agli eccessi di drammatizzazione anche Matteo Salvini, ai microfoni di Radio Radio: Con 38,2 di febbre ti mandano in ospedale, ma non ci sono solo i malati di Covid: infarti, malattie cardiovascolari, trapianti, diabete, non sono andati in ferie. Stanno facendo terrorismo, una corsa all'ospedale senza necessità scientifica e si toglie spazio agli altri malati. In Italia al giorno muoiono 1.800 persone, se oggi sono 136 quelle morte di Covid, ce ne sono più di 1.660 morte di altro. Sarebbe interessante verificare quanti di questi morti di Covid avessero altre patologie: se io ho tre tumori e muoio anche di Covid.... OK]P[!OOU;]ONER]SW